ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 318

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER — TORINO
(Conto corrente colla Posta).

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La più vasta azione in Tripolitania non esclude un'azione nell'Egeo

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

La nota del 5 novembre nelle sue ineluttabili conseguenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Siamo ritornati al periodo di incertezza e di preoccupazioni che precedette l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Una parte dell'opinione pubblica, animata certamente da un forte sentimento patriottico, si preoccupa vivamente dell'indugio alla minacciata azione navale nell'Egeo, e, non conoscendone il motivo, teme il peggio. Teme ad onta della smentita solenne ed esauriente, che qualche potenza estera abbia fatto tale opposizione da indurre il nostro Governo a smettere il proposito e vede già i deleteri effetti nel campo diplomatico, politico e militare di questo preteso passo indietro, di questa supposta ritirata. Così riappare ancora una volta, speriamo per un solo momento, la caratteristica del nostro popolo, anzi la caratteristica delle genti latine, le quali passano facilmente, senza un motivo accertato, dalla piena confidenza alla più grave preoccupazione, dall'approvazione entusiastica al biasimo più vivace. Così si arriva fino al punto di descrivere la demoralizzazione dell'armata, la quale non saprebbe darsi pace dell'inazione alla quale è condannata, essa che brama di partecipare direttamente alla guerra per compiere tutto il suo dovere. Ma che cosa è mai avvenuto? Si è forse ripetuto il caso della pace del 1866 con relativo ordine a Garibaldi di abbandonare il Trentino? Si è forse ripetuto il caso della pace imposta da Napoleone III a Vittorio Emanuele nel 1859, quando Cavour insorse contro i due Sovrani? E' stato forse imposto all'Italia di rinunziare all'annessione della Tripolitania e di riconoscere in essa la sovranità effettiva o nominale del Sultano di Costantinopoli? L'Italia — si risponde — ha rinunziato all'azione navale del mare Egeo, ha smesso definitivamente il proposito di colpire la Turchia in una parte vitale, si è rassegnata a continuare la guerra per mesi e magari per anni soltanto nell'ex-vilayet africano, senza disturbare minimamente il nemico in Asia ed in Europa.

Ma chi ha detto tutto questo? Da quale atto del Governo risulta la rinunzia ad una più energica azione militare? Quale dichiarazione del Governo ha annullato la concreta minaccia fatta solennemente in un documento diplomatico di somma importanza e la nota interpretazione autentica del presidente del Consiglio? Un documento diplomatico ed una dichiarazione del presidente del Consiglio non si annullano con delle voci, corse nei circoli irresponsabili, già solennemente smentite, con la mancanza delle notizie aspettate e nemmeno con una informazione risultante da una conversazione con una persona di alta autorità. Il documento diplomatico ha detto: «Se la Turchia non cede, l'Italia le imporrà la pace ricorrendo a mezzi più efficaci». Il presidente del Consiglio ha interpretato autenticamente la frase «mezzi più efficaci» dicendo: «L'Italia farà una azione militare più energica per colpire la Turchia in una delle parti più vitali, escluso Salonicco». Che cosa c'è stato, che cosa c'è da giustificare l'affermazione che il Governo abbia rinunziato all'attuazione di questo programma e che si sia rassegnato a subire per mesi e per anni le conseguenze della guerra localizzata in Africa?

Dapprima ci furono voci oscure, represse subito energicamente; quelle tali voci secondo le quali l'Austria e magari la Germania si fossero opposte alla nostra azione nel mare Egeo. Il Governo si affrettò giustamente a smentirle nel modo più fiero qualificando nemici della patria coloro che le propalavano. La smentita venne anche dall'estero e fu tanto completa che persino i giornali italofobi di Germania si affrettarono a dichiarare che loro non avevano mai fatto in proposito la menoma obbiezione e che per il Governo tedesco era precisamente lo stesso che la guerra fosse o non fosse estesa al mare Egeo. Spezzato in mille pezzi questo calunnioso argomento, si ricorse all'argomento negativo. Si disse: «I giorni passano e noi non abbiamo notizie dell'azione navale nell'Egeo. Dove è la nostra flotta? Che fa? Perchè non occupa le isole? Perchè non bombarda le città della costa asiatica e della costa europea? Perchè non forza i Dardanelli? Perchè non va alla ricerca della flotta turca? Che cosa significa questa mancanza di notizie? Significa evidentemente che nelle voci smentite c'era molto di vero e che perciò il Governo ha rinunziato al suo proposito solennemente manifestato e confermato».

Mi comprendo il fervore patriottico, che desidera ardentemente di vedere quanto prima la fine gloriosa della impresa tripolina. Comprendo la febbrile aspettazione di una azione decisiva, di notizie importanti due volte al giorno e magari di ora in ora; comprendo finalmente la delusione che tutti provano non trovando la bramata notizia nelle edizioni straordinarie dei giornali; ma poichè il teatro della guerra non è come il teatro di prosa o di musica, poichè non si fa la guerra per eccitare e soddisfare, senza soluzione di continuità, i sentimenti del popolo, poichè l'Esercito e l'Armata ed il Governo non hanno il compito di alimentare le edizioni straordinarie dei giornali, mi pare che la delusione di una eccitazione, sia pure patriottica, che la mancanza di notizie importanti, che la non ancora iniziata azione navale non autorizzino punto a credere, e molto meno ad affermare, che il Governo ha rinunziato al suo proposito e che l'Italia subisce una umiliazione inflittale non si sa da chi.

A queste assurde conclusioni non sono arrivati nemmeno i giornali turchi; ci sono arrivati soltanto pochi giornali austro-germanici che nella loro persistente italofobia son ormai più turchi dei giovani e dei vecchi turchi. Ma appunto perchè sono loro a dire che l'Italia ha messo giudizio, appunto perchè essi lodano il rinsavimento dell'Italia, nessun italiano deve credere che il nostro Governo abbia rinunziato al proposito di ricorrere a mezzi più efficaci. La rinunzia deve essere esclusa «a priori» in modo assoluto. Non resta che l'indugio, il quale è però discutibile, è vero. Sono passati undici giorni dalla minaccia più volte accennata. E che vuol dire? C'era forse nel documento diplomatico un termine come nell'«ultimatum»? Il ministro degli esteri, nella nota agli agenti diplomatici, disse che se la Turchia non avesse ceduto, l'Italia sarebbe ricorsa a mezzi più efficaci. Ma non disse altro, non impose un nuovo «ultimatum» alla Turchia. Il presidente del Consiglio, dichiarando che con una azione militare più energica l'Italia avrebbe colpito la Turchia in una delle sue parti vitali, non precisò affatto il giorno dell'inizio dell'azione navale nell'Egeo. Non trattandosi di un «ultimatum», il Governo è liberissimo della scelta del momento opportuno. Spetta soltanto ad esso di fissare tutte le modalità di tempo e di luogo per l'attuazione del proposito da esso solennemente manifestato. Noi, che nulla conosciamo, non abbiamo il diritto di affermare che l'indugio è lungo e, molto meno, che è ingiustificato o deleterio.

Ma si dice: mentre sino a ieri nulla sapevamo, ora abbiamo un dato che ci permette il giudizio. Ora sappiamo che il Governo non inizierà l'azione nel mare Egeo finchè il nostro esercito non abbia occupato tutta quanta l'oasi insidiosa di Tripoli. Io non metto menomamente in dubbio che questa notizia sia stata data al mio caro collega ed amico da una persona di alta autorità, come egli ha detto, ma egli mi permetterà di osservare che ci sono più persone di alta autorità e che l'informatore può aver dato questa spiegazione a ragion veduta per alti fini di governo.

Sono convinto anch'io che sia indispensabile l'occupazione di tutta l'oasi di Tripoli e che si debba procedere con la massima sollecitudine, anche a costo di sacrificare le palme meravigliose; ma non posso credere che per procedere all'occupazione dell'oasi si debba rinviare l'azione nel mare Egeo. Io inclino a credere che si sia messo fuori questo monito per allontanare le indagini di altri motivi, indagini che io mi guardo bene dal tentare. Io non credo nemmeno che l'azione navale sia rinviata. Altro è rinviare, altro è non cominciare. A me pare che non dobbiamo dare corpo alle ombre ma aspettare tranquilli che i nuovi eventi si maturino come si sono maturati i precedenti. L'Italia, che ha iniziato e condotto avanti così mirabilmente l'impresa tripolina, saprà chiuderla nel modo più decoroso. L'Italia è risorta militarmente, politicamente e moralmente; abbiamo fede in essa anche per la nuova azione navale. Auguriamoci intanto che siano confermate le notizie contenute in un telegramma odierno alla «Tribuna», secondo le quali la nostra flotta avrebbe tagliato il cavo telegrafico fra le isole di Rodi e di Lemno e che si sia ancorata all'ingresso dei Dardanelli.

A conferma di ciò che vi dissi ieri sulla violazione della neutralità da parte della Francia e dell'Inghilterra, richiamo la vostra attenzione sulle particolareggiate denunzie apparse questa sera nel «Corriere d'Italia» e nella «Tribuna», che non è certamente sospetta di voler creare imbarazzi al nostro Governo. Il fatto che nel territorio francese esiste una vera e propria organizzazione militare arabo-turca è di tale gravità che rende indispensabile una pronta azione diplomatica dell'Italia. Le spiegazioni dateci dal «Temps» e da altri giornali parigini non resistono alla constatazione di un fatto così grave. Noi non cesseremo dal gridare finchè il Governo italiano non abbia fatto il suo dovere. **G.**

Il figlio del Sultano teme di essere catturato dagli italiani

Londra, 16, sera.

Secondo una nota comunicata ai giornali, la missione ottomana, con a capo il figlio del Sultano, che si reca in Egitto a salutare re Giorgio, farà la traversata a bordo di un piroscafo egiziano, invece del yacht imperiale che potrebbe essere catturato dagli italiani.

Un colpo di stato a Creta?

Parigi, 16, notte.

Il *New York Herald* ha da Atene: «Allarmanti notizie giungono da Creta. Alcuni deputati preparano un colpo di Stato fra alcuni giorni. Gli abitanti di Zomva attaccheranno le Autorità locali. I principali capi del movimento sono il dottore Langondakis e il deputato socialista Carling. Paolo Georgis e Candons, deputati di La Canea, sono partiti per unirsi al movimento.

Specifica denuncia della violazione di neutralità da parte della Francia

Che cosa si fa nell'isola francese di Gerba

Roma, 16, sera.

Telegrafano da Tripoli, 15, alla Tribuna:

«Bisogna assolutamente che la Francia faccia uno sforzo energico per rispettare lealmente la dichiarazione di neutralità che essa ha lealmente fatto. Altrimenti, tale promessa corre il rischio di rimanere una dichiarazione puramente platonica, una formula soltanto verbale, perchè la verità è che dalla frontiera tunisina passano continuamente carovane dirette verso il campo turco con viveri, armi e munizioni; passano ufficiali e soldati turchi; passano telegrammi, ordini, disposizioni, informazioni, notizie.

«Quel che è peggio si è che, proprio sul territorio francese, esiste una vera e propria organizzazione militare arabo-turca. Tale organizzazione ha il suo centro nell'isola Gerba, isola appartenente alla Francia, posta presso il confine fra la Tunisia e la Tripolitania. Vengo informato che in questo momento a Gerba spiega un'attività grandissima una persona che è incaricata dai turchi di ricevere, istruire e di avviare verso l'interno della Tripolitania ufficiali ed emissari nemici, fornendo loro denaro, aiuti di ogni genere, travestimenti, aprendo loro la via ed esercitando ogni genere di pressione sugli indigeni della frontiera perchè accolgano bene gli emissari turchi e facilitino loro il viaggio verso il campo di guerra. Su tutto ciò non è lecito alcun dubbio.

Per provare la sicurezza di queste mie informazioni, rivelerò senz'altro il nome dell'organizzatore e il nome di coloro che sono stati avviati nell'interno in questi ultimi giorni. La persona che a Gerba compie tutte codeste operazioni è il capo arabo Hagi Abduta Halil effendi. Pochi giorni fa, sono arrivati a Gerba e sono stati avviati nell'interno, sempre per mezzo suo, Mohamed Fengi Bey, dottore militare turco, Mohamed Reseid Bey, ufficiale dello stato maggiore turco; e la lista potrebbe continuare».

Il Governo Kediviale non è da meno di quello tunisino

Dal canto suo, il Corriere d'Italia invoca l'azione del Governo contro la violazione della neutralità avvenuta mediante il passaggio di armi e munizioni attraverso la frontiera egiziana. Il Corriere d'Italia osserva: *«I fatti che vengono denunziati sono troppo gravi, perchè si possa continuare in un atteggiamento di rosea ed ottimistica aspettativa. Ormai, non è più il momento di illuderci e di accontentarci di platoniche assicurazioni che, come a nulla hanno giovato per la reggenza di Tunisi, ove i fatti previsti e non scongiurati dal Governo locale si sono matematicamente avverati, così a nulla valgono per il Governo kediviale. E' perfettamente inutile che alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri si affanni a rispondere alle insistenti e intempestive interrogazioni con la stereotipata dichiarazione che l'Inghilterra non deve avere altra cura che conformarsi ai doveri che per principio tradizionale del diritto delle genti sono imposti agli Stati neutri, se quella dichiarazione è destinata a ripercuotersi semplicemente al di qua delle Alpi per rassicurare il popolo d'Italia. Infatti, lord Kitchener, che rappresenta in Egitto il Governo inglese, chiude tutti e due gli occhi ai continui sconfinamenti di ufficiali turchi, di munizioni, di vettovagliamenti per la Cirenaica e la Tripolitania, alle grandi sottoscrizioni in favore dei turchi, alle pubbliche manifestazioni contro l'Italia, annullando così di fatto il valore di quelle dichiarazioni di cui il suo Governo fa mostra alla Camera dei Comuni. Il Governo italiano, che ha preso nota con compiacente soddisfazione delle parole del primo ministro al banchetto del Lord Mayor, e di quelle di sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, ritenendole leali, ha il dovere di protestare con la dovuta energia dal momento che i fatti vengono a togliere a tali dichiarazioni il significato pratico della realtà, senza dire che questa falsa tattica di favoreggiamento non può approdare che ad una inutile protrazione della guerra».*

La mirabile resistenza dei nostri soldati e l'inazione del nemico

Sotto la pioggia

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 23.10.

La pioggia cadde a torrenti tutta la notte e tutta la mattinata, smettendo solo verso le 14.

Il nemico non si mostrò: appena qualche fucilata dei soliti arabi invisibili fu tirata all'estrema sinistra presso Hamidie. Due «shrapnels» caddero dietro Sidi Messri senza far danno. I nostri pezzi non risposero.

I granatieri compirono una ricognizione; nei giardini a tergo delle loro trincee trovarono un arabo morto, e molte casse di cartuccie, alcuni fucili Mauser e delle baionette nascosti nei pozzi.

Ho fatto a cavallo nel pomeriggio un giro per le trincee, dalla caserma di cavalleria ad Hamidie. Le strade maestre dell'oasi sono dei veri torrenti di fango quasi impraticabili, perchè in esse si rovesciano, come in un canale collettore, le acque scendenti dalle strade laterali. Invece le trincee sono in condizioni molto migliori di quanto si potesse aspettare; la sabbia ha assorbito completamente l'acqua caduta; dopo un'ora da che ha cessato di piovere, esse sembrano completamente asciutte. I soldati hanno moltiplicato i loro ripari improvvisati requisendo tutte le tavole, le assi, il legname, le stuoie trovate dietro le trincee.

Intanto cominciano ad arrivare alle trincee i primi carri carichi delle assi sbarcate dalle navi e destinate alla costruzione delle baracche; ogni carro è salutato con grida di gioia dai soldati.

Le condizioni sanitarie delle truppe sono eccellenti. In questa prima settimana la pioggia non ebbe altro effetto che qualche febbre reumatica. I soldati sopportano con una resistenza morale stupefacente anche il tormento dell'acqua. Non ho sentito un solo lamento.

In molti punti le truppe si lagnano piuttosto perchè mancano i riflettori elettrici, cosicchè devono trepidare nelle fredde, lunghe, tenebrose ore notturne, pel timore che il nemico possa farsi inosservato sotto le trincee.

Vidi rientrare nelle trincee presso la batteria Hamidie un plotone di soldati del genio comandato da un tenente: erano tutti coperti di polvere. Mi dissero che erano stati oltre gli avamposti ad abbattere case e costruire trincee. Questo è un fatto importante, poichè indica un'avanzata imminente.

Arturo Tayar rende pubblico un suo telegramma all'«Agenzia Reuter» che smentisce in modo formale e categorico i telegrammi anti-italiani pubblicati dalla «Reuter» stessa ed a lui attribuiti dalla stampa italiana, perchè non mandati da lui e non rispondenti al suo modo di sentire.

GIUSEPPE BEVIONE.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Tayar alla «Reuter», accennato dal nostro corrispondente:

«Smentisco formalmente, categoricamente telegrammi anti-italiani, che mai inviai, essendo contrari mia coscienza e contro cui protesto altamente: Arturo Taiar».

Il nemico inattivo

TRIPOLI, 15, (ufficiale).

Stanotte tempo pessimo; un acquazzone con vento a riprese; nessuna azione del nemico; giornata piovosa.

Continuano, indisturbati, i nostri lavori, salvo qualche colpo di fucile, senza offesa, contro i lavoratori del Genio, davanti al fronte orientale, e qualche colpo di cannone di tanto in tanto. Un granatiere è rimasto ferito dallo scoppio delle mine da noi impiegate per lo sgombro del campo di tiro.

Nessuna delle informazioni a noi pervenute spiega la completa inazione del nemico, dopo tanta attività. Solo si sa che uno degli informatori, venuto da Ain Zara, conferma la riunione nell'oasi di forze armate turche ed arabe, delle quali non sa apprezzare il numero. Sentì parlare di venticinque cannoni, ma non ne vide che otto. Dice che i turchi sono accantonati ed attendati, ma che gli arabi sono male riparati; molti sono assolutamente allo scoperto, ed il colera fa molte vittime in mezzo a loro. L'informatore ha veduto una cinquantina di cadaveri insepolti; non sentì dire che attendessero altre forze; sentì invece parecchi capi arabi stanchi della lotta. Ma i turchi ciò nulla rifuggono per tenerli soggetti. Nel Sahel, i turchi arrestarono un capo già a noi favorevole e tenutosi neutrale. Le perdite subite dal nemico sarebbero gravissime.

Altri informatori, invece, dicono che al campo si fa correre la voce della prossima venuta di capi influenti dalla Sirte, con seimila cavalieri, ed affermano che Garian e Azizia sono ora sgombere di soldati, e che vi infierisce il colera.

La salute delle nostre truppe è ottima, mantenendosi il numero dei malati al disotto dell'un per cento, malgrado l'imperversare della stagione. Si è provveduto anche ai malati indigeni della città, dove sono ricoverati una sessantina di infermi.

Continuano ad arrivare al Comando lettere di parenti e soldati, inspirate a senso profondamente patriottico. Così, ad esempio, la madre del soldato Coppolini chiede se il figlio gode buona salute, e se durante i combattimenti abbia tenuto alto il nome del soldato italiano.

E' esclusa l'esistenza di passaggi sotterranei tra l'oasi e la città, e l'esistenza di mine pericolose all'abitato.

A Tobruk, scambio di poche fucilate agli avamposti. Sono sbarcati rinforzi.

A Derna, piccolo scontro di pattuglie, con un soldato ferito. Anche qui sono sbarcati rinforzi.

Grandi preparativi militari della Serbia?

Francoforte, 16, mattino.

Telegrafano da Salonicco alla *Gazzetta di Francoforte*: Dalle notizie ricevute dal Consolato al nord di Kossowo, appare che la Serbia fa grandi preparativi militari alla frontiera del Sangiaccato di Novi Bazar per essere pronta ad agire in caso di complicazioni.

Bisogna incendiare l'oasi

Roma, 16, notte.

L'inviato della Tribuna manda da Tripoli:

«E' incredibile come questi giovani soldati si siano presto famigliarizzati con il fuoco e con la guerra. Bisogna vederli quando le palle fischiano al disopra dei terrapieni, quando le pallottole degli shrapnels grandinano mugolando sugli alberi e sui palmizi, abbattendo rami e fronde alle loro spalle, come ridono ai tiri nemici male diretti e male riusciti.

Scrivono a casa

«Ve ne sono di quelli che, mentre i compagni mantengono desto il fuoco, si accovacciano in fondo alle trincee con la sigaretta in bocca, si mettono lo zaino rovesciato fra le ginocchia, distendono sullo zaino un foglio di carta, tirano fuori una matita copiativa e scrivono alle loro famiglie. Quando uno ha terminato tranquillamente l'operazione, si mette la lettera accuratamente piegata in tasca e corre alla sua feritoia a vigilare con il suo fucile spianato. Egli passa la matita al suo compagno più vicino, che si appiatta anche egli sulle foglie di palma secche messe in fondo alla trincea come giaciglio, come sedile, come tappeto, come sabbia. Si mettono a scrivere pacificamente quasi fossero nella camerata del quartiere. Qualche altro, nelle pause lunghe, tra un tiro e l'altro, pulisce la gavetta, si rassetta uno strappo all'uniforme, ripara un foro od una scalfittura sull'elmetto, che un proiettile nemico ha innocuamente investito, qualche altro si rade o rade un commilitone, qualche altro organizza con i più vicini giuochi di passatempi con specchi aridi, con pietruzze, con scatole vuote degli zolfanelli.

La trincea racchiude mille vite. C'è là dentro la casa, camera da letto, toilette, armeria, polveriera, fortezza e rammenderia, cucina, circoli ricreativi; tutti gli aspetti più diversi della vita pratica sono concentrati là dentro in proporzioni minuscole, ridotte, fortificate. Ogni fossa di trincea racchiude un piccolo mondo, sempre lo stesso, sempre vario. Le pause di fuoco e gli attacchi nemici ne mutano improvvisamente l'aspetto, il tono, lo scenario, ma non mutano mai la serenità inalterabile e l'inalterabile buon umore. Più che il fuoco nemico, che eccita ed allieta gli animi, gli avamposti si annoiano, se mai, della pioggia.

L'insidia

«Ciò che irrita davvero le nostre truppe è l'insidia, sempre nascosta alle spalle. Per due volte è stata ripulita l'oasi da noi occupata; ogni giorno pattuglie di carabinieri e soldati addetti alla polizia dell'oasi la battono in lungo ed in largo. Eppure i traditori non sono estirpati: i tiri di fucileria alle spalle non sono cessati. Dove vive, di dove sbuca, dove si arma questa gente misteriosa? Non si sa, ma è sempre presente, si muove, si nasconde, appare, scompare con una rapidità diabolica. I colpi di shrapnels turchi mettono di buon umore i nostri soldati, il crepitio della fucileria alle spalle delle trincee, no! Ieri l'altro un valoroso capitano dell'84.o fanteria fu ucciso a questo modo nell'oasi. Ieri due soldati vennero a questo modo feriti, mentre recavano acqua alle cucine da campo. Spesso colpi insidiosi partono dalle boscaglie e freddano qualcuno dei nostri cavalli da tiro. Una pattuglia corre in traccia dell'assalitore, dalla parte donde era avvenuto lo sparo: nessuno.

E' disperante, e bisogna che questo stato di cose cessi presto. E' quasi un mese, ormai, che le nostre spalle sono tormentate da codesti colpi invisibili. Finchè puniremo con qualche anno di carcere coloro che attentano alla vita dei nostri soldati, sia pure indirettamente, il numero delle fucilate alle spalle non diminuirà. Credo che gli arabo-turchi, che impiccano gli eroi della più piccola trasgressione a nostro favore e contro di loro, siano i primi a restare meravigliati dalla leggerezza tiepida delle nostre punizioni.

Il dominio dell'oasi

Queste scaramuccie insidiose, che si rinnovano più violente, più ostinate quando i turchi iniziano un attacco sul nostro fronte, provano che debbono esistere frequenti, se non continui, scambi di intelligenza tra i ribelli della parte dell'oasi da noi occupata e gli arabi dell'oasi occupata dai nostri nemici. Si impone quindi la totale conquista di tutta l'oasi tripolina alle nostre armi. Da parte nostra crediamo che lo sgombro completo dei quindici chilometri di piantagioni, di viuzze, di giardini, di siepi, di boscaglie, che si distendono fra Tripoli e Tagiura, sia una necessità immediata, improrogabile. Il Comando pensa infatti ora a risolvere nel più breve tempo possibile e con la maggiore energia questo intento. Sappiamo che esso conduce avanti con grande lena operazioni sistematiche per ottenere il dominio di tutta l'oasi a levante fino a Tagiura. Saranno subito messe in azione artiglierie molto più potenti e di più lunga portata di quelle usate fin qui. Saranno inoltre escogitati e tradotti in pratica tutti quei mezzi efficaci, che il Comando riterrà utili a liberare le piantagioni dalle truppe nemiche, dovessimo pure ricorrere alla distruzione delle piantagioni più rigogliose. Una volta che i turchi siano cacciati dall'oasi, che rimarrà da fare? Dovremo, dicesi, resistere ad una grande invasione di arabi bellicosi della parte del sud. A questo proposito giova notare che la voce corsa, secondo la quale i turchi sarebbero per ricevere od avrebbero già ricevuto grandi rinforzi dal Fezzan, sono tendenziose. Da Fezzan a Tripoli lungo è il cammino e lento. Una spedizione non può che rimanere circoscritta entro certi limiti imposti dallo sviluppo delle strade carovaniere, dalle difficoltà del vettovagliamento, dalla rarità dei pozzi d'acqua. Dal Fezzan per Tripoli può muoversi una carovana di un centinaio o due di cammelli al massimo, ma è una assurdità pensare che si possa muovere un grosso Corpo d'armata, che richiederebbe una scorta di qualche migliaio di cammelli.

I soldati abbisognano solo di cartoline postali

L'inviato del Corriere d'Italia, a proposito della situazione dei nostri soldati, scrive: «Ad onta delle intemperie e delle continue pioggie i nostri soldati non hanno perduto nemmeno per un momento il loro buon umore. Durante un mio giro lungo le trincee, avendo chiesto ai soldati di che cosa avessero bisogno, hanno espresso il modesto desiderio di ricevere dei pacchi di cartoline postali, che loro difettano. Queste cartoline potrebbero essere spedite ai comandanti dei reggimenti, i quali ne curerebbero la distribuzione ai soldati. Nella giornata di oggi il Comando, con un decreto comunicato a questo Sindacato di corrispondenti di guerra, vieta l'andata dei giornalisti alle trincee senza una speciale autorizzazione. L'atteggiamento della maggior parte dei corrispondenti di guerra di giornali stranieri accenna a divenire favorevole all'azione italiana in Tripolitania e Cirenaica, smentendo nelle loro odierne corrispondenze le esagerazioni propalate da certe agenzie».

L'ammiraglio Faravelli a Roma

Roma, 16, sera.

Si attendono entro breve termine importanti notizie riguardanti le operazioni sul teatro della guerra. Mentre il Comando della spedizione a Tripoli prepara importanti operazioni militari riguardanti lo spazzamento dell'oasi di Tripoli da tutti gli arabi che vi sono annidati, il Governo dispone i preparativi anche per l'allargamento delle operazioni di guerra sul mare. Un sintomo di ciò si ha anche nella venuta in Roma del vice ammiraglio Faravelli, comandante della seconda squadra.

Il vice ammiraglio Faravelli è giunto in Roma stamane, proveniente dal teatro della guerra. Egli ha avuto stamane al Ministero della marina una lunga conferenza col ministro della marina, Leonardi Cattolica; poscia si è recato al Quirinale, dove fu ricevuto dal Re, il quale lo ha trattenuto lungamente a colloquio. L'ammiraglio Faravelli infine ha visitato a Palazzo Braschi l'on. Giolitti; poscia, alle 13,55, è ripartito per Napoli, donde proseguirà per Augusta, onde imbarcarsi. Il Re inoltre ha avuto stamane intorno all'azione militare in Tripolitania una lunga conferenza con l'on. Giolitti e col ministro della guerra e della marina, onorevoli Spingardi e Leonardi Cattolica.

Il varo di una torpediniera di alto mare

Genova, 13, notte.

Nel cantiere Odero di Sestri Ponente, nel pomeriggio è stata felicemente varata la torpediniera di alto mare O. S. III della dislocazione di 680 tonnellate.

Bengasi italiana
è pronta a respingere ogni attacco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La Tribuna ha da Bengasi, 15:

La situazione generale è sempre quella di vigile attesa di un possibile attacco dei turchi che, in numero non superiore di 500, ma coadiuvati da oltre ventimila beduini bene armati, si assicura siano concentrati nell'oasi a circa 5 ore di marcia da questa città. Nulla si trascura da parte del comando delle truppe per rinforzare con opere di fortificazioni campali la città e con tutti i preparativi utili a fronteggiare l'attacco, che si risolverà in una vittoria da aggiungersi a quelle conseguite dal nostro valoroso esercito. Tutte le misure di prudenza suggerite dal triste esempio di Tripoli del 23 ottobre scorso furono prese. Si vive fiduciosi che, in caso di attacco sul fronte, l'elemento indigeno della città non oserà ribellarsi all'interno. Alcune migliaia di indigeni arabi, beduini e mori furono a tale scopo la scorsa settimana arrestati e deportati alle Tremiti e in altre isole italiane.. E' in tutta una turba equivoca piombata qui da Misurata e da altre località in attesa di provocare disordini e rinnovare il saccheggio da loro stessi forse eseguito il giorno innanzi alla nostra occupazione.

Esecuzione salutare

Il Tribunale militare di guerra lavora alacremente per dare corso ai numerosi processi dei quali molti gravissimi. Sotto la presidenza del colonnello del 78.o fanteria, cav. Raffaello Mogali, pubblico ministero avv. Giuseppe Oliva, difensore capitano Perrenò, fu discusso il processo a carico di due arabi, certi Abdul Salem e Hamed Ali, imputati di tradimento per aver cercato di portare al nemico oltre le linee degli avamposti, munizioni di fucili Mauser. Dopo una vigorosa e stringente requisitoria dell'avv. fiscale, Oliva, il processo ebbe termine con la condanna a morte dei due imputati.

La esecuzione della condanna ebbe luogo il giorno successivo sulla marina di Sabri e alla fucilazione alla schiena dei due traditori assisteva di lontano una grande folla. L'esempio fu salutare perchè nella notte successiva furono trovate le vie piene di armi e di munizioni gettatevi dagli indigeni i quali, in contravvenzione al bando del comandante che commina la pena di morte per i detentori di armi, le tenevano presso di sè ben nascoste, tanto che le diligenti perquisizioni domiciliari dei nostri solerti carabinieri davano esito negativo.

La temperatura si mantiene qui molto temperata e nel pomeriggio fa caldo come in Italia di estate. Abbiamo avuto però anche degli acquazzoni i quali, del resto, non danneggiano la salute pubblica e quella delle truppe, che è buona mercè le sapienti misure igieniche dei dirigenti il servizio sanitario, maggiori medici cav. Stefano Santucci e Achille Marocco.

Piccolo scontro

Ed ora eccovi notizie di uno scontro avvenuto l'altro giorno. Una colonna composta di truppe delle tre armi, un battaglione di fanteria, una batteria di artiglieria e uno squadrone di cavalleria, partite all'alba in ricognizione verso il sud della Berca, spintasi a circa 15 chilometri nella località dove nei giorni passati erano stati sequestrati 3 cannoni abbandonati da una carovana fuggita alla vista della nostra cavalleria comandata dai capitani Perrone e Piscicelli, fu molestata da colpi di fucileria. La nostra colonna prese posizione di combattimento e con un nudrito fuoco ben diretto riuscì a disperdere i beduini uccidendone tre, ferendone parecchi e riuscendo a disarmare e a far prigionieri molti altri.

Gli aviatori volontari prestano giuramento
L'on. Montù ricevuto dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

L'on. Montù, comandante della squadra di aviatori borghesi-militarizzati, che si recano sul teatro della guerra, è stato ricevuto oggi in udienza particolare dal Re, il quale ha lodato l'iniziativa della *Stampa Sportiva* per una spedizione in Tripolitania degli aviatori volontari. Il Re ha voluto anche essere informato sui particolari di questa spedizione.

Gli aviatori volontari si sono recati poi nel pomeriggio al Ministero della Guerra, dove i colonnelli Morris e Montezemolo li hanno ricevuti e si sono trattenuti parecchio tempo con loro. E' stata presa la decisione che gli aviatori si forniscano di rivoltelle Browning e di cannocchiali. Poi, gli aviatori si sono recati alle 15 alla brigata specialisti a prestare giuramento ed a ricevere istruzioni in proposito.

La prima squadriglia, diretta a Tobruk, è comandata dal capitano Capuccio ed è formata degli aviatori Ruggerone, Rossi, Manissero e Cavalieri. La seconda squadriglia, diretta a Berna, è comandata dal capitano Marenco del 4.o bersaglieri e dal tenente Soleri-Domilli, ed è costituita degli aviatori Cagno, Verona, Cobianchi e Dal Mistro.

Gli aviatori vestono la divisa di ufficiali, i meccanici, quella di soldati. Questi sono forniti di moschetto per armi speciali modello 1891. Quelli che presteranno servizio di meccanici e di motoristi percepiranno 15 lire al giorno, quelli che serviranno come sub-meccanici avranno 10 lire al giorno. Gli aviatori riceveranno 25 lire al giorno e in tutto saranno perfettamente equiparati agli ufficiali.

Nel pomeriggio, al battaglione specialisti al viale Giulio Cesare si è riunito tutto il corpo della spedizione aviatoria. Sono cominciate le istruzioni teoriche di disciplina, del Codice penale militare e del servizio in guerra oltre alle istruzioni necessarie al servizio di orientamento e di segnalazione.

Favola Cronica
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Forman
contro il raffreddore
di testa
Scatola 40c.

In attesa di un'azione nell'Egeo
Notizie non confermate - Una smentita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

La Tribuna pubblica nella sua ultima edizione un telegramma da Filippopoli, secondo il quale la flotta italiana bloccherebbe i Dardanelli. Bisogna notare che si tratta di una notizia di fonte turca e che, assunte informazioni presso i Ministeri degli Interni e della Marina, essa non viene finora confermata, forse anche a ragione del segreto che si vuol mantenere intorno alle nostre operazioni militari. Premesso ciò, ecco quanto la Tribuna riceve da Filippopoli in data di oggi:

«Mi giunge notizia da Costantinopoli che là si annunzia che la flotta italiana, composta di 18 unità è giunta nei Dardanelli ancorandosi a Kum Karessi, all'ingresso dello stretto. Si ignora fino a questo momento se la flotta abbia bombardato Kum Karessi. Finora si sa di preciso che è stato tagliato il cavo telegrafico fra le isole di Rodi e di Lemno, evidentemente ad opera delle navi italiane. Si annunzia inoltre che il ministro turco delle finanze presenterà le sue dimissioni adducendo come causa determinante pretesti di natura politica, ma nessuno si fa illusione sulla vera determinante di queste dimissioni: in verità, le dimissioni avrebbero una causa ben diversa, avendo la discussione del bilancio rivelato un deficit di circa 120 milioni di lire».

Per maggiore intelligenza di questo telegramma occorre aggiungere che Kum Karessi è il castello fortificato all'imbocco dei Dardanelli sul lato dell'Asia Minore. E' fornito di 80 cannoni e di 4 mortai. Se la notizia trasmessa rispondesse a verità, sarebbe da ritenere che la nostra flotta abbia bloccato i Dardanelli chiudendone l'imbocco e tenendo in soggezione lo specchio d'acqua compreso fra le isole di Imbro, Lemno e Tenedo. Il taglio del cavo sottomarino fra le isole di Rodi e di Lemno farebbe poi intuire che le navi italiane abbiano, prima di ogni altra cosa, pensato a rompere le comunicazioni fra le isole dell'Egeo e Costantinopoli.

Peraltro, il Giornale d'Italia, in una edizione speciale pubblicata alle 11 di sera, conferma la smentita del Governo alla notizia del blocco della nostra flotta nei Dardanelli, ed aggiunge: «La notizia ci è stata smentita e ce ne duole perchè la forma della smentita che abbiamo avuto rivela nel nostro Governo il proposito di non compiere alcuna azione navale per lo meno immediata. Del resto, da qualche giorno, le Agenzie ed i giornali ottomani danno notizie della presenza di navi da guerra italiane in varii porti del mare Egeo, ma queste notizie sono fantastiche».

La Porta comunica che le navi italiane sono giunte dinanzi a Ikaria

Telegrafano da Filippopoli, 15, al Messaggero: *«Costantinopoli è in preda alla più viva emozione per la insistente voce che la squadra italiana sia avvistata innanzi ai Dardanelli. La Porta smentisce la notizia, comunicando che le unità italiane sono giunte nell'arcipelago dinanzi a Ikaria, isola delle Sporadi a sud di Chio. Febbrile è il lavoro per aumentare l'efficacia della difesa dei Dardanelli. Si conferma il timore di un colpo di mano a Costantinopoli, e si lamenta che i gimnoti lungo lo stretto siano scarsi e che i vecchi sistemi siano insufficienti alla difesa.*

«Consta che a Costantinopoli il Comitato «Unione e Progresso» riceve telegrammi dalle città dell'Egeo e dell'Asia Minore, annunzianti di avere organizzato le guerriglie in caso di sbarco delle truppe italiane. Il Governo fa annunziare che ha preparato un disegno di legge per l'aumento della squadra e aver chiesto alla Francia degli aviatori per Tripoli. Si pagherebbero questi aviatori diecimila franchi al mese. Il Governo ha ordinato ai funzionari fuggiti da Bengasi di tornare al loro posto. Il Comitato e i partiti si sono accordati per una eventuale difesa disperata.

«Il Ministero degli esteri ha comunicato alle Potenze che la situazione degli italiani peggiorerebbe inevitabilmente nel caso di una apertura delle ostilità nelle acque territoriali turche. Malgrado tutti questi apparati bellicosi, ieri il Gran Visir e i dirigenti il Comitato si riunirono a colloquio, lungamente per studiare una proposta di pace che qualche Potenza, e credo particolarmente la Germania, dovrebbe riferire a Roma, scongiurando così ai Giovani turchi quel disastro, che mi consta essere considerato possibile e imminente. Per essi, infatti, sarebbe la fine. Si ignora il risultato di tale colloquio, ma è possibile una sorpresa diplomatica: la pace si farebbe a brevissima scadenza?».

Molto panico a Mitilene

Atene, 16, sera.

L'Agenzia di Atene *riceve da Mitilene che il panico continua a regnare fra la popolazione mussulmana. Le autorità si assicurano al Lloyd inglese contro i rischi della guerra e contro la ribellione. Il capo della gendarmeria ed altri funzionari turchi inviarono le loro famiglie a Costantinopoli. I preparativi militari per la resistenza aumentano il panico.*

Il generale Caneva
risponde alle menzogne straniere

Roma, 16, mattino.

Il generale Caneva ha da Tripoli ieri sera telegrafato nei termini seguenti al corrispondente da Roma del *New York American Journal* che lo aveva interpellato intorno al trattamento usato dai soldati italiani agli arabi:

«Se possiamo farci un rimprovero è solamente per la nostra eccessiva indulgenza e benevolenza verso gli indigeni di Tripoli. Di ciò si ha la miglior prova nei proclami e negli ordini dati alle truppe di trattare gli arabi con modi amichevoli e di rispettare le loro tradizioni.

«Il Governo distribuì denaro e centinaia di tonnellate di grano; pagò dieci lire di ricompensa per ogni fucile consegnato; della mercede ai lavoratori indigeni. La bontà arrivò fino a restituire le armi agli arabi che passavano attraverso le trincee, fino al 23 ottobre. Mentre in quel giorno i turchi con seimila arabi armati di Mauser attaccavano la fronte delle nostre posizioni, gli arabi della città e dell'oasi ci attaccarono improvvisamente con i fucili da noi distribuiti e ci assalirono. Molti soldati furono colpiti. L'ambulanza della Croce Rossa fu attaccata. I malati ed i feriti furono orribilmente mutilati. Nella città i colpi venivano dai tetti; le donne gridavano alla rivolta contro gli infedeli. Alcuni soldati isolati furono sorpresi e trucidati.

«Fu allora necessario garantire la sicurezza nostra e di tutti gli europei. Solo allora ho dato ordine di fucilare chi tirava contro di noi e di arrestare e mandare in Italia chi portava le armi. Il trattamento non fu cangerato; prova della nostra lealtà è che i corrispondenti di ogni Nazione erano liberi di andare ovunque per testimoniare personalmente i fatti in ogni dettaglio.

«Anche Hassuna ammise essere indispensabile agire come si fece. Inoltre va considerato che i turchi usarono proiettili di forma «dum-dum» e gettarono su Tripoli bande di ladroni predicanti la guerra santa. Recentemente furono trovati cadaveri di soldati decapitati; continuano, benchè rari, i colpi contro la Croce Rossa. Invece ognuno ammira la disciplina e la bontà dei soldati che raccolgono e nutrono i bimbi trovati abbandonati.

«Firmato: Generale CANEVA.»

Ciò che pensa l'on. Casciani ritornando da Tripoli

Roma, 16, mattino.

La *Vita* dice che l'on. Casciani, tornato ieri da Tripoli, fu interrogato, a Montecitorio, e si è mostrato soddisfattissimo del modo nel quale procedono i nostri servizi, e specialmente quello medico.

Sulle promesse che fondatamente possono derivare dall'occupazione della Tripolitania, l'on. Casciani ha detto: — Senza dubbio, l'Italia vi troverà un elemento alla sua prosperità avvenire. E' certo che quello che è ora deserto, potrà venire facilmente ed utilmente coltivato».

Un elogio alla stampa italiana

Roma, 16, notte.

Un comunicato di carattere ufficioso dice: «Non si può non rilevare con la più viva e patriottica soddisfazione il fatto che sopra tutto di fronte alle fantasticherie ed alle maligne propalazioni di tal se notizie per parte di alcuni giornali esteri sulla guerra, la stampa italiana si sia mantenuta nobilmente concorde nella difesa degli interessi patrii e del nostro buon nome e del nostro buon diritto e nel contempo in difesa della verità. Di fronte a qualche certamente patriottica impazienza determinatasi nell'attuale fase della guerra, è assai opportuno mettere in risalto gli effetti mirabili ottenuti con questa concordia di animi, sia in Italia, sia all'estero; la stampa perseveri nella missione nobilissima di infondere nel nostro popolo la calma e la persuasa della necessità di una attesa fiduciosa nelle operazioni militari e nell'opera del Governo. La guerra, che andiamo combattendo, deve essere considerata quale essa è e non può avere uno svolgimento diverso da quello che le è stato dato e le si va dando. Per il raggiungimento quindi dello scopo finale, che l'Italia si è proposto di raggiungere e per la vittoria definitiva delle armi nostre e delle nostre ragioni, è necessario che all'azione delle nostre truppe e della nostra diplomazia corrisponda l'illuminato patriottismo della stampa e la calma forte e serena del paese. Questo è stato fatto finora: si tratta solo di continuare».

La situazione a Tripoli
vista alla rovescia

Londra, 16, mattino.

Un telegramma al «Central News» da Tripoli, trasmesso per la via di Tunisi, dice: «Se la Turchia vuole resistere è sicura della vittoria; tale è la mia impressione dopo gli esempi di patriottismo che ho veduto. Le truppe turche a Tripoli sono non solo piene di ardore, ma si nota in esse un grande desiderio di vincere (!). Gli arabi aderiscono in massa alla causa turca e chiedono alle Autorità militari di dar loro fucili moderni. Molti ufficiali si offrono per seguire questi selvaggi figli del deserto. Il lavoro è cominciato e gli istruttori dànno prova di uno zelo mirabile.

«Quanto prima parecchie migliaia di uomini saranno in grado di venire ad ingrossare le fila dell'esercito ed il loro valore sembra promettere una buona riuscita. Notiamo che i turchi stessi si abituano al fuoco di fucileria italiano e temono sempre meno di avvicinarsi alle trincee. Il denaro d'altra parte non manca. Più di un milione e 500 mila franchi sono stati sottoscritti dagli arabi e turchi per la continuazione delle ostilità. Si attende di giorno in giorno di ricevere un'importante spedizione di fucili. Il cannoneggiamento delle navi italiane è quasi senza risultato. Le granate vanno a perdersi nelle sabbie del deserto. Un campo destinato a ricevere i combattenti è stato stabilito dai turchi a qualche chilometro da Tripoli».

Quattro notabili Giovani Turchi trucidati da albanesi

Costantinopoli, 16, mattino.

Quattro membri notabili del Comitato Giovane Turco Unione e Progresso, sono stati trucidati a Ipek da una banda albanese che si crede sia la stessa che ha recentemente derubato un convoglio speciale del Governo nel medesimo distretto dell'Albania.

Dichiarazioni di Nitti
sulla guerra italo-turca e sullo sfruttamento della Tripolitania

Roma, 16, notte.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Nitti, è stato intervistato intorno alla guerra in corso dal signor Keloff corrispondente di Roma della *Torgovo Promichlennaja Gazeta*. L'on. Nitti ha cominciato col dire che dal lato finanziario la guerra non può recare al Governo alcuna preoccupazione, tanto è vero che la rendita non è stata colpita in modo sensibile e non è scesa sotto la pari. Richiesto delle cause che hanno determinato la guerra, l'on. Nitti così ha risposto: «Il Governo non voleva la guerra; esso è stato costretto a prendere misure militari sotto la pressione generale del Paese determinata dalla condotta turca verso di noi. Io per primo, come ministro, al quale sono affidate le cure della pacifica floridezza della nostra industria ed agricoltura, sono stato contro qualunque guerra ed ancor di più contro una guerra di conquista. Noi abbiamo troppo da fare a casa nostra, abbiamo cominciato e dobbiamo proseguire un'opera difficile di risorgimento economico del nostro Paese, di sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci. Quest'opera richiede tutte le nostre energie; per essa spendiamo il denaro. La guerra noi, e specialmente il Governo, non la sognavamo nemmeno. L'Italia viveva e voleva vivere la vita pacifica del suo progresso intellettuale ed economico; ma la guerra ci è imposta. Il Governo italiano ha fatto ogni sforzo perchè i sudditi italiani fossero trattati come quelli degli altri Paesi, ma i turchi rispondevano solo con promesse che non mantenevano. L'opinione pubblica italiana era esasperata ed adesso vedete il risultato di questa esasperazione».

Riguardo alla politica economica da attuarsi in Tripolitania, il ministro così si espresse:

«Il Governo ha deciso di turbare per un momento l'opera sua civile quotidiana per il pacifico sviluppo del Paese ed aggravare la nostra finanza con le spese di una occupazione militare per creare solide condizioni alla libera esplicazione delle energie dei nostri agricoltori in Tripolitania. Noi lasceremo che chiunque abbia un piccolo risparmio possa andare laggiù e comprare il pezzo di terra che gli è necessario e senza ostacoli lo possa trasformare in orto, in vigna, in campo, in fattoria, scovi il suo pozzo e questo sarà già abbastanza. Nessuna illusione. Tutto deve essere eseguito per il naturale incremento e per lo sviluppo economico. Certo io so fin d'ora che l'emigrazione dei nostri contadini in Tripolitania porterà quei buoni frutti che ha recato ovunque siano stati diretti i nostri connazionali. Basta indicare che a Tunisi, in un territorio affatto in antecedenza spopolato, essi sono riusciti a fondare una città propria, magna città, così denominata in memoria del deputato che per il primo ha organizzato il movimento emigratorio di laggiù. Quanto poi ai capitali liberi ed alle industrie, si intende che in un paese ancor poco conosciuto e quasi mancante di acqua è difficile sperare di impiantare nuovi stabilimenti tecnici e meccanici. Per il Governo il problema più immediato sarà di studiare il paese e la sua sola ambizione deve essere di fornire alla libera iniziativa un paese vicino che possa accogliere il nostro lavoro e le nostre energie. Quanto ai provvedimenti del Governo in corso per il Mezzogiorno, bonifiche, acquedotti, rimboschimenti, bacini montani, ecc., non si prevede alcun arresto. Al contrario, non solo non sarà ritirato nessuno dei progetti di legge del mio Ministero, che si trovano dinanzi al Parlamento, ma anzi, in una seduta del Consiglio dei Ministri, dopo lo scoppio delle ostilità, fu studiata una serie di provvedimenti della stessa natura che saranno presentati appena ricominceranno i lavori parlamentari. Però, per concludere, dirò che essendo rigorosamente democratico il Governo italiano, se ha iniziato questa guerra lo ha fatto nell'esclusivo interesse della civiltà e per la difesa dei sudditi italiani».

La vivace reazione del "Times,,
contro le volute menzogne della stampa finanziaria cosmopolita

Londra, 16, sera.

Credo opportuno segnalarvi e riprodurvi per intiero la corrispondenza inviata al *Times* dal suo autorevole inviato a Vienna, nella quale, con la solita ponderatezza ed acutezza, viene giudicata la campagna mossa da certa stampa europea contro l'Italia.

«Gli organi della finanza cosmopolita — scrive il corrispondente viennese *— così bene descritti dal vostro corrispondente di Berlino per quanto riguarda la stampa semitica, stanno preparando contro le operazioni navali dell'Italia nell'Egeo una campagna analoga, per quanto meno violenta di quella intrapresa recentemente da essi con la diffusione pertinace di notizie false riguardo alla situazione militare a Tripoli. L'unico effetto della precedente campagna fu quello di affrettare la proclamazione della sovranità italiana; l'effetto della campagna nuova sarà di incoraggiare la resistenza ottomana, in guisa da rendere le operazioni navali dell'Italia veramente inevitabili.*

«Un telegramma da Berlino ad un organo ebraico di Vienna annuncia l'esistenza di un malumore dell'Austria, e probabilmente anche della Germania, con l'Italia a causa della politica adottata da questo ultimo paese. Qualunque possa essere il sentimento che regna in Germania, per conto mio posso dire che l'esattezza di questa descrizione dei rapporti tra l'Austria e l'Italia è più che dubbia. La Frankfurter Zeitung, che ha rappresentato una parte cospicua in entrambe le campagne, riferisce ancora che, in conseguenza delle rimostranze delle Potenze, la flotta italiana è stata ritirata dall'Egeo. Annuncio, questo, che ha provocato una smentita semiufficiale da parte della Neue Wiener Tageblatt, la quale, dopo avere, premesso che il ritiro della flotta italiana non è confermato in alcun modo, aggiunge che nessuna Potenza nemmeno si è occupata di rispondere alla nota turca di protesta contro l'annessione di Tripoli».

Il corrispondente del *Times* aggiunge queste testuali parole:

«E' grandemente deplorevole che la soluzione così semplice del conflitto turco-italiano debba venire costantemente oscurata dalle manovre di una stampa interessata. Il primo risultato di tali manovre deve essere inevitabilmente quello di dirigere l'attenzione pubblica di tutti i paesi sui pericoli inerenti alla diffusione volontaria di false notizie e di far sorgere il quesito se non si possano trovare dei mezzi per impedire nel futuro così gravi abusi della confidenza del pubblico da parte della stampa finanziaria. Se cose di questo genere si possono perpetrare durante un conflitto comparativamente piccolo e strettamente localizzato, cosa mai potrà essere scritto nel caso di un conflitto che implichi l'esistenza di grandi Potenze? La previsione di operazioni italiane nell'Egeo, certamente, dà noia a quei Governi i cui interessi politici e commerciali possono venire ostacolati dalle operazioni stesse; ma se un'azione di questo genere sia per avvenire lo si deve principalmente al fatto che le Potenze non hanno ancora avuto l'unanime franchezza di notificare alla Turchia che il suo vero interesse sta nel raggiungere un accordo con l'Italia, il più rapido, e per tal modo il più vantaggioso che le sia possibile».

La Turchia ordina ai funzionari di tornare in Tripolitania...

Oltre a questo notevole dispaccio da Vienna, il grande giornale londinese riceve da Costantinopoli: «Sembra che il Governo abbia deciso di intimare l'ordine ai funzionari turchi provenienti dalla Tripolitania e Cirenaica di ritornare ai loro posti. Tale decisione è considerata come una protesta contro la dichiarazione di annessione fatta dall'Italia. Ma è poco probabile che i funzionari possano eseguire facilmente l'ordine, perchè non potrebbero tornare in Tripolitania se non traversando la Tunisia o l'Egitto».

La nobile protesta del Principe di Teano

Infine, lo stesso *Times* pubblica una nobile lettera del principe di Teano contro il contegno di alcuni giornali inglesi a proposito delle pretese atrocità italiane. Il principe deplora che in questa occasione i corrispondenti inglesi non abbiano dato prova di quella imparzialità che è stata sempre una caratteristica della stampa britannica e che abbiano invece manifestato una ostilità sistematica verso gli italiani, venendo meno così a tutte le tradizioni. Ciò, come osserva giustamente il principe, è anche dimostrato dal sistematico silenzio circa la rivolta degli arabi del 23 ottobre e le sue gravi conseguenze. Il principe racconta alcuni dei martirii inflitti ai soldati italiani feriti che caddero nelle mani dei turchi. Alcuni furono legati ai tronchi delle palme, altri accecati, altri impiccati ed un ferito venne crocefisso. Il principe spera che il pubblico inglese comprenderà quale effetto tali atrocità turche abbiano potuto produrre sull'animo dei nostri soldati italiani ed ammetterà anche, che in simili circostanze le truppe di qualsiasi paese civile avrebbero agito nello stesso modo. Concludendo, il principe dichiara di temere che la campagna anti-italiana della stampa inglese abbia per effetto di scuotere l'amicizia tradizionale fra i due paesi, amicizia che dovrebbe essere mantenuta nell'interesse reciproco e di quello della civiltà europea. «Ne sono tanto più convinto — dice il principe di Teano — come figlio di un inglese e come membro del Parlamento italiano».

Le risposte delle Potenze alle proteste della Turchia

Vienna, 16, mattino.

Il *Fremdenblatt* scrive: «Riproducemmo ieri notizie da Costantinopoli, pubblicate dalla *Politische Correspondenz*, secondo cui le Potenze avrebbero risposto alle due proteste della Porta, dirette, l'una contro le pretese crudeltà degli italiani a Tripoli, l'altra, contro l'annessione della Tripolitania. Dopo assunte informazioni da fonte competente, siamo in grado di dichiarare che tali notizie sono completamente inesatte. I Gabinetti non dettero alcuna risposta alla Nota di protesta della Porta, circa le pretese crudeltà, limitandosi invece a ricordare la comunicazione ufficiale del Governo italiano che i soldati italiani non commisero alcun atto di crudeltà, comunicazione basata sui rapporti del generale Caneva. Quanto alla protesta contro l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, le Potenze ne hanno soltanto preso atto, analogamente all'attitudine da loro tenuta di fronte alla dichiarazione italiana, in proposito, e ciò in armonia colla loro situazione neutrale.

Roma, 16, mattino.

Alla Consulta vengono confermate e dichiarate esatte le notizie pubblicate dal *Fremdenblatt* di Vienna circa la risposta delle Potenze alle proteste turche.

L'ufficioso *Popolo Romano* confermando a sua volta l'esattezza di queste notizie, osserva:

«L'Italia non può che essere soddisfatta della risposta delle Potenze. Quale altra risposta d'altronde potevano meritare dalle Potenze le proteste della Porta?

«Per quanto riflette le pretese crudeltà, era più che naturale che i Gabinetti delle Potenze dovessero prestare fede completa alle relazioni ufficiali del comandante in capo delle truppe italiane, sia perchè egli ha diritto di essere ritenuto un onesto uomo ed un gentiluomo, sia perchè egli solo era in grado di inquirire. D'altra parte quale credibilità potevano e potrebbero accordare le Potenze alle proteste della Turchia, basate unicamente sulle mistificazioni inventate e divulgate su taluni giornali, da corrispondenti senza scrupoli, i quali, non potendo seguire, stante il divieto, le operazioni militari, non erano in grado di conoscere la realtà delle cose, e però credettero di mettersi contro l'esercito italiano, dato che non fossero asserviti a basse speculazioni di Borsa, senza escludere che concorressero i due moventi?».

75 soldati del 7° artiglieria destinati in Tripolitania

Alessandria, 16, mattino.

Ieri è giunto al Comando del reggimento un telegramma dall'Ispettorato di artiglieria con l'ordine di tener pronti a partire per la Tripolitania un ufficiale subalterno con 75 soldati. Fu senz'altro formato il drappello costituito dai rimanenti soldati della classe del 1890 e da richiamati della classe del 1888, tutti indistintamente volontari. L'ufficiale fu estratto a sorte fra tutti i tenenti del 7.o reggimento artiglieria e l'ambito incarico toccò al tenente Rossi. La partenza avverrà tra pochissimi giorni.

Ma se c'è la neve!...

Una rivista inglese, *The Daily Sketch* — «Lo schizzo quotidiano» — è riuscita a superare, da sola, in mezza pagina appena, tutta la malafede e la bestialità della stampa cosmopolita italofoba (e Dio sa se sono grandi questa malafede e questa bestialità!) pubblicando una illustrazioncella dal titolo: «Un reggimento italiano caduto in una imboscata a Tripoli», con tutta una filza di particolari descrittivi a mo' di leggenda. Ora bisogna sapere che quella illustrazione riproduce semplicemente la fotografia, fatta nell'anno 1904, d'una esercitazione di un plotone di alpini cogli *ski*, nell'alta valle del Gran San Bernardo, sotto la direzione dell'allora tenente Ferrotti Anselmo, oggi capitano nel 3.o alpini, stabilito a Pinerolo. Il distinto ufficiale è riconoscibilissimo nell'illustrazione del *The Daily Sketch*, ove non si vedono nè palme, nè turchi, nè arabi, nè beduini, nè cammelli, bensì della neve, molta neve, niente altro che neve. E a Tripoli, in ottobre, che si sappia!...

In verità, quei signori dello «Schizzo» farebbero bene a studiare geografia meteorologica e a passare dall'oculista.

Il cuore dei soldati

Nell'impossibilità di pubblicare tutte le lettere, che graduati e soldati di truppa mandano alle famiglie ed agli amici, e che ci vengono inviate, — perchè il pubblico sappia quale fermezza di cuore e quale serenità di spirito dimostra il nostro Esercito, — stralciamo qualche brano da alcuni di tali scritti, interessanti, nella loro semplicità:

Il sergente allievo ufficiale Francesco Mensio, del 84.o reggimento fanteria, scrive da Tripoli, alla madre, ad Aosta, una lettera affettuosissima, dicendole: «Benchè il nemico non cessi di farci delle sorprese di fronte e alle spalle, benchè la Patria sia lontana, e con essa tutto quanto si ha di caro e di dolce, pure io mi sento forte. La mia salute è di ferro! A proposito della mia partenza da Ivrea, io non avevo voluto dirti che ciò era avvenuto per mia volontà, perchè temevo che tu avessi a interpretare male i miei sentimenti. Ma, poichè tu sei madre tanto nobile e grande d'animo, da approvare il mio passo, io mi sento sollevato e guardo tutti coloro che mi circondano colla perfetta sicurezza che nessuna madre vale la mia. Il torto è stato mio di non aver saputo comprendere fino a che punto giunge in te l'idea del dovere e del sacrificio! Ed a me tocca chiederti perdono. Ciò che mi ha spinto a partire è l'entusiasmo che suscitò in me questo conflitto, dal quale il nome d'Italia deve uscire più puro e con un prestigio un po' più grande di quello che ebbe fino a questi giorni. Sono sicuro che d'ora innanzi tutti saranno fieri di appartenere alla grande famiglia italiana!».

Per ben comprendere tutta la nobiltà di questa lettera, ed il gran cuore della donna, alla quale lo scritto è indirizzato, si deve sapere che la signora Mensio è vedova e che ha quest'unico figlio. Il giovane aveva fatto domanda, ma era stato escluso dal sorteggio avvenuto in seguito. Il Mensio se ne accorò talmente da mettersi a piangere. Allora il colonnello, commosso, gli prese le mani, gliele strinse, e disse: «Lei è un bravo ragazzo! Vorrei che fossero tutti così nel mio reggimento! Non voglio e non posso, in coscienza, privare l'Esercito parlante di un elemento come lei. Vada e si ricordi che gli altri soldati avranno nel loro sergente un esempio». E il giovane sottufficiale partì per la guerra. Noi siamo grati alla persona, che ci inviò la lettera, la quale rivela al pubblico una madre eroica, un soldato valoroso, e un bravo colonnello.

Il caporal-maggiore Tribaldi scrive da Derna ai genitori, e fra l'altro dice:

«Non state in brutti pensieri per me, perchè non c'è nulla da temere; i turchi sembra che sentono l'odore dei nostri fucili, perchè per trovarli, tante volte bisogna camminare notte e giorno... Se qualche volta si sta un po' di tempo senza scrivervi, non credete a qualche disgrazia: siate sicuri che solo, perchè sono in qualche posto che non si può tenere corrispondenza, perciò non dubitate male».

Il soldato artigliere Luigi Ruffinella scrive ad un cugino:

«Le notizie di questa guerra tripolina per noi d'artiglieria vanno benissimo; abbiamo avuto parecchi attacchi da cavalleria e fanteria araba con qualche regolare turco, ma però abbiamo riuscito benissimo a respingerli a colpi di cannone senza avere la più minima offesa da parte nostra, neanche un ferito. Qua la gente sono un poco traditori: li abbiamo trattati troppo bene appena arrivati e loro in ricompensa ci hanno traditi, ma hanno ricevuto una buona lezione. Sempre coraggio e sangue freddo!».

Il caporale Pierino Carboni, del 3.o reggimento d'artiglieria, manda ai parenti:

«Sono ormai 15 giorni che mi trovo alle trincee: all'alba di ogni giorno si tuona e forse questa avrà ancora molto a durare. Ai primi colpi, alle prime palle che mi fischiavano alle orecchie ero quasi imbarazzato, ma presto il mio capitano pronunciò parole che fecero all'istante tornare in me il sangue del mio defunto padre, povero babbo mio! Le sue sterie gloriose mi vennero alla mente e con questi superbi pensieri (d'essere figlio d'un prode) risposo al fuoco nemico col sorriso sulle labbra, a fronte alta. Sono soldato e non devo piangere: il terreno che noi occupiamo fu bagnato nei giorni scorsi dal sangue italiano ed ora tocca a noi a difenderlo! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il carabiniere Secondo Cistino scrive al fratello:

«Qui tutti siamo entusiasti e si combatte con ardore e non si pensa mai alla morte, solo si pensa di distruggere i turchi e gli arabi traditori che sono con loro. Ti dico pure che spero d'essere pur io chiamato a far servizio coi soldati che combattono e ti confesso che come piemontese saprò combattere e sputare in quei furfanti il piombo che gelosamente conservo nelle mie giberne, sputarlo colla forza delle mie buone armi in faccia a quei mostri al grido di «Savoia!».

Da Homs i bersaglieri Giuseppe Petracca ed Emilio Meneghetti scrivono ai loro compagni a Torino:

«Ci teniamo altamente fieri di essere compresi nel numero dei conquistatori e noi combatteremo da forti e da prodi, cioè in poche parole, da veri figli della terza Italia! Se ci toccasse la disgrazia, o meglio la fortuna, di morire sul campo di battaglia, l'ultima nostra parola sarà il grido di «Viva l'Italia!».

Il sottufficiale Pilotta, pure dei bersaglieri, scrive da Homs ad un capitano:

«Appena mi sono sentito fischiare le prime pallottole nemiche, sono divenuto fiero e non pensavo solo che a puntare e sparare».

L'artigliere Alessandro Rosso, del 1.o reggimento da montagna, dice in una lettera ai parenti:

«La nostra batteria si ha nessun morto, porta sempre vittoria. Genitori, non pensate a me, che se mi piace divertirmi coi turchi o sono contento che mi trovo a Tripoli».

Il sergente volontario marchese Antonino Paternò del Toscano Torresi, manda allo zio da Bengasi una cartolina e inizia così scrivendogli:

«E' inutile ch'io ti descriva gli avvenimenti. I giornali avranno molto parlato; solo ricordati che io ho fatto il mio dovere di soldato e d'italiano, che là dove fischiavano le pallottole nemiche e tuonava il cannone, là dove con slancio ed ardire veramente garibaldino si venne all'assalto alla baionetta, là si trovava tuo nipote che col nome d'Italia sulle labbra e pieno il cuore di sacro e nobile entusiasmo, al grido fatidico di Savoia! si scagliava fremente, guidato dall'esempio eroico dei suoi superiori generale Ameglio e colonnello Gangitano, vanto e gloria della nostra terra sicula».

Da Tripoli il soldato Arnaldo Ciabatti scrive ai parenti una lunga lettera in cui parla dei varii avvenimenti già noti a traverso i telegrammi e le corrispondenze. Egli si è comportato da valoroso: lo si indovina seguendo la sua narrazione. Egli si è particolarmente distinto nel combattimento del 26, quando gli arabi hanno attaccato l'ancor deserta curva e si è battuto come un leone. S'indovina nello scritto l'orgoglio della vittoria conseguita.

Altre lettere riboccanti di amor patrio e di superba sicurezza hanno scritto: il bersagliere Domenico Buzzi, dell'8.o reggimento, il soldato Ernesto Cantone che si trova a Bengasi, il quale manda un lunghissimo scritto e dice: «Combattevo! combattevo come un leone: nessun timore della morte mi tormentava. Quale morte sarebbe stata migliore? Morire! morire sul campo di battaglia e della vittoria con la sicurezza, nell'anima, che delle care persone pregavano per me! Credi chi mi diverto e racconto con soddisfazione tutti i disagi e fatiche e sopporto tutto questo quasi con piacere, invidiando quei compagni ai quali le privazioni sono maggiori delle mie».

Il sergente maggiore P. Aloeria, del 5.o artiglieria, manda al fratello una gioconda lettera che muove davvero al riso poichè in essa prende a gabbo persone che scrivendo ad amici avevano dimostrato seri timori e conchiude: «la guerra? La guerra si sa cos'è: un divertimento, non è una distrazione... si sentono le pallottole fischiare come i fischietti che si vendono nelle fiere».

Senatore borseggiato

Firenze, 16, notte.

Oggi sul treno Bologna-Firenze è stato borseggiato del portafogli, contenente alcune centinaia di lire, il senatore De Cupis. Il borseggio è stato denunziato alla nostra Questura, che crede trattarsi delle solite associazioni di borsaiuoli internazionali.

Muore soffocata per aver ingoiato una trombetta

Verona, 16, notte.

La bambina decenne Marchi Margherita, giuocando con una trombetta a palloncino, la ingoiò. Mentre veniva trasportata all'Ospedale morì. La trombetta le venne rinvenuta nella trachea.

Il calvario delle "stelle,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, novembre.

Oscar Hammerstein è l'uomo del giorno. La guerra teatrale ch'egli ha importata qui dall'America appassiona la mondanità londinese assai più che la guerra di Tripoli. La curiosità del pubblico non verte tanto su quello che salterà fuori dalla concorrenza feroce che l'impresario *yankee* iniziò ieri sera contro il Covent Garden, — l'aristocratico teatro della tradizione, — quanto sulle nuove *stelle* ch'egli potrà lanciare dalla *London Opera House* per il firmamento del melodramma.

Che cosa siano le *stars* nel gergo teatrale anglo-americano, lo sapete già. Sono gli artisti che splendono di luce propria, come i pianeti. Essi non hanno più bisogno di « soffietti ». Possono esimersi tranquillamente dall'inviare la loro carta da visita ai critici teatrali. Il loro nome, per se stesso, è già un « soffietto » automatico che soffia ad alta pressione. Sono celebrità senza riserve. La Tetrazzini, per esempio, è una *stella*. Anche Caruso è una *stella*. In inglese, questo attributo è neutro; si attaglia ad ambo i sessi. In italiano, invece, è femminile; ma può andare benissimo anche per i maschi, dal momento che i tenori sono gli esseri più profumati che ci siano.

Ora, come fabbricatore di *stelle*, Oscar Hammerstein è famoso per tutto l'orbe. Egli ostenta un sovrano disprezzo per le celebrità già patentate. Non fa che scrutare, con i suoi occhietti acuti ed arguti, i bassi cieli dei *music-halls* per scoprirne delle nuove, delle *stars* incomprese, e per scagliarle attraverso i cieli sfolgoranti dell'opera. La Tetrazzini l'ha scoperta e lanciata lui; Mary Garden, idem. Adesso ha tra le mani un tenorino americano, Orville Harrold, e una prima donna new-yorkese, Felicia Lyne, e poi anche una miss Sophia Brandt, dai quali si ripromette tale un successo da oscurare quanto prima Caruso, la Tetrazzini, la Garden e compagnia bella. Veramente ieri sera, all'inaugurazione della *London Opera House*, Hammerstein in fatto di cantanti non ha oscurato nessuno. Ma bisogna aver pazienza. Neanche il Padre Eterno è riuscito a creare le sue stelle in un giorno.

A questo lavoro d'esplorazione e di scoperta, il signor Oscar dice che si dedica per pura ambizione: l'ambizione del creatore. Però c'è anche una ragione meno eroica e alquanto più ebrea. Le *stelle* non ancora scoperte costano quasi niente. Hammerstein se le può accaparrare con delle scritture rabbiniche. Ed è giusto. Egli deve pur trattenersi, sul loro valore reale, la sua provvigione di scopritore.

In genere, questa costituisce la parte del leone. Il leone Oscar lascia scivolare nelle tasche delle sue *stelle* il meno possibile. Le *stelle*, una volta fabbricate per bene, potranno rimpannucciarsi negli altri teatri, vendendo cara la loro luce. Ma finchè stanno in fabbricazione nelle incubatrici di Hammerstein, la tirano magra assai. Il signor Oscar le obbliga a salire il più amaro dei Calvari teatrali. Più d'una precipita a mezza strada, come una meteora spenta. Hammerstein alza le spalle, e non se ne cura più.

L'arte di tirar acqua soltanto al proprio mulino è davvero straordinaria in questo omettio vittorioso. Il buon pubblico londinese non la sospetta neppure: ne resterebbe esterrefatto. Ma essa è ben nota in quel calderone di pettegolezzi che è New York; e il pubblico americano, brillantemente elastico di coscienza, giunge persino ad ammirarla, chiamandola *smartness*. Hammerstein è lo *smart* per eccellenza. Potete paragonarlo a una faina: una faina che ha settant'anni di esperienza teatrale, e possiede tuttavia una vitalità affatto giovanile. Egli è un furbo di tre cotte, un diplomatico finissimo, e un padrone inesorabile. Sorride quasi sempre, con delle strizzatine d'occhi, dietro le lenti del suo eterno *pince-nez*. Il rapace uomo d'affari si cela in lui dietro una maschera pittoresca di *bohémien* un po' sardonico e d'ironista filosofante. La sua penetrazione psicologica, nel suo campo d'azione, è così acuta, che nessuno meglio di lui sa tener a segno l'ipersensibilità delle prime donne, la presunzione dei tenori e l'orgasmo dei musicisti. E' un conoscitore-nato degli uomini che vivono di teatro. Il suo istinto lo guida mirabilmente a scegliere il personale che va bene per lui, ottenendone molto e pagandolo poco. E' per questo che riesce a montare delle opere superbe senza intendersi gran che di musica. Che riesca a distinguere un tenore da un basso, è innegabile; ma è pure innegabile ch'egli non viene nè dall'orchestra nè dal palcoscenico. Hammerstein è un impresario asceso al ponte di comando dallo sportello dei biglietti. Egli si vanta del contrario; ma, praticamente, guarda sempre il teatro dallo spiraglio della speculazione, e misura il valore dei cantanti col puro e semplice termometro della cassetta.

L'unica attenuante è ch'egli specula non per ammucchiar danaro, ma per il solo piacere di speculare. Dei soldi, per se stessi, non gliene importa molto. E' un uomo che vive quasi asceticamente nei suoi teatri, e spende pochissimo in giro. Quando ha le tasche asciutte, va dal cassiere del teatro in cui si trova, e si fa dare tre o quattro dollari, che gli durano fino a che egli non si vergogna di averne ancora in saccoccia una buona parte, dopo parecchi giorni. Più d'una volta, Hammerstein ha messo tutta la sua fortuna sulla carta di un teatro, e l'ha perduta. Però, l'ha sempre rifatta. In fondo, è un giuocatore. Giuoca alla *roulette* teatrale, e calcola così bene le sue poste che alla fine si trova in vincita.

La sua affascinante *roulette* non la perde di vista un istante. A New York, tra le quinte della *Manhattan Opera House*, presso il boccascena, c'era una rozza scranna da cucina, col sedile impagliato. Era il posto d'osservazione del signor Oscar. Ad ogni recita, egli sedeva là, vigilando tutto, dal principio alla fine. Le sue *stelle* dovevano travedergli in una mano la spugna del fiele, nell'altra la corona di spine, e negli occhi la minaccia diretta, implacabile di applicarle senza riguardi a chiunque non gli andasse a genio. Non c'era scrittura che potesse immunizzare dal supplizio. Di solito, gl'impresari hanno cento trappole per liberarsi dei cantanti che non vogliono più: Hammerstein ne possiede mille. Una volta, *rara avis*, aveva scritturato una prima donna di grido, e la pagava molto. Presto, naturalmente, gli parve di pagarla troppo. Decise subito di disfarsene. Ma come? Ecco: ricorse al fumo. Dalla sua scranna, ad onta di tutti i divieti regolamentari, il signor Oscar prese a fumare con una furia inaudita un sigaro dopo l'altro tutte le volte che la cantante era sul palcoscenico. La disgraziata, già attempatella, aveva cure infinite per la sua voce, e il tabacco la terrorizzava più delle correnti d'aria. Una mattina, durante una prova, ella scappò via dal teatro, strillando che non avrebbe mai più rivolto la parola a quel maleducato d'Hammerstein. Allora, con tutta calma, il signor Oscar le mandò a dire che si preparasse a cantare in un corso di recite a prezzi popolarissimi, i più popolari del mondo. La prima donna buttò immediatamente sul fuoco la sua scrittura, e Hammerstein si fregò le mani.

Guai a montarsi la testa, con lui. Le sue *stelle* devono rimaner docili come agnellini. Se ricalcitrano, son perdute. Una cantante che principiava a risplendere, si provò un giorno a ricalcitrare. — « Ehi, ragazza, scene e minaccie a me! » le disse subito Hammerstein. « Andate pure alla *Metropolitan Opera House*, a vedere che effetto vi fa la vostra voce da gatto! ». — La ribelle non si ribellò più.

Qualcosa di peggio capitò a un baritono italiano che pure accennava a furoreggiare. Ma Hammerstein non lo poteva soffrire, perchè il voluminoso e panciuto cantante s'incaponiva a tenergli testa. Per disgrazia, la sua scrittura scadde, e bisognava rinnovarla. Allora il signor Oscar chiamò il rubicondo baritono nel suo sgabuzzino, e, senza aprir bocca, gli permise di sedersi pomposamente di fronte a lui. Poi, con lentezza, rigirando fra le dita il contratto scaduto, fece: — « Sentite, io son pronto a scritturarvi di nuovo, ma a certe condizioni. Ecco, se mi promettete di passare un'ora al giorno in una palestra, di non mangiar più nè dolci nè patate, e di non bere roba che ingrossa, io vi piglio per un'altra stagione. Ma dovete obbligarvi per iscritto a pesare, entro il primo d'ottobre, venticinque chili di meno! ». — Il baritono scattò, bestemmiò, e infilò l'uscio come una palla da cannone. Hammerstein racconta che il poveraccio sta maledicendolo ancora adesso da un capo all'altro dell'Italia.

Se poi le *stelle* in fabbricazione non si decidono a scintillare alla svelta e deludono la sua aspettativa, Hammerstein diventa addirittura un'istrice. I *reporters* teatrali di New York ne contano delle carine, a questo proposito. Una sera il signor Oscar indicò loro una cantante ch'egli aveva rubata al teatro Metropolitano, ma che al *Manhattan* non riusciva a mandare in visibilio il pubblico. — « C'è qualcuno di voi che vuol farmi il favore di sposarsela? », esclamò. « Gli rimarrei grato per tutta la vita... ». — Un'altra sera, un tenorino sfiatato tornava dalla ribalta, in mezzo a un silenzio glaciale, e, tra le quinte, passando dinanzi ad Hammerstein, s'inchinò estatico. — « Se lo volete, quello lì », disse l'impresario a un gruppo di giornalisti, « ve lo dò per niente. Potete portarvelo via subito subito ».

Ch'io sappia, una sola volta Hammerstein è stato gentile con dei cantanti che delusero le sue speranze. Fu una sera in cui gli ammiratori della sua prima donna, — l'unica sua *star* riuscita, in quella stagione, — avevano inviato alla diva un diluvio di fiori. Hammerstein stava al suo posto d'osservazione, col sigaro tra i denti, allorchè gli apparve una schiera di donzelli in attesa lungo le quinte con una miriade di cestelli e di *bouquets*.

— Per chi è tutta questa valanga?

— Per la prima donna, *sir*.

— Macchè, troppa roba. Spartitene due terzi fra tutti gli altri cantanti. Attenzione, l'atto finisce!

Così anche le *stelle* rimaste opache ebbero quella sera un grande contributo floreale, e gli amici della prima donna restarono con un palmo di naso. Calato il sipario, protestare era inutile. Il despota, a cosa fatta, era invulnerabile.

Ma le peggiori esperienze certe *stelle* di Hammerstein le hanno passate al momento dei pagamenti. Il signor Oscar, dopo avere *stellificato* la Garden, si stufò di lei, perchè cominciava a costare assai. Tentò dunque di rompere il contratto. Un bel giorno, dal suo quartale, la già celebre prima donna si vide dedotta la paga di due mesi, per il motivo che fino allora l'avevano pagata in dollari anzichè in franchi, ed ella aveva lucrato sul cambio. Ora, Hammerstein sapeva che per mandare su tutte le furie una cantante basta cercare di sottrarle qualche migliaio di lire, quand'anche essa ne guadagni centinaia di migliaia. Infatti, Mary Garden annunciò che non avrebbe mai più posto piede agli Stati Uniti se l'impresario non le chiedesse scusa sull'istante. Hammerstein se ne guardò bene, e il contratto non tenne più.

Con gli astri minori, i suoi sistemi sono anche più ameni. Una sera, un tenore, dopo aver cantato nella « Cavalleria Rusticana », si vide presentare uno *cheque* che rappresentava soltanto la metà dell'onorario pattuito. Qualche minuto di poi, il pover'uomo, trafelato e sdegnato, ne chiedeva ragione allo stesso Hammerstein.

— Ma sì, — rispose con calma il signor Oscar, — fui io ad ordinare che vi dessero mezza paga per la « Cavalleria ». Caro mio, vi ho seguito con l'orologio alla mano, ed ho visto che avete lavorato poco più di una ora. Pretendereste la paga intera, come se aveste cantato per tutta una sera? Io sono stato anche generoso, con voi. Invece di farvi versare soltanto un quinto del vostro stipendio contrattuale, ho dato l'ordine che ve ne pagassero nientemeno che la metà. Credo che me ne sarete riconoscente.

Il tenore battè e ribattè fino a tanto che non gli venne liquidata la serata intera. Dopo di che piantò in asso Hammerstein e il *Manhattan*, augurando all'uno la peste, all'altro il terremoto.

— Io invece gli auguro buona fortuna, — commentò sorridendo il terribile signor Oscar. — Povero ragazzo, per tutto il tempo che ha cantato con me, non ha guadagnato tanto da pagarsi la luce elettrica!

L'orpello abbonda sempre sotto lo sfavillio di tutto l'oro teatrale. Ma l'oro teatrale, — quello almeno alla portata delle *stelle*, — sembra quasi interamente ottone.

TRAMP.

Il giusto invito
della contessa Spalletti a lady Aberdeen

Roma, 16, sera.

La contessa Spalletti, presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane, ha inviato la seguente lettera a lady Aberdeen, presidente del Consiglio internazionale delle donne a Dublino:

« *Cara Contessa*: Ella mi scrisse nell'ottobre scorso proponendomi di inviare, a nome del Comitato esecutivo internazionale del quale facevo parte, una petizione al nostro Governo per pregarlo di ricorrere ad un arbitrato nel presente conflitto fra l'Italia e la Turchia.

« Poichè mi era assolutamente impossibile come italiana di accettare tale proposta, dovetti pregarla di accogliere le mie dimissioni da vice-presidente del Consiglio internazionale, lasciando così libero il Comitato esecutivo.

« Oggi, dolorosamente colpita nel rilevare le infami calunnie che vengono diffuse dallo *Standard* e da altri giornali inglesi ed esteri sulla condotta dei nostri soldati, i quali hanno dato le più alta prova di abnegazione di eroismo e di civiltà, faccio appello al suo senso e al suo animo affinchè il Consiglio internazionale si adoperi per far cessare questa ingiusta campagna di denigrazione e di menzogne, che non ha alcun fondamento. Mi sembra che il miglior servizio che possiamo rendere alla causa della pace sia quello di risvegliare negli animi sentimenti di giustizia e di equità, di calmare gli spiriti, infondendo nei vari popoli la stima reciproca ».

Ventunmila richieste di passaporto
per la Tripolitania

Roma, 16, notte.

Un numero enorme di domande di passaporto per la Tripolitania sono state avanzate da persone appartenenti a tutte le classi sociali dallo scoppio delle ostilità sino ad oggi. Da un calcolo affrettato il numero di tali domande ascende ai 21 mila. La maggior parte di esse è stata fatta da meridionali e specialmente da siciliani. Una statistica più esatta che dia le cifre delle domande dei passaporti per la Tripolitania, distinte per provincie e regioni, sarà probabilmente compiuta alla fine della guerra. Sarà la migliore dimostrazione possibile del modo col quale l'intera Italia accoglie l'occupazione delle due provincie africane.

Il colonnello Luchino Montuori
comandante il 50° fanteria partito da Torino
Fot. ditta A. Berry di Odoardo Ratti.

"L'Italia non sarà scontenta dei suoi figli soldati,,

La contessa Angela Ferraris-Pigorini, della nostra città, ha ricevuto in questi giorni da un suo conoscente, il capitano d'artiglieria Mario Caracciolo, addetto al Comando in capo del Corpo d'operazione in Tripolitania, una splendida lettera, che con vivo piacere pubblichiamo, attestando essa ancora una volta il valore e l'eroismo dei bersaglieri dell'11.o reggimento, che nella storica giornata del 23 ottobre salvarono la situazione delle nostre truppe, sacrificandosi piuttosto che cedere un sol palmo di terreno al nemico. La modesta frase in forma negativa del valoroso ufficiale colla quale intitoliamo queste righe, possiamo fin d'ora convertirla in quest'altra positiva: « *L'Italia è orgogliosa dei suoi soldati* ». Ecco la lettera:

« Tripoli, 25 ottobre 1911.

« *Gentile Contessa*,

« Ebbi la sua, anzi la loro bella lettera a bordo, prima di scendere su questa terra che pareva si offrisse a noi, e che invece ora è nostra di diritto, perchè bagnata di sangue nostro. Grazie dei suoi auguri e delle parole buone; la assicuro che non sarò da meno della buona opinione che hanno di me. D'altronde, senza farmi troppo vanto, ma già l'altro giorno — la più terribile giornata — ho fatto una ricognizione non inutile, ho combattuto, hanno ucciso il mio cavallo e l'altro che era con me, e credo di avere mandato ad Allah qualche arabo. Soddisfatto di me stesso, al mio primo battesimo del fuoco, mi propongo di non farmi mai meno. Ma questi nostri soldati! Questi bersaglieri! Pensi che combattevano sul fronte, e fieramente, quando alle loro spalle si sollevarono gli arabi, che noi avevamo accarezzati e colmati di doni e di bontà. Non so quale truppa al mondo avrebbe resistito a questo attacco alle spalle, a tradimento. I bersaglieri sono rimasti lì; un paio di compagnie sono state decimate... ma son rimasti lì. Io ero con loro, ho traversato la trincea, ho parlato con questi figlioli: tranquilli facevano fuoco dalle due parti. « Dovete colpirne uno sul naso » dico ad un bersagliere. Un caporale vicino mi risponde: « Signor capitano, come si fa? Hanno il naso così piccolo! ». Ora si arrestano a centinaia i rivoltosi qui nell'interno. Si deve combattere fuori, ma avere le spalle sicure. Basta. Dopo un momento un po' imprevisto, ora le cose van bene e presto avremo ragione di questi signori. Intanto ancora una volta ringrazio lei e la gentile sua sorella (a cui auguro la migliore salute e presto!), e suo figlio del loro buon saluto. Sian sicure che i tempi in cui l'Italia faceva passi indietro sono passati. Qui tutti lo sentono e se lo promettono. L'Italia nostra non sarà scontenta dei suoi figli soldati. Mi conservano la loro amicizia.

« Firmato: *Mario Caracciolo* ».

L'on. Orlando va a Tripoli
(Per telefono alla Stampa)

Livorno, 16, notte.

L'on. Salvatore Orlando, nostro deputato e presidente del Collegio italiano degli ingegneri navali, è partito oggi da Napoli per Tripoli.

L'accampamento della 5ª compagnia dell'84° fanteria nell'oasi

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

ISTITUTO KINESITERAPICO
TORINO

I tubi di « tot » forniti mi, hanno avuto tra i miei ammalati un successo entusiastico. I dispeptici che ne hanno fatto uso, se ne sono trovati bene, anzi benissimo.

Dott. G. Bravetta
Condirettore.

CASA DI SALUTE
ODERZO

E' da qualche anno che ordino il « tot » in molte malattie del tubo gastro enterico specialmente se accompagnato da abnorme sviluppo di gas dopo i pasti, e me ne sono trovato abbastanza contento. E' un buon preparato.

Dott. Samaritani Cav. Silvio
Direttore.

PATRONATO DELLE GIOVANI OPERAIE
ROMA

Feci usare il « tot » in alcuni malati poveri che ebbi occasione di vedere, e in ragazze operaie ascritte al Patronato per le giovani operaie e mi è grato significare, che, avendolo usato in casi di atonia intestinale e gastrica, dispepsia ed altri simili affezioni del canale digerente, ho avuto sempre a constatare i benefici effetti del « tot ».

I malati sono andati rapidamente migliorando, e se in alcuno non si è ottenuto la guarigione credo debba ascriversi alla incuria in cui i pazienti erano stati per troppo lungo tempo.

Dott. Filiberto Baffoni-Luciani

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in custodia e non custodia risultando dalle pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Il punto difficile

Molte volte ci troviamo imbarazzati a somministrare medicine, che godono pure grande riputazione, per il solo fatto che l'ammalato non le tollera, trovandole di gusto ingrato, il che è da attribuirsi sovente anche alla soverchia delicatezza del suo palato, intollerante di qualsiasi sapore men che dolce, e in questo caso bisogna ricorrere a un prodotto efficace e insieme tollerato.

Di tali prodotti ben pochi ne abbiamo oggi in commercio, specie per la cura delle tossi, delle raucedini e delle irritazioni di gola; ed ecco perchè sono circondate dal più largo favore le PASTIGLIE di Catramina Bertelli, che soddisfano anche il palato più ribelle e si prestano, come il più perfetto inalatore, a diffondere in tutti i meandri delle vie respiratorie i principi espettoranti-antisettici e balsamici-calmanti che le compongono.

Per i catarri ribelli, è preferibile però ricorrere alle Pillole di Catramina Bertelli anzichè alle Pastiglie.

Prof. Dott.
GIUSEPPE BERRUTI

dichiarò: « *Continuo l'uso della Catramina Bertelli, che ha acquistato un posto eminente nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio* ».

Tappeti Persiani all'asta

Questa mane, alle ore 10 precise, principia l'incanto degli splendidi Tappeti Persiani autentici, provenienti dall'Esposizione, nei locali del *Cinema-Trianon*, via Viotti.

Ottimi affari per i signori Collezionisti, Artisti ed Amatori del genere, dovendosi tutto liquidare a qualunque prezzo.

Tel. 27-89 **CASA DI CURA** Tel. 27-89
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Medico Chirurgo — Aiuto interno
CONSULTE: ore 10, giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vigilatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Prof. Dr. G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

ALPINISTI!
Le più recenti e pratiche Novità in articoli per Alpinisti
Equipaggio completo
G. VIGO & C.
Torino, via Roma, 31, entrata via Cavour

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO Via Brera 11 b | TORINO Via P. Amedeo 16

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La Cina minacciata da una guerra di secessione

La Corte si rifugerebbe a Gehol

Pechino, 16, mattina.

Un editto ordina a Putin, generale tartaro di Gehol, di rimettere le sue funzioni a Hai-lian ex-vicerè della Manciuria. Ciò sembra indicare che la Corte imperiale considera la possibilità di rifugiarsi a Gehol.

L'assemblea dello Shili decise di rivolgere al Trono una petizione in favore della istituzione della repubblica sotto la presidenza di Yuan Shi Kai.

Yuan Shi Kai annuncia la sua intenzione di formare un Gabinetto.

Il generale ribelle Li Youan Hen telegrafa da Outchang a Lautcheu la sua risposta al generale Tchang, il quale gli aveva chiesto di cessare le ostilità e di redigere proposte per una costituzione monarchica.

Il telegramma dice: « Io apprezzo altamente la vostra generosa decisione di rifiutare di obbedire all'ordine di combattere i rivoluzionari. Il Governo che in questo momento crolla ha, con la sua corruzione, causato l'attuale terribile situazione.

La popolazione è unanime nel diffidare di questo Governo e si trova unita senza essersi preventivamente accordata. Quali garanzie abbiamo noi che il Governo manterrà le sue promesse? La sola soluzione è di rovesciare il Governo. Il popolo si rimette a voi per studiare la situazione e adottare un progetto radicale. »

Questo telegramma è in contraddizione con le intenzioni che si attribuivano ieri al generale Li Youan Hen, di accettare un compromesso.

Il Wai Wen Pou dice che a Outchang proseguono i negoziati.

Secondo telegrammi da Ta Foo, essendo intervenuto un accordo provvisorio, la città non si è dichiarata indipendente, ma il sentimento di ostilità contro i mancesi cova e può tradursi in atti da un momento all'altro.

Il nord è monarchico costituzionale il sud repubblicano

Londra, 16, mattina.

Telegrafano da Shanghai al *Daily Telegraph*, 15: « Tremila uomini di truppe regolari ribelli hanno lasciato la scorsa notte Shanghai per Nankin per ferrovia. Due incrociatori ribelli imbarcano continuamente soldati all'arsenale di Kiang Neang: essi partiranno quanto prima per Nankin. Le truppe realiste di questa città contano circa 10 mila uomini. La città di Amoy e di Ta-Tung sono passate ai ribelli. I capi del movimento a Shanghai hanno riunito le Autorità provinciali per discutere la dichiarazione della repubblica.

Da Pechino mandano allo stesso *Daily Telegraph*: « L'editto pubblicato ieri e che nomina delegati per visitare le provincie in rivolta dà loro il mandato di chiedere alle provincie la nomina immediata di tre a cinque delegati per una convenzione che si riunirà a Pechino. Si crede che un certo numero di provincie accetteranno ed altre rifiuteranno. Se la missione perdura, il nord voterà al Parlamento i 19 articoli fondamentali della Costituzione ed il sud affermerà le sue tendenze repubblicane.

Se il risultato del voto è in favore dell'Impero e dà pieni poteri a Yuan Shi Kai, è probabile che la Corte si ritiri a Gehol e nomini un governatore provvisorio. Yuan Shi Kai, aiutato dal Parlamento, dichiarerà la guerra ai secessionisti. La chiave della situazione è sempre la valle del Yang Tse.

Il Giappone continua i suoi preparativi militari con la massima rapidità tentando però di nasconderli.

Yuan Shi Kai ha avuto nel pomeriggio di oggi una lunga conversazione col ministro d'Inghilterra.

La miseria a Shanghai

Un dispaccio da Shanghay reca: La miseria che regna attualmente è dovuta alla guerra sopravvenuta dopo le inondazioni dello Yang Tse. Le malattie e la carestia sono minacciose e colpiscono già gran numero di persone. Mai la situazione è stata così disperata dopo la ribellione di Tae Ping. Il Comitato Centrale cinese per la lotta contro la carestia, il cui quartier generale è a Changhay, ha preparato cantieri nazionali per la messa in valore permanente del suolo. Tali cantieri daranno immediatamente lavoro alle vittime della carestia. Alcuni ingegneri competenti dirigeranno le imprese, e dei funzionari coopereranno a quest'opera, ma il denaro manca. »

Il terrore regna a Nankin

« Il terrore regna a Nankin. Le passioni si scatenano; nei sobborghi si dà la caccia ai cinesi che hanno il codino tagliato, i quali vengono decapitati senza pietà. I rivoluzionari di Changhay fanno sforzi considerevoli per attaccare la città di Nankin; si inviano truppe per ferrovia, e sono stati inviati anche cannoni per battelli a vapore. La notte scorsa si sono riuniti parecchi volontari ai quali si è consigliato di andare ad assassinare il generale Tchang.

« Uno dei fatti più gravi della situazione è la miseria che regna e che diviene sempre più grande di ora in ora.

« Il missionario dottor Gilbert Reis, persona ben vista nel mondo ufficiale, si è recato a chiedere al generale cinese di sospendere le ostilità e di lasciare Nankin e Tchini Kian nello *statu quo* in attesa della soluzione delle questioni tra Pechino e il paese. Il generale ha rifiutato dicendo che doveva obbedire l'imperatore. Il generale non ha ricevuto comunicazione dell'editto dell'imperatore che dichiara che i rivoluzionari devono essere considerati come un partito politico e non come nemici.

— Io respingerò gli attacchi contro Nankin — ha detto il generale — e farò di più: marcierò contro Tchini Kian, Lantcheou, e Changhay che riconquisterò per l'imperatore. Io ho ai miei ordini 28,000 soldati che marciano come un sol uomo; tengo Nankin nel palmo della mano: ho danaro e munizioni. Nankin è solcata di mine. Io garantirò i beni degli stranieri.

Il dottor Gilbert Reis dice che il generale è un abile stratega, possiede un coraggio a tutta prova e sembra sostenuto dai costanti successi riportati finora e dalle numerose teste che egli fece cadere.

Quasi tutti gli stranieri hanno lasciato Nankin. La plebaglia ha incendiato numerosi edifici e le scuole del Governo senza che gli imperiali siano intervenuti.

Un probabile prossimo intervento degli Stati Uniti

Parigi, 16, mattina.

Telegrafano da Washington al *New York Herald*: Gli Stati Uniti si preparano a sbarcare una forza di 10 mila uomini in Cina ed appena verranno a sapere che i rivoluzionari e gli imperialisti non possono offrire un'adeguata protezione agli stranieri lo sbarco degli americani si effettuerà.

Gli Stati Uniti hanno truppe pronte a Manilla e, quantunque a Washington si affermi che non è ancora arrivato il tempo per l'azione, si hanno ragioni di credere che il trasporto *Sherman*, ora a Manilla, può ricevere l'ordine da un momento all'altro di imbarcare le forze americane.

L'Ammiragliato a Washington dice che la flotta asiatica americana servirà pure allo scopo di rendere aiuto qualora l'occasione se ne presenti.

Il Governo desidera preservare l'integrità territoriale della Cina e non vuole che tale integrità sia compromessa dagli attuali avvenimenti.

Taft segue l'azione molto da vicino e assicura che sono state prese tutte le precauzioni.

Il più grave timore che si ha a Washington è che i rivoluzionari qualora riescano vittoriosi, siano incapaci di mantenere un Governo stabile; ora, se la vita e le proprietà degli stranieri si trovassero in pericolo, la cooperazione degli Stati Uniti con le altre Potenze per ristabilire l'ordine non potrebbe tardare.

Secondo alcune informazioni, il dipartimento di Stato ha già fin d'ora deciso di mandare un reggimento da Manilla a Ching-Wintao per compiere il dovere internazionale imposto dal trattato che seguì la rivolta dei boxers, di tenere cioè aperte le linee di comunicazione tra Pechino e il Mare.

Piccola Cronaca.
Per queste rubriche rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria 1 ang. piazza S. Carlo — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-26.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano. [illegible]

CARABANA, purgante naturale.

Il Congresso delle Camere italiane all'estero

Parigi, 16, mattina.

Il Congresso delle Camere di commercio italiane ha votato, ieri, i seguenti ordini del giorno:

« 1.o — Udita la discussione del tema secondo, considerando che l'istituto degli « addetti commerciali » ha lo scopo di integrare l'opera delle rappresentanze diplomatiche, da cui debbono dipendere, nei rapporti coi paesi dove sono accreditati, fa voti che il Governo specifichi e disciplini per leggi le funzioni e la carriera degli addetti commerciali, precisandone i rapporti con le Camere di commercio, e per eliminare ogni pericolo di conflitto, attribuisca alle Camere quelle funzioni di carattere commerciale, che sono attualmente affidate ai consoli, nei paesi dove esse esistono. Che in future nomine di addetti commerciali, il Governo tenga conto della convenienza di assegnarli unicamente a quei paesi, che non posseggono Camere italiane, attenendosi comunque al parere delle stesse, qualora intendesse inviare degli addetti dove esse esistono. »

« 2.o — Il Congresso, ritenuto che ragioni storiche e condizioni di vita moderna impongono ai consoli, indipendentemente dalla loro preparazione scientifica, funzioni esclusivamente civili e amministrative, fa voti perchè, dove esistono Camere di commercio, le funzioni commerciali vengano deferite alle medesime ».

Ieri sera ebbe luogo una splendida festa, offerta nel proprio palazzo, dal Presidente della Camera di commercio italiana, Trezza Musella, in onore dei congressisti delle Camere di commercio italiane. Vi intervennero l'ambasciatore Tittoni, colla signora, il principe e la principessa Ruspoli, il personale dell'Ambasciata, i Presidenti delle Camere di commercio francese ed estere residenti in Parigi, e moltissime signore della personalità della colonia e del mondo politico francese.

Un discorso di Caillaux

Parigi, 16, mattina.

Al banchetto del Comitato repubblicano del commercio e delle industrie, Caillaux pronunciò un discorso, constatando il completo accordo tra il Governo e l'insieme del partito repubblicano, con cui esso può, conformemente al suo programma, riformare e governare. « Il Gabinetto — disse — è deciso a presentare, a difendere e ad applicare le riforme imperiosamente reclamate dalla democrazia, e a cui il Governo non cessò di pensare nemmeno durante gli ultimi mesi, in cui vi furono i negoziati colla Germania. Nelle questioni in discussione — dice l'oratore — avemmo costante la cura e il pensiero della dignità e dell'onore della Francia.

« Fra qualche settimana, — aggiunge — forse tra qualche giorno, sarò lieto di difendere dalla tribuna parlamentare l'opera compiuta e rivendicare altamente le responsabilità assunte. E non sarà difficile, credo, dimostrare che la transazione ottenuta tutela la pace, cercando di stabilire una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti e che i recenti avvenimenti esteri provano non essere precisamente svantaggiosa per la Francia. Avrò allora il diritto e anche la legittima fierezza di dimostrare al Paese che la bandiera tricolore sventola ora sulle rive dell'Atlantico, e che su quella terra africana, ove la Roma antica si forte di uomini e nelle cose, provò i suoi migliori soldati, la Francia potrà, con tutta sicurezza, estendere il suo dominio incontestato.

« Beviamo, o signori, — conclude, — alla grandezza della Repubblica ».

Una triplice salva di applausi accolse queste ultime parole di Caillaux.

Tendenze alla pacificazione

nelle grandi lotte operaie in Inghilterra

Londra, 16, mattina.

La minaccia di grandi scioperi in Inghilterra si va assopendo: nel campo del lavoro regna una inattesa inclinazione alla pace. Forse è il buon senso, alla fine, che trionfa.

Prima di tutto sembra scongiurato lo sciopero dei minatori. La Federazione nazionale dei lavoratori delle miniere ha deciso di rimandare una votazione plenaria sopra la opportunità di proclamare lo sciopero generale. Questa decisione venne presa in base al responso delle sezioni, le quali con una maggioranza di 128,000 voti, sopra un totale di 602,000, hanno manifestato la volontà di rimandare la preparazione di una lotta ad oltranza fino al 6 dicembre prossimo, in attesa delle deliberazioni degli organi arbitrali interpellati per ottenere miglioramenti nelle condizioni del lavoro minerario.

In secondo luogo è ormai quasi certo che si eviterà anche lo sciopero generale sulle ferrovie. Si ignora ancora il risultato complessivo della votazione nelle sezioni dei sindacati ferroviari; ma una buona parte dei risultati sono già noti, e la corrente propensa a miti consigli si delinea già numerosissima.

La questione persiana

Parigi, 16, mattina.

Il *Petit Parisien* scrive: « Si deve avvicinare l'invio di truppe russe in Persia al recente sbarco di truppe anglo-indiane sulla costa del golfo Persico. I gabinetti di Pietroburgo e di Londra sembrano disposti a ricoprire fin d'ora di posti militari, delle regioni della Persia sulle quali essi si sono riconosciuti dei diritti con l'accordo del 1907.

Le note che tentano di mascherare questa politica non devono senza dubbio essere considerate di un valore assoluto.

Pietroburgo, 16, mattina.

Il Governo russo ha deciso d'inviare a Kaswin un distaccamento di truppe che è già tutto pronto, nel caso in cui tutte le rivendicazioni formulate nella nota diretta alla Persia non ricevessero soddisfazione. L'ulteriore attitudine di questo distaccamento dipenderà dalle condizioni della situazione locale.

Le cause che restano da liquidare

per la successione di re Leopoldo

Bruxelles, 16, mattina.

La sentenza nella causa intentata dalla principessa Luisa non mette fine alle contestazioni sollevate per la successione di re Leopoldo. Anche ammettendo l'ipotesi improbabilissima che per questo giudizio non si ricorra in appello, rimane ancora da liquidare l'affare della società del « siti » e quello della « Côte d'azur. » Vi sono poi anche due azioni in corso intentate pure dalla principessa Luisa, una contro il barone Snoy, concernente le famose valigie trasportate alla Società generale di Bruxelles, e un'altra azione contro la baronessa De Vaughan a proposito delle proprietà detenute da questa ad Ostenda.

A metà del venturo anno

le navi potranno percorrere il canale di Panama

Londra, 16, mattina.

Telegrafano da New York al *Daily News*: Secondo gli ingegneri del Governo le navi potranno percorrere il canale di Panama nell'intera sua lunghezza 18 mesi prima del 1.o gennaio 1914, data che era stata ufficialmente fissata per la sua apertura. Giudicando da un discorso fatto da Enrico Stimson, segretario della guerra, gli americani prevedono di godere speciali privilegi, sotto forma di sussidi sostanziali, per le navi che passeranno il canale con bandiera americana.

Tragiche elezioni in Spagna

Las Palmas, 16, mattina.

Ieri, durante le elezioni municipali parziali, essendo corsa la voce che il capo del partito repubblicano locale, era stato arrestato per questioni elettorali, gli operai del porto si recarono in massa alle Sezioni elettorali, prendendole di assalto. La gendarmeria, accorsa per ristabilire l'ordine, fu accolta a sassate, e dovette far uso delle armi. Quattro operai rimasero uccisi e sei feriti. L'ordine è ristabilito.

Fanciulla italiana scomparsa a Costantinopoli

Un sopruso contro 40 impiegati italiani

Roma, 16, sera.

Intorno alla misteriosa scomparsa di una giovanetta italiana avvenuta a Costantinopoli, telegrafano al *Corriere d'Italia*: « La signorina Giuseppina Seminato, una graziosa fanciulla di 16 anni, figliuola di un architetto italiano, che era legata con rapporti di amicizia con una vicina famiglia mussulmana, spariva improvvisamente la mattina del 13 corrente e non faceva più ritorno a casa. E' impossibile descrivere lo strazio della famiglia. Ad onta delle ricerche non è stato finora possibile rintracciare la signorina Giuseppina Seminato. Si suppone che ella sia stata rapita per scopo politico. Si spera che gli agenti diplomatici della Germania e dell'Austria coopereranno validamente con la famiglia Seminato nelle ricerche della scomparsa.

Tutti gli impiegati italiani, appartenenti al consiglio sanitario, cioè circa una quarantina, fra i quali molti assai anziani, vennero licenziati senza che le autorità riconoscessero loro il diritto alla pensione e alla menoma indennità. Questo sopruso ha vivamente indignato gli europei. Questa arbitraria disposizione turca contraddice, d'altra parte, alle disposizioni della convenzione sanitaria internazionale del 1892, la quale stabilisce in maniera tassativa che l'assunzione in servizio di nuovi impiegati o i licenziamenti di essi dipendono esclusivamente dalla Commissione sanitaria mista, composta di 12 europei e di 8 turchi. In fede di ciò, anzi si cita un precedente ormai storico: sotto il regime hamidiano un italiano, membro del consiglio sanitario, venne licenziato; ma la commissione mista si oppose a questo licenziamento facendo così giustizia all'italiano licenziato. Nello stesso tempo, essa richiamava l'istituto alla osservanza delle disposizioni statali della istituzione stessa.

Le vendemmie di un frate

Roma, 16, sera.

Un frate del convento dei francescani a Tivoli, che fu per 24 anni residente in Tripolitania e cioè 21 anni a Tripoli e 3 tra Derna e Bengasi, intervistato dal *Giornale d'Italia* sul grado di fertilità del terreno della nuova colonia, ha detto:

« Dove c'è acqua il terreno è fertilissimo: io ho potuto raccogliere due volte l'uva nello stesso anno. Ho potato la vigna al 20 aprile ed il 1° settembre ho raccolto l'uva e così pure in dicembre; ebbi tre raccolte di patate e due di grano, ma ebbi l'acqua, e l'acqua difetta in generale. Avevo un bel giardino con tutte le specialità di frutta. In Tripolitania gli olivastri abbondanti, che le capre sciupano nel loro pascolo, sono molti. L'agricoltura è abbandonata e fatta con sistemi primitivi. Vi sono luoghi di gran fertilità, ma il nemico maggiore è la siccità oltre l'indole degli abitanti ».

Quanto alla malafede degli arabi, il frate ha detto:

« Qualunque discorso, qualunque cosa facciano, qualsiasi promessa diano, non bisogna credere loro mai, assolutamente. Nessuno che non sia della loro razza, li avrà mai per amici, e specialmente i cristiani. Se per noi è un dovere il dire il vero, per essi è il dire il falso, perchè ci odiano come si odia il male e nei loro bambini istillano col latte nel sangue e nel cervello, appena possono capire, che noi siamo gente malvagia e maledetta da odiarsi e da distruggere. E questo odio non svanirà mai. Lo tenga bene a mente l'Italia di non prestar fede mai a nessun arabo, di togliersi dalla mente di potersell fare amici e di essere persuasa che la sola forza potrà tenerli soggetti e coll'interesse averli alleati. Il giorno (forse non passato un lungo lasso di tempo) in cui una cosa o l'altra avessero minore potenza, la latente inimicizia e la rivolta scoppierebbero con tutto il vigore antico ».

Interrogato se mandando un grosso esercito e avanzandosi nel deserto, l'Italia, che ha comprato 4000 cammelli, potrà compiere la penetrazione, il padre francescano ha osservato: « E che sono 4000 cammelli? Nel deserto bisogna entrarci con la bussola ed è difficile orientarsi a causa delle oasi mobili. In certi punti i cammelli affondano fino al ventre; guai ad essere colti quando soffia il ghibli, il terribile vento che dissecca le fonti e fa scomparire le carovane. Nel deserto vivono assembrati dei beduini che rubano, depredano, uccidono e fuggono sui loro cammelli velocissimi. Per aver sottomessi gli arabi bisogna essere sempre più forti di loro e non lasciare mai loro le armi. L'occupazione sarà lunga ed è bene che avvenga a poco a poco ».

Il nobile atto della ditta Borsalino per i suoi operai richiamati

Alessandria, 16, sera.

L'antico cappellificio Borsalino Giuseppe e Fratello ha deliberato che a datare dal 12 corrente le famiglie bisognose degli operai richiamati al servizio militare a causa della guerra ricevano un sussidio giornaliero di lire 2,50 per tutto il tempo in cui detti richiamati resteranno sotto le armi; di più sarà conservato agli stessi operai il posto occupato nello stabilimento, nonchè i diritti in rapporto all'anzianità. Agli impiegati richiamati sarà pagato l'intiero stipendio per tutto il tempo del servizio militare, facendo decorrere in pari tempo gli aumenti mensili per promozioni ed anzianità, e conservando loro tutti i diritti in rapporto alla previdenza. L'atto generoso ed altamente filantropico dell'antica Ditta Borsalino non può non suscitare la gratitudine del personale dipendente e la generale ammirazione.

A nessuno può sfuggire l'importanza di tale nobile esempio, quando si pensi che lo stabilimento occupa circa 2500 operai.

Una dichiarazione dell'on. Bettolo

Roma, 16, sera.

L'on. Bettolo mi prega di rendere pubblica la seguente sua dichiarazione: « La *Stampa* pubblicò un'intervista che il suo corrispondente romano ha avuto con un alto personaggio, amico del presidente del Consiglio, sull'andamento della guerra. In tale intervista è detto che avrebbe prodotto nel Governo sfavorevole impressione il fatto che « qualche uomo politico », il quale fino a poco tempo addietro copriva un'alta carica militare, esprima da Roma giudizi sulla maggiore o minore rapidità nell'esecuzione delle operazioni militari.

« Ora, poichè in queste parole si potrebbe intravedere l'intenzione di alludere alla mia persona io, per dissipare ogni malevola interpretazione e in omaggio alla verità, tengo a dichiarare: « che mi sono sempre astenuto dall'e-« sprimere apprezzamenti critici sulla direttiva « cui venne informata la nostra impresa afri-« cana, e che, quando ebbi eventualmente a « parlarne, non fu che per giudicarla favore-« volmente e per manifestare tutta la mia am-« mirazione per le virtù militari spiegate dalle « nostre forze di terra e di mare ».

« Dopo di ciò posso ritenere capziosa ogni affermazione che sia contraria a questa mia dichiarazione, la quale potrebbe anche sembrare superflua a chi abbia letto due mie precedenti interviste sull'attuale momento politico ».

Alla Camera turca

Costantinopoli 16, mattina.

Ieri, alla Camera, in conformità di una petizione presentata da studenti, si approvò con 79 voti contro 30 la proposta di fissare ad un anno la durata dei corsi preparatori all'Università. Il Ministro dell'istruzione insistè, perchè si fissasse un periodo di due anni: dichiarò quindi, dopo la votazione di non poter accettare tale voto. Egli porrà subito la questione di fiducia.

Reati e Pene

Processo Cuocolo

Viterbo, 16, sera.

Apertasi l'udienza, vengono escussi, uno dopo l'altro, due testi, certi Francesco Lanzaro e Vincenzo Cardillo, che depongono cose di poco conto. Il secondo afferma che Gargiulo non potè trovarsi, il 26 maggio 1906, al bancheuo, al Bagnoli, perchè lavorò allo scarico del vapori, nel porto.

Il teste Giovanni Marabini, commesso di piazza, ebbe a fare delle commissioni per Gennaro Cuocolo, che più volte lo mandò a portare lettere al padre suo.

Aggiunge che vedeva in Galleria, al « Caffè Fortunio », anche Gennaro Cuocolo, il *Mandriere*, *Erricone*, Ciro Alfano, Rapi, ed altri, e qualche volta anche Abbatemaggio. Seppe dalla voce pubblica che una quindicina di giorni prima dell'omicidio Cuocolo, nella « Trattoria della Gradinata », il Cuocolo era stato schiaffeggiato dal *Mandriere*, ed, in seguito all'intervento di *Erricone*, i due si erano rappacificati. Del resto, altre volte il Cuocolo si era « appiccicato » con alcuni degli attuali accusati, e le questioni sorgevano per la divisione della refurtiva, e mai pensarono di ribellarsene.

Il teste scrisse, tutto di suo pugno, la dichiarazione, che consegnò ai carabinieri, e che il Presidente legge. Il Marabini afferma che *Erricone* era capo di tutti gli stressini, e che dopo di lui veniva il *Mandriere*. Aggiunge che tra *Erricone* ed il *Mandriere* e Gennaro Cuocolo non correva buon sangue.

Si procede quindi ad un confronto tra il teste ed Alfano, nel quale il Marabini mantiene quanto ha deposto.

L'avv. Lioy rivolge molte domande al teste, allo scopo di insinuare nell'animo dei giurati il dubbio che il Marabini abbia deposto con poca sincerità e con nessuna spontaneità. Il teste però resta fermo nella sua deposizione scritta, resa ai carabinieri.

Il Marabini, infine, ammette di essere stato più volte nei locali della *Tribuna Giudiziaria*, dove lo mandava uno ex-guardia municipale, certo De Luca, dicendogli che col professore Lioy avrebbe fatto danaro, ritrattando quanto aveva deposto.

— Io — prosegue il teste — andai alla *Tribuna Giudiziaria*, ed infatti l'avv. Lioy mi promise del danaro, purchè avessi scritto una lettera di ritrattazione. Io ci pensai bene, e non volli scrivere nulla, perchè quanto avevo deposto al giudice istruttore era la verità.

Sono le 12,15 e l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana al teste Marabini vengono rivolte dai difensori altre domande. Egli dice che per Cuocolo fece tre o quattro commissioni e che tre o quattro mesi prima che fosse ucciso Cuocolo, stava poco in Galleria. A domanda dell'avv. Lioy, risponde essere vero il furto commesso in casa del capitano Fabroni, ed aggiunge che l'ex-guardia De Luca avrebbe amoreggiato colla domestica del cap. Fabroni.

L'ex brigadiere Cardinali in presenza del perito prof. Polidori descrive i fenomeni delle convulsioni avute da Abbatemaggio nel marzo del 1907, quando si trovava in camera di sicurezza nella caserma di Secondigliano. Abbatemaggio a sua volta spiega i disturbi avuti ed esclude che si trattasse di convulsioni epilettiche.

Salgono sulla pedana il maresciallo Rho e il facchino Sanzone sempre per l'incidente degli schiaffi che sarebbe avvenuto fra Cuocolo, il Mandriere e Alfano in piazza San Ferdinando. Il Rho ripete di avere saputo i nomi delle persone, che si schiaffeggiarono e che apparentemente sembravano dei signori, dal facchino di Bombar e Festa. Sanzone nega di avere conosciuto De Marinis e Alfano e di essere stato presente all'incidente narrato. Il Rho sostiene invece il contrario.

L'avv. Romualdi, della Parte civile, sarebbe disposto a rinunciare ad alcuni testi, indotti per Amodeo e De Angelis; ma l'avv. Lioy non accolta la rinuncia e insiste perchè tutti i testi vengano a deporre compreso l'on. Nitti e il sen. Villari.

Alle 18 la seduta viene tolta.

Un interessante dibattito

per la proprietà di una automobile

(Tribunale Penale - Sezione V - 16 novembre)

Una causa curiosissima, che ha occupato tutta la mattinata di oggi ed occuperà buona parte di quella di domani, si sta svolgendo alla Sezione V del nostro Tribunale.

I fratelli Battista e Domenico Demichelis narrarono ai giudici che alla fine di giugno dell'anno scorso avevano acquistata un'automobile per il prezzo di 8850 lire. L'automobile veniva affidata pel deposito e per la custodia a certo De Bernardi Augusto, che tiene un ufficio di rappresentanze in unione a certo Magnetti Mario; ma essendosi credute necessarie certe riparazioni al motore, il De Bernardi, per incarico dei fratelli Demichelis, consegnava la macchina prima ad un meccanico e quindi al garage della *Scat* in corso Massimo d'Azeglio.

I Demichelis vivevano intanto nella perfetta persuasione che la loro automobile continuasse ad essere depositata nel garage della *Scat*, attendendo la buona stagione per incominciare a servirsene. Senonchè, verso la metà d'aprile di quest'anno, passando al *garage* per avere notizie della loro macchina, venivano informati che questa era stata venduta a certo Canevesio Lorenzo. Interpellato, costui disse di aver comperato l'automobile dal De Bernardi e dal Magnetti Mario.

L'affare cominciava a diventar misterioso, non potendosi comprendere come il De Bernardi, al quale aveva avuto in consegna la macchina solo a titolo di deposito fiduciario, e l'aveva consegnata a sua volta al *garage* della *Scat* ove tutti sapevano che la macchina era di proprietà dei fratelli Demichelis, avesse osato venderla senza interpellare i proprietari. Ma la sorpresa crebbe a mille doppi quando il De Bernardi, categoricamente interpellato, rispose che egli aveva venduto l'automobile perchè la riteneva suoi Invitato a spiegare tale affermazione, il De Bernardi replicò che egli ed il Magnetti Mario avevano comprato l'automobile da un fratello del Magnetti stesso, Vittorio, allora degente in una casa di salute, al quale i Demichelis l'avevano prima venduta per L. 3000.

Caduti di sorpresa in sorpresa, i Demichelis tentarono dapprima un accomodamento, ma essendosi reso questo impossibile, sporsero regolare querela per appropriazione indebita tanto contro i fratelli Magnetti, quanto contro il De Bernardi.

La discussione oggi si svolse movimentatissima e piena di incidenti. Il Magnetti Vittorio, tornato dalla casa di salute, afferma recisamente d'avere comprato e pagato l'automobile ad uno dei Demichelis, il Battista, ma d'aver smarrito le ricevute comprovanti il pagamento eseguito in tre rate. Il Magnetti Mario ed il De Bernardi non contestano d'aver venduta l'automobile, ma si difendono con l'affermare che a ciò erano autorizzati dal Magnetti Vittorio, divenuto il legittimo proprietario.

L'escussione dei testi continua interessantissima e vivacissima. Domani avremo la sentenza.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Pola; Parte civile: avvocati C. F. Roggieri, Farinelli e Losano; Difesa: avvocati Dameno e Cattaneo; cancelliere: Gay.

Non potendo uccidere la moglie accoltella la suocera

Roma, 16, sera.

Oggi, nel pomeriggio, in via Principe Eugenio, è avvenuta una tragedia famigliare.

Il bracciante Luigi Camilloni, di anni 34, da Vicovaro, ha affrontata la propria moglie, dalla quale viveva separato, chiedendole la restituzione di una bambina, nata dalla loro unione.

La moglie, che era accompagnata dalla propria madre, si rifiutò. Il marito, allora, estrasse un lungo coltello, e cercò di ferire la moglie la quale riuscì a disarmarlo. Il marito riuscì nondimeno a riafferrare il coltello, e, poichè cercava nuovamente di uccidere la moglie, la madre di quest'ultima lo trattenne. Allora il Camilloni, inferocito, non potendo uccidere la moglie, uccise la suocera, con una coltellata alla gola.

Il Camilloni è latitante. La suocera è rimasta cadavere all'istante.

La costruzione della ferrovia dell'Alta Valle del Pellice

Roma, 16, notte.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò ieri la concessione per la costruzione della ferrovia dell'Alta Valle del Pellice.

Sport

Ippica

Le corse al galoppo di Roma

Un grave accidente

Roma, 16, notte.

Eccovi il risultato delle Corse di oggi all'ippodromo dei Parioli:

Premio Anticoli (L. 3000, metri 3700) — Sono iscritti: Lady 's Horse, di Gian Mario Guerini; Rugby, della Scuderia Pinciana; Boulangère, del tenente conte Ceriana; Hack, di Vincenzo D'Angelo; Tricolore Terzo, di Baldassarre Cenni; Monton, di Piero Galbaro.

Partono tutti e arrivano: 1.o Tricolore terzo; 2.o Lady 's Horse; 3.o Hack. Boulangère, mentre stava per vincere facilmente, è caduta all'ultima siepe. Il signor Caracciolo, che lo montava, non si è fatto alcun male.

Premio Cecchignola (L. 2000, m. 3000) — Sono iscritti: Ghadames, del conte E. Miniscalchi; Drarimando, del tenente barone C. Gautier; Quei-Hei, di Pasquale Perletti; Galliera, del conte Gianelli Viscardi; Bunny, di L. Chimelli e N. Da Zara; Chaleigs, del marchese Vittorio Dorio; Pampalu, del marchese C. Magnoni. Partono tutti, meno Galliera e Bunny. Arrivano: 1.o Ghadames; 2.o Quei-Hei; 3.o Pampalu.

Il fantino Marini Alfredo, che montava Drarimando, alla prima curva va ad urtare contro lo steccato della staccionata con tale violenza, da riportare la frattura completa della gamba sinistra al terzo inferiore. Il disgraziato cavallerizzo venne prontamente soccorso dalla Pubblica Assistenza.

Premio Nomentana (L. 1500, m. 2000). Sono iscritti: Androdamo, del tenente F. Di Sambuy; Ticino, del tenente conte R. Rizzardi; Nut Shell, della Scuderia Pinciana; Sylvanire, della Scuderia Pinciana; Antigorio, di Francesco Simoncini; Guiscardo, di L. Chimelli e N. Da Zara; Carpaccio, del tenente Ferri; Dabodi, di Gian Mario Guerini; Visconte, di Antonio Dell'Acqua. Partono tutti, meno Nut Shell, Carpaccio e Visconte. Arrivano: 1.o Ticino; 2.o Dasodi; 3.o Sylvanire.

Premio Casal Bruciato (L. 4000, m. 2200). — Sono iscritti: Labalde, di Sir Rholand; Anthibise, di L. Flatman; Gigino, della Razza di Besnate; Wagram, di Al. Chantre; Augerau, id.; Verrocchietta, id.; Misrahim, di L. Chimelli e N. Da Zara; Lady Hélène, della Scuderia Flaminia; West End, id.

Partono tutti, meno Augerau. Arrivano: 1.o Wagram; 2.o Lady Hélène; 3.o Gigino.

Premio delle Terme (L. 2000, m. 1400). — Sono iscritti: Sylvanire, della Scuderia Pinciana; Wasselonne, della Scuderia del Tevere; Sireno, di F. Simonetta; Pariolo, di Sir Rholand; Bergerat, del conte E. Miniscalchi; Ghadames, id.; Wascovie, del comm. G. Modigliani; Clisson, di Pasquale Berletti; Bunny, di L. Chimelli e N. Da Zara; Guiscardo, id. Partono: Wasselonne; Sileno; Pariolo; Bergerat; Wascovie. Arrivano: 1.o Pariolo; 2.o Bergerat; 3.o Sileno.

Premio Grottarossa (L. 2000, m. 600). — Sono iscritti: Pelide, della Scuderia Torinese; Huit Hors, di A. e P. Savini; Chaleureuse, della Scuderia Pinciana; Priamo, della Razza di Besnate; Arolo, di F. Simonetta; Memoria, di Sir Rholand; Donnino, di L. Chimelli e N. Da Zara; Savena, del conte C. Canevaro; Holy Baron, del conte della Gherardesca. Partono tutti, meno Holy Baron. Arrivano: 1.o Savena; 2.o Memoria; 3.o Chaleureuse.

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, notte:

Favorita dal concorso di un pubblico discreto, la pista buona e bel tempo, si disputò oggi all'ippodromo di Turro, la 4.a giornata della riunione autunnale di corse al trotto di cui eccovi i risultati:

Premio Parma — L. 1500, metri 1609.

Prima prova: 1.o Otello; 2.o Impero; 3.o Boffalora.

Non piazzati: Imperatore e Meneghino.

Seconda, terza prova e premiazione: 1.o Impero, del marchese Di Bagno; 2.o Otello, di Giannino Rossi; 3.o Meneghino, di Del Pio Ferrari.

Non piazzati: Boffalora, Imperatore.

Premio Turro — L. 1400, metri 1609.

Prima prova: 1.o Betty Brook; 2.o Mylly Fleet; 3.o Kapitein.

Non piazzati: Fanny, P. Gladys, Langgelotti, Miss Elvyria, Epine, Kuser.

Seconda prova: 1.o Betty Brook, 2.o Langelotti; 3.o Milly Fleet.

Non piazzati gli altri.

Premiazione: 1.o Betty Brook, di G. Branchini; 2.o Mylly Fleet, di Nannucci-Massicci; 3.o Langielotti, di Barbetta.

Premio Pavia — Prova unica.

Premiazione: 1.o Eva, di Pietro Fizzi; 2.o Kremlin, di T. Centanin; 3.o Do-Mi-Re, di T. Verga.

Non piazzati: Carla, P. Heros Kuser, Electric Kuser, Nitouche, Etoile Kuser.

Premio Lodi — L. 1250, metri 1609.

Dopo tre prove si classificano: 1.o Ubaldo, di A. Vaccari; 2.o Gagliardo, del marchese L. Di Bagno; 3.o Cavallotti, di G. Bertolotti.

Non piazzati: General Kuser, Savoia, Sally.

Podismo

Il podista Bouin stabilisce nuovi " records „ mondiali

Ci telefonano da Parigi, 16, notte:

Il celebre campione podista Bouin, di Marsiglia, *recordman* di Francia dell'ora e della mezz'ora, ha tentato nel pomeriggio di oggi, sulla splendida pista di Colombes, di battere il record del mondo della mezz'ora, detenuto dall'inglese Lhile, il quale l'11 maggio 1863 coprì in 30 minuti chilometri 9,712. Malgrado il tempo poco favorevole, il vento assai violento, e la pista pesante causa la pioggia, il Bouin è riuscito nel suo tentativo coprendo in mezz'ora km. 9,721, senza dare agli spettatori l'impressione di essersi impegnato a fondo. Continuando poi fino a dieci chilometri, egli percorse tale distanza in 30'58" 3/5, ciò che costituisce un nuovo *record* di Francia.

Bouin ha pure battuto tutti i *records* di Francia ed il record del mondo dei 3 e 4 chilometri coperti rispettivamente in 8'34" 3/5, e 12'2".

L'anno prossimo, in primavera, Bouin tenterà di battere il record del mondo dell'ora, detenuto fin dal 1897 dall'inglese Watkins, con chilometri 18,741.

Notizie inquietanti da Creta

Parigi, 16, mattina.

Telegrafano da Atene al *New York Herald*: Notizie inquietanti giungono da Creta: parecchi deputati preparerebbero un colpo di Stato. I principali promotori di questo movimento rivoluzionario sono il dottor Lagudakis; Nicola Sguros, figlio del capo dell'insurrezione nel 1866; Michele Daskalakis, che partecipò alla guerra del 1897, e il deputato socialista Stavros Caluriakis.

All'ultimo momento Conduros e Palogeorgis, deputati influenti della Canea, sono partiti per partecipare al movimento che cagiona grande eccitazione a Creta.

Il comandante d'una corazzata inglese buttato in mare da un'ondata

Londra, 16, mattina.

Un'ondata ha investito e fatto annegare il comandante della corazzata *Saint-Vincent* tra Portland e Berehaven.

L'istruttoria contro il comandante Albenga volge al suo termine

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che crede sia imminente l'ordinanza dell'avv. fiscale militare, colonnello Mistretta, nel processo a carico del comandante Albenga per l'incaglio della *San Giorgio*.

L'Albenga è imputato di trasgressione al regolamento per la navigazione costiera. Il suo interrogatorio è durato quasi un'intera giornata. La sua difesa si aggira sulla circostanza già nota dello spostamento della boa. Egli disse che al momento dell'incaglio si trovava sul ponte di comando e che la nave procedeva a velocità non eccessiva. Ammise che la navigazione non avveniva a 1300 m. dalla costa, come il regolamento prescrive, ma aggiunse che navigando a oltre trecento metri dalla boa non poteva incorrere in nessun pericolo se la boa si fosse trovata al suo posto.

Il comandante Albenga ha presentato all'avvocato fiscale un lungo foglio di dati, che costituisce una vera e propria memoria.

Il colonnello Mistretta ha interrogato i deputati Angiulli e Pastore, che al momento dell'incaglio si trovavano all'isolotto della Gaiola, quasi tutti gli ufficiali ed i marinai della *San Giorgio* e molti barcaiuoli di Mare Chiaro.

Proceduto si ad un'inchiesta sulla boa, che è affidata al comandante Roccardi, questi avrebbe constatato che la boa da 25 anni si trova al posto attuale, ma che essa non corrisponderebbe a quello segnato sulla carta dell'Istituto idrografico di Firenze.

Il 15 Novembre 1911, alle ore 12,40, si chiudeva la nobile esistenza di

Giulio Giordano

Colonnello Medico

ex-Direttore dell'Ospedale Militare di Milano

d'anni 78

I fratelli GIUSEPPE, CARLO, la sorella GIUSEPPINA, i nipoti e pronipoti, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

La salma verrà trasferita nella tomba di Famiglia, in Feletto Canavese, ove avrà luogo il trasporto funebre, sabato, 18 corrente, alle ore 9.30.

Non si mandano personali partecipazioni, si ringraziano quanti vorranno unirsi al loro cordoglio. 41516

Alle ore 20 del 15 corrente rendeva la sua anima buona a Dio, dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente

Maria Teresa Dall'Osta

vedova Cav. Camillo Marietti

I nipoti EMMANUELE TRAVERSA, GIOVANNI MARENGO, ADOLFO BONO e rispettive consorti e figli; le nipoti CAROLINA TRAVERSA vedova TOMMASI e figli, CAROLINA BONO e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 21.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 658

Mercoledì, 15 corr. mese, ad ore 2 pom., improvvisamente spirava, a Roma, il

comm. ONORATO BONAGLIA

Capo Divisione al Ministero del Tesoro

Ne danno il triste annunzio: la consorte Nobile ELVIRA SCALCHI, i fratelli GIUSEPPE, BENEDETTO, ERNESTO, ENRICO, NATALINO, colle proprie famiglie, e le sorelle Suor VERONICA e NELIDE. (A

L'Ovatta Thermogène

Come succede a tutti i prodotti che hanno per la loro bontà conquistato la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è imitata e contraffatta ogni giorno più.

Se noi non ascoltassimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.

Ma c'è di mezzo l'interesse degli ammalati e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola gialla porti le parole « Le Thermogène » (sorgente di calore) e il nome della Ditta Produttrice:

VANDENBROECK & C.ie, Bruxelles.

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI MILANO - Foro Bonaparte, 46.

UN PRETE TORTURATO

Durante 12 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perdeva ormai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno: Abate J. Duval, 130, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

LIQUIDAZIONE DI TAPPETI DEL CAUCASO (al Padiglione Russo)

AVVISO IMPORTANTE

In seguito alle false notizie divulgate dai giornali stranieri circa il colèra in Italia, il Governo russo ha informati i Signori espositori che i tappeti esposti alla nostra Esposizione non dovranno più essere trasportati ai Paesi d'origine.

La Casa « AI TAPPETI DEL CAUCASO » si vede quindi costretta a liquidare la sua merce a qualsiasi prezzo, ed invita perciò i Signori amatori di merce autentica, finissima e rara, ad approfittare di questa eccezionale occasione. Oltre ai tappeti magnifici e rari, sonvi pellicce di Siberia, ricami di Boukhara, e maioliche antiche. c 4429

GAMBAROTTA

PREZIOSO TONICO - DIGESTIVO - CORROBORANTE — SQUISITO PER DESSERT.

Il solo fra gli innumerevoli congeneri che a garanzia della sua reale efficacia e superiorità presenta diverse migliaia di Attestati di Celebrità Mediche, di Missionari, di Privati, ecc. del mondo intero. Promuove la Sollecita Digestione, Eccita l'Appetito, solleva dagli Svenimenti, reprime il Mal di mare, ed infine surroga con irrefutabile vantaggio in tutte le diverse applicazioni qualsiasi FERNET. Con acqua semplice o minerale o seltz, dà una bibita molto igienica e dissetante. Nel Caffè è un Digestivo delizioso. Ogni previdente Massaia ne tiene in casa una Bottiglia INVECE DEI DISGUSTOSI FERNET perchè esso riunisce l'Efficacia positiva e il Gusto squisito.

PER GARANTIRSI dalle IMITAZIONI ESIGERE SEMPRE le BOTTIGLIE di CONFEZIONE ORIGINALE

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-65, 900, 2-34, 23-40 (INTER-ALLEATI).

La nostra sottoscrizione

Ventesima lista

Totale liste precedenti L. 112.259 13

La Sottoscrizione fra i soci della Società M. S. fra rappresentanti, viaggiatori, piazzisti di commercio, via XX Settembre 7, Torino: rag. Luigi Trivioli L. 5; Calderan F., 5; Balzola F., 5; Pittaluga P., 2; Diena Consiglio E., 5; Ravaschietto E., 10; Richelmy A., 5; Pavese E., 5; Maggio G., 5; Rigoletti V., 5; Dottor avv. P. A. Cassuto, 2; Cristino E., 2; Ferraris C., 5; Vincenti geom. P., 5	65 —
Avv. D. D. O.	5 —
Sergio Linardi, giovane della Casa Benefica	0 50
Le signorine della ditta Saluzzolia	25 —
Dal prof. Malagodi per conto del Corpo insegnanti scuola serale di commercio, quale residuo di una festa	59 —
Ditta Raffaele Rosso e C.	50 —
Luigia Fiore	15 —
G. B. Devalle e C.ia	200 —
Insegnanti e allieve scuole commerciali di Borgaro Torinese	11 —
Ditta Carlo Roessler (pianoforti)	25 —
Matilde Roessler ved. Guidazio	5 —
Alcuni operai della ditta Roessler: Marchetti, 1 50; Pial, 1; Forno, 1; Salemi, 1; Rosso Vittorio, 1; Rosso Giuseppe, 0 65; Falchero, 0 65; Trucchi, 0 65; Araldi, 0 50; Migliardi, 0 50; Tempo Eligio, 0 50; Astegiano, 0 50; Radice 0 50; Magone Carlo, 0 50; Magone Luigi, 0 50; Aprà, 0 40; Bajetto, 0 40; Capella, 0 40; Cognazzo, 0 40; Stroppiana, 0 40; Ceciglio, 0 40; Costi, 0 30; Zeme, 0 25; Rosso A., 0 20; Destefanis, 0 20	14 10
Amalia Olimpia ved. Masera	10 —
Morchelli Giovanni	5 —
Associazione libraria torinese	50 —
Almerico Lorenzo	25 —
F. E. ricordo	5 —
Sottoscrizione dei professori ed alunni del R. ginnasio di Pinerolo: direttore prof. Fabre Alessandro, 5; prof. Enrietti Carlo, 4; prof. Rinaudo M., 4; prof. Mignone G., 1; prof. Brondelo G., 3; alunni: Bandino E., 0 20; Vigliardi G., 0 80; Acino L., 0 30; Solari C., 1 10; Seves G., 0 50; Bonazzi A., 0 40; Cravero A., 0 40; Martin C., 0 10; Panigati V., 0 20; Enrietti G., 0 50; Chionetti A., 2; Azzario G., 0 50; Bellezza E., 0 40; Bessone G., 1; Brignone C., 0 40; Cantarella A., 1; Chionetti C., 2; Crozza G., 0 50; Fioreale G., 0 50; Fontana Ferrero-Edoardo, 1; Gattuso E., 0 20; Ghighetti F., 0 20; Luchelli G., 0 40; Lucisano F., 0 50; Martoglio G., 1; Hoauma A., 0 40; Stavorenzo M., 0 40; Bouvier A., 2; Rescote F., 1; Losano G., 0 50; Guy S., 1; Gavioli E., 1; Cerrignano R., 1; Moitura G., 1; Devale L., 1; Chiarella E., 0 50; Long A., 0 50; Prever A., 0 40; Brondelo T., 0 50; Chionetti E., 2; Casiasmo S., 0 50; Callibini C., 0 25; Comba S., 0 25; D'Ambrogi F., 0 50; Gattuso A., 0 25; Giolitti F., 0 30; Pezzana G., 0 35; Mastrangelo A., 0 40; Selmandi L., 0 25; Valletti D., 0 35	49 10
I commensali del *Ristorante delle Alpi* in via Garibaldi: proprietario Durando V., L. 10; Un gruppo di ufficiali (16), 31; Ing. Grosso, 10; capitano Ricardi, 5; Dott. Ferrero, 2; Comm. Nazzari, 2; Ing. Canapi, 2; Ing. Tomiozzi, 2; avv. Galvano, 2; Dino Vandoni, Banca Italia, 2; Umberto Rodini, 2; Renzi e Doriani, 2; G. Bagnalasta, 2; Del Pra, 2; avv. Benini, 2; il personale della casa, 5; Capitani, 2; capitano Deambrosi, 2	87 —
Impiegati e capi operai Ferriere Piemontesi raccolti a fraterna bicchierata d'addio all'ex-direttore signor C. Bossard	50 —
Modesto obolo impiegati ferroviari stazione di Asti	38 30
« A Bussoleno un nucleo di veri amici, riuniti per la bicchierata d'addio al caro Giovanni Pittalnga, ricordando, anche al diapason dell'allegria, d'esser italiani, inneggiando alla vittoria dell'italico tricolore pei caduti sul campo di battaglia, un loro modesto obolo offrono »	6 —
Carmen dal suo salvadanaio	1 —
Provento ricavato da una serata di proiezioni cinematografiche: Società « Cinema Volta » di Breme Lomellina	62 80
Reclute classe 1891 appartenenti alla 1ª compagnia sussistenza	54 20
Razetti Angelo e Francesco	3 —
Banca Torinese	1.000 —
Società per la fabbricazione dei prodotti Michelin	2.000 —
Signor Ing. Adolfo Daubrée, gerente della Ditta	200 —
Sottoscrizione del personale, impiegati ed operai	735 15
Dott. Hahn	25 —
Maria Serra	50 —
Maria e Zen Rossa	10 —
Modotti Antonio Komarom	10 —
Joseph Calzia, Nizza	5 —
Ing. Giuseppe Bellia e famiglia	100 —

Totale L. 117.291,68

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminata l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni, per modo che le azioni rinunciate sono complessivamente 600.

Sedicesimo elenco: Avv. Vitale, corso Cairoli, 18 (1 azione) — Luigia Vitale-Pasta (1 azione) — Giuseppina Pocco-Facetti (1 azione) — Pietro Grosso, piazza Emanuele Filiberto, 24 (1 azione) — Maria Grosso Bonacossa (1 azione) — Raffaele Rosso e C. (2 azioni) — Antonio Minuto Pertini, corso Francia, 58 (2 azioni) — Luigi Pomini (2 azioni) — Vincenzo Pich (1 azione) — Ditta V. Pich e C. (4 quote) — Enrico Brosio (1 azione) — Giovanni Andrea Solaro (1 azione) — Carlo Solaro (1 azione) — Felicita Germanio, per il fratello defunto cav. avv. Delfino, (1 azione) — Banca Torinese, via Arsenale, 15 (5 azioni) — Collegio dei Procuratori di Torino (3 azioni).

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori ha votato questo ordine del giorno:

« Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Torino rivolge un pensiero di entusiastico plauso all'Esercito ed all'Armata valorosamente combattenti in Tripolitania per la gloria d'Italia e per il trionfo in Africa della civiltà latina.

« E delibera di concorrere colla somma di L. 500 nelle offerte per le famiglie dei richiamati, rinunciando contemporaneamente al ricupero dell'ammontare delle tre azioni dell'Esposizione sottoscritte dal Consiglio ».

Politeama Chiarella

Dopo due fortunatissime riprese di *Vedova Allegra*, protagonista Emma Vecla, stasera la Compagnia diretta dal cav. Giulio Marchetti, ci dà la popolarissima *Geisha*. Per domani è annunciata l'operetta *Amor di principi*.

ALL'ESPOSIZIONE

Oltre sette milioni di visitatori

Il numero dei visitatori, registrato dai *tourniquets* nella giornata di ieri, è stato di 59,326.

Con la giornata di ieri la cifra complessiva dei visitatori è stata di 7.048.560.

Così l'Esposizione di Torino ha anche, per questo riguardo, ottenuto uno dei più grandi successi in confronto alle più riuscite Esposizioni mondiali.

A titolo di curiosità diamo la cifra complessiva dei visitatori nei vari mesi:

29 aprile - 31 maggio	866.643
Giugno	1.065.394
Luglio	896.113
Agosto	828.373
Settembre	1.287.078
Ottobre	1.446.300
Novembre 1-10	[illegible]
Novembre 11-15	[illegible]
Novembre 16	59.326
Totale	7.048.560

Finora la decade più alta (per numero di visitatori) è stata l'ultima di ottobre, in cui i visitatori sommarono complessivamente a 509.273; la più bassa la prima in agosto, in cui l'Esposizione ebbe 176.500 visitatori.

Le visite della Regina Margherita

La Regina Margherita ha ieri dedicato l'intera giornata all'Esposizione.

Nel mattino è ritornata in alcune delle gallerie già visitate per fare acquisti: nella sezione inglese, nella sezione dell'automobilismo, nel palazzo della Francia, ecc.

Nel pomeriggio, alle 14,15, giunse al palazzo dell'Argentino accompagnata come al solito dalla marchesa e dalla contessa Villamarina, dalla marchesa Del Grillo, dai marchesi Guicciolì e Scarampi.

L'ing. Girola, commissario generale dell'Argentina, le fece da guida nel padiglione.

La Regina passò poi al padiglione dell'America latina, dove fu ricevuta dal presidente della sezione comm. Panizzoni, dal commissario dell'Uruguay dottor Scarzolo e dal cav. Sanguinetti, commissario del Cile.

Visitò poi ancora minutamente il palazzo del Brasile, dove gli fecero gli onori di casa il commissario generale dottor Costa Sena e parecchi funzionari del Commissariato.

Poichè già annottava la Regina rimandò ad un altro giorno la visita al palazzo del Belgio, e percorrendo la passeggiata lungo il Po che le strappò parecchie volte frasi di ammirazione per gli effetti fantastici che i fari elettrici già mettevano nel parco fra le ombre nere degli alberi e le macchie bianche delle cupole, venne al Ponte Monumentale, dove desiderò di assistere alle scene sempre animate offerte dai *tapis roulant* e risalì poi sul piazzale dalla scala monumentale, dove l'attendeva l'automobile per ricondurla a Stupinigi.

Ieri l'Esposizione era affollatissima e il pubblico schieratosi sul passaggio della Regina l'acclamò parecchie volte mostrando di apprezzare con riconoscente simpatia l'interessamento squisito che la regina Margherita ha dimostrato per la bella mostra del lavoro.

La principessa Laetitia al Padiglione russo

Alle 16 di ieri, S. A. la principessa Laetizia con i suoi gentiluomini di Corte, ha nuovamente visitato la Mostra russa. Fu ossequiata e ricevuta da S. E. il commissario generale signor Dobronitsky, dal delegato speciale del Ministero delle finanze signor Kavralky e dai commissari signori Harten ed ingegnere professore Hoffmann. Visitò tutti gli Stands, esprimendo la sua ammirazione ed acquistando diversi oggetti d'arte. Si trattenne circa un'ora e nell'accomiatarsi espresse il suo più vivo compiacimento per l'ordinamento della Mostra.

Il corteo popolare per la chiusura

Al fine di rendere più solenne la chiusura della nostra indimenticabile Esposizione, che è fissata irrevocabilmente per le ore 23 del 19 corrente, la Commissione formata dai signori Vincenzo Olivero, Antonio Panis, Francesco Viello, incaricata di promuovere fra le Società operaie, militari e musicali di Torino un grande corteo popolare, il quale partendo dal recinto dell'Esposizione vada a sciogliersi in piazza Castello di fronte alla statua dell'Alfiere, d'accordo colla Commissione esecutiva dell'Esposizione ha stabilito quanto segue:

Il corteo si formerà sul piazzale delle Mostre Ferroviarie alle ore 22 del 19 corrente e partirà alle ore 22,30 precise.

Le rappresentanze delle Società, con bandiera e coi distintivi sociali, avranno l'accesso nel recinto dell'Esposizione dalle ore 20 per la porta del corso Vittorio Emanuele e del piazzale del Valentino; dovranno trovarsi alle ore 22 nel sito indicato per la riunione, e si schiereranno nell'ordine assegnato dalla Commissione.

Le rappresentanze delle Associazioni saranno alternate da Corpi musicali.

Le Società che parteciperanno al corteo riceveranno dalla Commissione esecutiva della Esposizione un artistico diploma-ricordo.

Le Società sono invitate a prendere parte al grande corteo ed a mandare la loro adesione alla Commissione presso la Società « La Libertà », piazza San Carlo, N. 1, non più tardi delle ore 22 di sabato, 18 corrente.

Conferenze della "Dante Alighieri,,

Per circostanze indipendenti dalla buona volontà degli oratori l'ordine della *La Serie delle conferenze* promosse dal Comitato torinese della « Dante » *sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la Principessa Laetitia*, già annunciato con pubblico manifesto, *viene modificato così*:

Al teatro Carignano: *Lunedì, 20 novembre*: S. E. l'ex sottosegretario di Stato march. *A. Lucifero*, deputato al Parlamento, col tema: « *Dante* ».

Lunedì, 27 novembre: l'on. *A. Battelli*, professore alla università di Pisa, deputato al Parlamento, col tema: « *Galileo* ».

Al politeama Chiarella: *Lunedì, 11 dicembre*: l'illustre professore *A. Chiappelli* della Università di Napoli e dell'Accademia dei Lincei, col tema: « *Raffaello* ».

Giovedì, 21 dicembre: S. E. l'ex ministro *E. Daneo*, deputato al Parlamento, col tema: « *Machiavelli* ».

Un elogio del ministro Calissano agli impiegati telegrafisti

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, onorevole Calissano, avendo constatato come il servizio telegrafico abbia proceduto e proceda regolarmente, nonostante il grande aumento di lavoro verificatosi da vari mesi per le feste cinquantenarie, le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, ed ora per la guerra colla Turchia, con apposita circolare ha rivolto una viva parola di lode a tutti gli impiegati di qualsiasi categoria e grado, sicuro che essi ne trarranno incitamento a corrispondere sempre meglio alle esigenze del Governo e del pubblico.

Una riunione di macchinisti e fuochisti

Riceviamo:

« I macchinisti, fuochisti e affini del Deposito di Torino, convenuti in assemblea nei locali del Circolo macchinisti e fuochisti, allo scopo di affrettare l'applicazione del conto collettivo deliberato dal Convegno di categoria tenutosi a Pisa; sentito il lucido resoconto fornito dal compagno Ramella, delle cause essenziali che spingono il personale di macchina nella necessità morale e materiale di concorrere col massimo impegno all'effettuazione di tale deliberato; considerato che un ritardo ulteriore segnerebbe una sicura e prossima riduzione delle competenze accessorie al disotto del limite, di cui l'Amministrazione ferroviaria è stata prodiga nel liquidare le sullodate competenze; delibera che in data da stabilirsi il conto collettivo sia applicato con tutta coscienza secondo le istruzioni e le deliberazioni del Comitato Centrale di Categoria ».

Partenze

E' partito per Roma il senatore Bettoni.

La recita di Ermete Zacconi per le famiglie dei caduti e pei feriti in guerra

Dobbiamo ricordare che questa sera, venerdì, al Teatro Carignano, Ermete Zacconi darà la sua grande arte per accrescere il fondo destinato a soccorrere le famiglie dei caduti in guerra e dei feriti che torneranno in patria con una permanente infermità?

Davvero non ve n'è bisogno.

L'annuncio che l'insigne attore, d'accordo col suo impresario signor Saltarelli e coi proprietari del Teatro, fratelli Achille e Giovanni Chiarella, avrebbe destinato una recita alla bella opera di patriottismo e di umana solidarietà, è stato sufficiente a richiamare l'attenzione della cittadinanza e già ieri molti di coloro che si recavano ad ammirare Ermete Zacconi nel *Cardinal Lambertini*, domandavano un posto per questa sera. Il *Carignano* apparirà dunque gremito per la bella occasione che la cittadinanza ha di dimostrare all'illustre e valorosissimo artista tutto il proprio compiacimento per l'iniziativa ch'egli ha presa. Il programma è noto: dopo il *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco ed *Al telefono* di Delorde e Forley, Ermete Zacconi dirà l'ode carducciana *Alle fonti del Clitunno*, prodigando così per tutta la sera la sua nobilissima fatica di artista.

Il medagliere dei Bersaglieri

Per l'eroica condotta tenuta nel combattimento del 23 ottobre scorso a Sciarasciat dai bersaglieri del 15°, del 27° e del 33° battaglione, componenti l'11° reggimento, comandato dal piemontese colonnello Fara, S. M. il Re, su proposta del generalissimo Caneva e del Ministro della Guerra, decretava, come è noto, la medaglia d'oro al valore militare (massima onorificenza militare) all'11° reggimento.

Quali siano le antiche e nobili tradizioni di valore di questo nostro Corpo, famoso ormai in tutto il mondo, sono a tutti gli italiani note. Diamo ora un elenco delle ricompense al valore militare decretate ai vari battaglioni nella loro breve, ma gloriosa esistenza:

1° REGGIMENTO

1° *Battaglione* — 4 medaglie di bronzo guadagnate nelle campagne del '48 e '49.

7° *Battaglione* — Medaglia d'oro per l'eroica condotta tenuta a Palestro (1859) e 2 medaglie di bronzo.

9° *Battaglione*. — Una medaglia di bronzo per la presa di Spoleto (1860).

2° REGGIMENTO

2° *Battaglione* — 2 medaglie di bronzo guadagnate nelle campagne del '48 e '66.

4° *Battaglione*. — Medaglia bronzo per essersi distinto alla battaglia di Novara (49).

3° REGGIMENTO

25° *Battaglione* — 2 medaglie di bronzo guadagnate nelle campagne del '60 e '62. — Una medaglia d'argento (Battaglia di Levico 1866).

4° REGGIMENTO

26° *Battaglione* — Medaglia di bronzo per la valorosa ed intrepida condotta tenuta alla battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860).

5° REGGIMENTO

14° *Battaglione* — 2 medaglie di bronzo guadagnate nella campagna del '60.

24° *Battaglione* — Medaglia bronzo per essersi distinto nella suddetta campagna.

6° REGGIMENTO

6° *Battaglione* — 2 medaglie di bronzo guadagnate nelle campagne del '59 e '62.

13° *Battaglione* — Medaglia di bronzo per la valorosa ed intrepida condotta tenuta alla battaglia di Custoza (24 giugno 1866).

7° REGGIMENTO

8° *Battaglione* — Medaglia bronzo per la valorosa ed intrepida condotta tenuta alla battaglia di Custoza.

10° *Battaglione* — Medaglia di bronzo per la bella condotta tenuta durante la giornata del 24 giugno 1859 a *San Martino*.

8° REGGIMENTO

3° *Battaglione* — 2 medaglie di bronzo guadagnate nelle campagne del '48 e '49.

5° *Battaglione* — Medaglia di bronzo per essersi distinto alla battaglia di Novara (23 marzo 1849).

9° REGGIMENTO

28° *Battaglione* — Medaglia di bronzo per la marcia celere eseguita da Bologna a San Giovanni e pel lodevole contegno tenuto durante l'azione ed il perfetto ristabilimento dell'ordine (S. Giovanni in Persiceto, 7 gennaio 1869).

12° REGGIMENTO

23° *Battaglione* — Medaglia d'argento per essersi distinto con somma bravura nell'attacco al Castel di Borgo, la di cui occupazione era importantissima, onde non esporre ad esser girate le truppe che assalivano il paese (23 luglio 1866).

La voce delle donne italiane

Alla fiera e nobile protesta pubblica della marchesa Maria Ghirardi Piccolomini D'Aragona, contro l'inqualificabile insulto rivolto dalla divorziata principessa Colonna al nostro esercito, si associano le donne italiane, con parole inspirate a elevatissimi sensi. La signora Cora Morselli scrive:

« Dall'alto è venuta l'offesa, e dall'alto doveva venire la fiera parola, che radiasse dal consorzio delle donne del suo rango, lei che è indegna del nome che porta, indegna di essere nata in questa terra, i cui figli, magnanimi troppo e leali, hanno pagato col loro sangue l'aver creduto alla lealtà del nemico e l'aver usato la sua magnanimità coi vinti!

« Grazie, signora, grazie per tutte le donne italiane, che tutte, anche le più umili, oggi sentono la fierezza di essere tali.

« E' l'ora santa e gloriosa della Patria, che si rinnova dopo cinquant'anni; le nostre madri hanno anche esse, come noi oggi, abbracciati i figli, gli sposi, i fratelli partenti, per andare a combattere in nome della libertà e della civiltà dei popoli; anche oggi, come allora, le povere donne del popolo sentono il dovere dei sacrifici che la Patria impone, e attingono, dall'esempio che lor viene dall'alto, la forza per compierli! E voi, che, con la fierezza del vostro nobile sangue, e con cuore d'italiana, avete raccolto e vendicato l'insulto fatto ai nostri figli, siate benedetta ».

E la signora Laura Borsazio ci scrive, a sua volta:

« Italiana, e vedova di un patriota, che fu dei primi ad accorrere sui campi di battaglia, alla riscossa della libertà, unisco la mia voce di protesta alle nobili parole della marchesa Piccolomini d'Aragona, per stigmatizzare la inqualificabile lettera accolta dal *Times*, in cui una donna, nata in Italia, scaglia insulti atroci su quell'esercito di prodi, che eroicamente dà il suo sangue per la gloria della Patria ».

La conferenza Marvingt al Club Alpino

Questa sera, venerdì, alle ore 21, la signorina Marie Marvingt, la notissima aviatrice ed alpinista, terrà al Club Alpino, una conferenza intitolata: « *Première ascension féminine* de la *Dent du Géant* ».

Coniatolo percosso

Antonio Altonoicat, d'anni 50, abitante in via Piossasco, N. 10, cenciaiuolo, in una trattoria di via Lanzo, senza motivo fu percosso da due individui, certi Bartolomeo Bersano ed Eugenio Gili. Riportò abrasioni al viso guaribili in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Per futili motivi

Antonio Marchese, d'anni 10, abitante in via Mondovì, N. 33, scolaro, per futili motivi fu colpito nei pressi della sua abitazione da certo Mario Giovara, riportando una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in otto giorni. Fu medicato dal dottor Longo all'Ospedale di San Giovanni.

Le gravi condizioni d'un canonico in seguito alla caduta da una tranvia

Il canonico Manisterrale Serafino, d'anni 44, da Saluzzola, si trovava sul rimorchio di una vettura elettrica municipale della linea Madonna di Campagna-Barriera Nizza. Giunto all'angolo del corsi Massimo d'Azeglio e Valentino, il sacerdote volle discendere, ma nell'eseguire la manovra cadde in modo che battè il capo a terra violentemente. Le persone che prime accorsero per aiutarlo si avvidero che il disgraziato sacerdote era pur troppo in gravi condizioni. Per cura di guardie municipali egli fu in conseguenza trasportato al San Giovanni i cui sanitari rilevarono che gli si era manifestata la commozione cerebrale.

Il triste caso d'un caporale

Apprendiamo ora che il caporale del 91.o fanteria Enrico Santoni era rientrato l'altro ieri nella caserma Ariccondi in istato di eccitazione prodotta dal vino. I superiori lo rimproverarono ed egli allora, più che mai esaltato, si gettò dalla balconata del 2.o piano. L'infelice cadde nel cortile, ma per un vero miracolo non si produsse che contusioni leggere. Egli venne ricoverato all'Ospedale militare.

Si ferisce involontariamente con una rivoltella

L'operaio Bruno Giuseppe, di anni 28, nell'atto di estrarre dalla tasca la rivoltella, inavvertentemente la fece esplodere, ed il proiettile lo colpì alla coscia destra. Accompagnato dai militi della « Croce Verde » all'Ospedale di San Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazione.

Una mano negli ingranaggi

Il giovane operaio Ernesto Bignola, lavorando nel Cucificio militare in via Artisti n. 34, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi d'una macchina in moto, e riportò la recisione dei tendini di quattro dita. Egli fu subito accompagnato nel Policlinico di via Pescatore dove il dott. Segre lo medicò, giudicandolo guaribile in 20 giorni e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Scherzo di mano...

Il garzone muratore Ronco Giuseppe, di anni 12, in un cantiere, in via Baretti, dal compagno di lavoro Rosso Alberto, venne ferito allo zigomo ed all'orecchio sinistro, mentre scherzava. Dopo un primo soccorso nella Farmacia San Salvatore, una guardia municipale lo condusse, con vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

I ladri

Ignoti sono penetrati, nascostamente, in una abitazione, in via Principe Amedeo, N. 4, e vi rubarono vari oggetti d'oro e denaro, per il complessivo valore di L. 700 circa.

— Certa Angela Parodi, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 36, denunziò che durante una sua breve assenza, un ignoto le derubò di vestiti ed altri oggetti, del valore di un centinaio di lire.

— Il lavandaio Giuseppe Goffi, abitante all'Abbadia di Stura, fu derubato di un sacco di biancheria.

Meccanico investito da una bicicletta

Cesare Cornaglia, d'anni 63, abitante in via Catania, n. 56, meccanico, fu investito da una bicicletta all'angolo di via Ospedale e di via Accademia Albertina e cadde riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e abrasioni al ginocchio destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in cinque giorni.

Lieve incidente ad un aviatore

Il pubblicista di Roma, Adone Nosari, di anni 33, uno allievo aviatore all'aerodromo di Mirafiori, mentre pilotava un biplano Asteria, a poca altezza dal suolo, cadde per l'improvviso rovesciarsi dell'apparecchio e riportò leggere contusioni.

Fu subito accompagnato all'ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Caduta e l'Esposizione

Luigia Nasio, maritata Beccaro, d'anni 54, abitante in via Carlo Alberto, N. 12, mentre visitava la sezione delle macchine nel Padiglione inglese, scivolò e cadde al suolo, riportando la frattura del femore sinistro. Fu trasportata al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 50 giorni.

ECHI DI CRONACA

Chi vuol conoscere

l'automobile in tutte le sue parti, sapere com'è costrutto e come funziona, acquisti la quarta edizione dell'*Automobile* dell'ing. Enrico Marchesi, edito dalla Casa Lattes di Torino. L'opera del competentissimo tecnico è una guida sicura per chi vuol conoscere questo moderno mezzo di sport e di locomozione. Il volume contiene una automobile scomponibile, molto utile per avere presente ogni dettaglio di costruzione e di funzionamento. Prezzo lire sette.

Il nido dell'allegria

Chi vada e venga un po' a lungo per l'Esposizione è perseguitato quasi sempre da un'eco di riso piacevoli, che lo avvolge e lo conquide come una musica arcana. Dapprima non si sa bene se sia il suono che emana da tutta la folla dei visitatori soddisfatti, o se sia l'espressione passeggera di qualche giocondo gruppo di giovani e di ragazze. Poi si ascolta meglio e si finisce per capire. Quel chiasso ilare e prorompente, viene da una villa bianca in una macchia d'alberi, accanto all'ingresso del ponte monumentale: è un suono di voci gaie di gente che sia bene, che ha mangiato ottimamente e bevuto a sazietà ed ha bisogno di espandere col rumore la propria intima contentezza... La villa bianca non è altro che il *Restaurant Français*, l'unico luogo ove la letizia domini assoluta dinanzi ad una mensa riccamente imbandita. Ridete, ridete molto, interamente, o fortunati commensali del ristorante francese. Tra poco l'Esposizione si chiuderà, e dei suoi disfarsi andrà morendo l'eco simpatica della vostra allegrezza!

E' bene si sappia

a scanso d'equivoci, che la più alta onorificenza per l'incisione e fabbricazione delle medaglie in Torino e Piemonte all'Esp. Int. Torino 1911 è stata conseguita dalla Ditta Giuseppe Tua di Torino, via Barbaroux, 2, premiata con medaglia d'oro, la quale ditta è la sola in Torino e Piemonte che si occupi esclusivamente d'incisione e fabbricazione di medaglie.

ARTI E SCIENZE

Operette nuove a Torino

"La bella Risette,,

Operetta di Wilner e Bodansky musica di Leo Fall

(Teatro Alfieri - 16 Novembre)

Il prologo, o primo quadro, di « la bella Risette » ci riconduce al secolo undecimo, cioè un po' indietro per le consuetudini della operetta moderna viennese. Ma nel secondo quadro eccoci già al 1400, e una nota del libretto ci avverte che il terzo quadro si svolge tre settimane dopo il primo, e il quarto un anno dopo il terzo.

Tutta questa matematica non è atta certamente a predisporci alla semplicità.

Invece il libretto dei signori Willner e Bodansky è tutto ciò, che di meno complicato s'è avuto nel campo dell'operetta in questi ultimi anni. Tuttavia, anche semplice come è, ha ancora qualche cosa di troppo. Poichè del primo quadro — quello del mille — si potrebbe fare molto bene a meno, se esso non giovasse al compositore come trama per ricamarvi su qualche fioretto sentimentale con l'aria di spiegarci la causa per cui noi, quattrocento anni dopo, avremo il piacere di assistere alla festa di « la bella Risette », cioè ad una specie di commemorazione allegra dell'amore infelice di Re Guiscardo: di re Guiscardo di Burgundia, che per avere troppo amato la pastorella Risette ebbe molti e non lievi crucci in vita, fra cui quello, abbastanza importante, di vedere la fanciulla amata suicida per lui, con rischio anche di perdere il trono, se pure non lo perdette, come sanno certamente tutti coloro, che si sono occupati della storia di Burgundia.

Cose del mille, naturalmente, ma non per ciò meno commoventi. Sembra dunque che a ricordare degnamente tanta storia d'amore i buoni pronipoti di Re Guiscardo non trovassero di meglio dell'istituire una festa, rinnovantesi ogni diciassette anni, a beneficio di diciassette ragazze del villaggio di Beaumajour, che in quel giorno avrebbero avuto il diritto di scegliersi un marito a Corte senza conoscerlo. Cioè — veramente — la scelta era concessa con una piccola clausola: l'uomo prescelto doveva andar prima a passare tre mesi con la fanciulla, che gli aveva offerto il pomo, in piena libertà campestre per constatare... la possibilità di un matrimonio felice. Una cosuccia da nulla, come vedete.

Re del paese — ove vige la gentile e onesta costumanza — è Pietro. Ma a quanto pare egli è un uomo evoluto; e da lui apprendiamo che egli a Risette preferisce le « grisettes », che conobbe in un viaggio a Bologna. Ed anzichè assistere alla festa, va a caccia e lascia che altri lo sostituisca facendosi credere il re. Cose facili, perchè le ragazze non sanno quale faccia egli abbia.

Ecco dunque il Conte Edgardo trasformato provvisoriamente in re, mentre il re vero si trasforma in un semplice Nembrotte del secolo undicesimo. Ora vedete le combinazioni! Re Pietro deve sposare una principessa Margot, ed i fidanzati non si conoscono affatto. Viceversa la principessina è capricciosa. E fra i capricci, che si annidano nel suo cervello, c'è questo: Di conoscere il re in incognito, per vedere se la sua figura le è simpatica. Così si trasforma in contadina (evidentemente il mille aveva già i suoi Fregoli anche nel sesso debole), e compare a Corte fra le diciassette fanciulle. Il re — o quello almeno, che essa crede il re — le va a genio. Alla sua volta tra le sullodate ragazze c'è anche una Giannetta sentimentale e di puro sangue contadinesco, di cui il vero re — creduto un semplice bracconiere — si innamora.

Così sono i quattro Ilare Fidillo ... semestrale secondo dalle leggi, che regolano la festa di « la bella Risetta », tra il profumo del fieno e i teneri belati delle agnelle. La principessa Margot ha naturalmente un padre. E questo padre viene appunto a Corte per combinare le nozze. Quando peraltro scopre che sua figlia non ama il re, ma un semplice cortigiano, grida, protesta; tanto che Giannetta rinuncia al suo amore e va lontano. Re Pietro rimane solo, sconsolato: ma ormai quello che è fatto è fatto, ed il padre di Margot deve pure decidersi a concedere la mano della figlia ad Edgardo, il finto re. Questi alla sua volta, attraverso una finzione scenica, che si riannoda un po' al finale di *Il capitan Fracassa*, e un po' a « Un racconto d'inverno » del Goldmark, riesce a guarire il re vero... E come? ridandogli Giannetta, trasformata (non è mia la colpa se anche qui c'è una trasformazione) nella Risetta della leggenda.

Su questa trama il Fall ha scritto una musica d'una sentimentalità un po' volgare e facile, alternata per fortuna con qualche vivace ritornello, che ci richiama alla mente l'autore di « La principessa dei dollari » e di « La divorziata ».

Ma ci troviamo quasi sempre fra conoscenze più o meno vecchie, più o meno care! E manca in così della pagina « a sensation ». Il « clou » cioè, su cui soltanto si può imperniare un grande successo. L'opera corre talora irritandoci con l'enfasi sonora, talora titillandoci graziosamente l'orecchio; ma non una pagina riesce veramente a trascinarci con sè per originalità o per ricchezza di vena.

Nondimeno *La bella Risette* fu vivamente applaudita, e si volle anche qualche bis. Ma troppo spesso questo applauso rivelò un po' troppo apertamente il partito preso, anche a causa della intempestività.

L'operetta, che dopo tutto si sente con piacere discreto, perchè agile in molte parti e varia nell'insieme, ebbe un'esecuzione accurata e vivace. L'enfasi musicale e le volgarità si riverberarono talora sull'interpretazione, ma non ne faremo grande colpa a nessuno.

Notiamo piuttosto fra gli esecutori la Bassi, un po' umida, ma aggraziata e fine; la Giliag, sempre colorita e vivace; la Zanesi, il Valle, la Braconi, il Navarini.

Notevole, come sempre, l'allestimento scenico, e in qualche punto veramente sfarzoso.

L'orchestra fece del suo meglio, ottenendo qualche buon effetto in più d'un punto. E l'istrumentale non è facile. Ma forse qualche prova di più non sarebbe stata superflua. Comunque, anche questa operetta del Fall è giunta in porto felicemente.

Non oseremmo affermare che debba ugualmente rimanere a lungo nel repertorio delle operette più in voga, sovratutto perchè la bellezza in essa è più negli episodi secondari, che non nelle pagine più importanti. E le manca quel non so che, donde nasce una corrente immediata di simpatia tra l'autore e il pubblico atta a sprigionare la scintilla dei grandi, degli indiscutibili successi.

Una mostra di pastelli dei fratelli Cascella

Nelle sale del Circolo Militare in piazza San Carlo, venne ieri aperta una mostra di pastelli dei due giovani pittori abruzzesi Tommaso e Michele Cascella.

Tre anni sono, i fratelli Cascella si presentarono nella nostra città con una cospicua collezione di pastelli. Erano l'opera di due giovani, quasi ancora ragazzi, ed erano un'opera che in mezzo a deficienze più che leggibili rivelava rare qualità pittoriche. Vi era, in quei numerosi motivi di acqua, di boschi e di monti abruzzesi una rapidità di visione ed una facilità di mano che potevano fare invidia a molti pittori maturi; ma c'era qualche cosa di più e di meglio; c'era un senso intimo e delicato della poesia della natura, quale purtroppo è divenuto rarissimo nei paesisti moderni.

L'opera dei due giovani pittori ebbe vive lodi ed anche critiche acerbe. Tutti coloro che s'intendono per pittura un tecnicismo pittorico ostentato non mancarono di rilevare il manierismo a cui la troppo facilità trascinava talora i due fratelli e l'eleganza talora calligrafica del segno. Difetti reali, ma comprensibili in due giovani e che non infirmavano le loro preziose qualità.

I due giovani si sono evoluti, e questa mostra che segue le parecchie che nel frattempo essi fecero in Italia e all'estero ne presenta i frutti.

Frutti che non sono tutti buoni, anzi. I due pittori cresciuti ingenui nel solitario Abruzzo, ne sono usciti, hanno visto altre tecniche ed altri indirizzi, e come avviene alle nature giovani e vivaci sono stati tratti ad assimilarli. I pittori che non vedono al di là delle formule tecniche di moda li apprezzeranno maggiormente, ma a torto. Qualche conquista nella chiarità del colore non compensa la suggestione di poesia e l'ingenuità che hanno smarrito. Non c'è più il manierismo di allora, ma ce n'è un altro e peggiore: quello delle tecniche di moda. Tommaso a Parigi si è messo a imitare il divisionismo di Henri Martin, la squadratura di forma delle figure del Cottet e del Simon, si è abbandonato a quella fattura sommaria che per molti è un carattere di genialità. Michele, più fedele all'Abruzzo, si è conservato più puro ma si è fatto anch'egli più sommario di forma, se anche più fine di colore.

Il fenomeno non è nuovo: troppi artisti italiani ne sono stati e ne sono vittima. I Cascella sono giovani e qualche saggio recente mostra che tendono a liberarsi degli influssi pericolosi. Non basta, ed è da sperare che la virtù della terra nativa li richiami a quell'ingenuità di visione e a quella intimità di poesia che hanno smarrito, per avvantaggiarsi di ciò che hanno imparato. Ciò non vuol dire che fra le cose qui esposte non ve ne siano di gustose: v'è anche una serie di disegni a matita di Tommaso, che pur mostrando nel segno un influsso francese, rivelano una felice e stringente osservazione di tipi e di scene. Ma non basta; occorre dimenticare le formule altrui e ritornare a guardare con umile ingenuità la natura.

e. t.

Il felice successo della rivista satirica "La mia storia,,

Firenze, 16, notte.

Stasera al teatro Salvini è stata data una rivista satirica dei colleghi Somazzi e Lari con caricature di Mario Fiorini, intitolata: *La mia storia*. Dal titolo potete comprendere quale sia la signora protagonista di questo lavoro, nel quale si riproducono tutti i personaggi che hanno avuto parte nella serie di avventure domestiche iniziatesi in un paese della Germania e che terminarono, come sapete, nella nostra città. Nella rivista appaiono pure gli on. Giolitti e Bissolati, il maestro Mascagni, Gabriele D'Annunzio e Leoncavallo.

Il personaggio di Monna Lisa Gioconda era sostenuto dalla Mirra Principi. Il lavoro ha avuto uno schietto successo. Ad ogni atto attori e autori sono stati chiamati replicatamente alla ribalta. Ben riuscite le caricature; splendida la messa in scena.

Leggere in ottava pagina la prima puntata del nuovo romanzo Il

Piccolo muto

Stato Civile di Torino

16 novembre 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bemel Emilio con Balbo Maria — Degiovanni Alfredo con Stroppiana Erminia — Donnini Pietro con Garino Emilia — Franchéo Mario con Belmondo Teresa — Pella Francesco con Ramotti Angela — Rossi Ernesto con Frola Severina — Traffano Sesto con Sangee Maria.

MORTI: Villata Antonio, d'anni 79, di Gavoretto (Torino), contadino, strada Valpalonera, 570.

Garino Luigi, id. 75, di Casello, negoziante, strada di Lanzo, 177.

Mazza Elisabetta, id. 47, di Casale, agiata, via Villa della Regina, 15.

Giordano cav. Giulio Cesare, id. 76, di Faletto, colonnello medico a riposo, via Sebastiano Valfrè, 16.

Serra Maria, id. 28, di Torino, pettinatrice, via Belfezia, 35.

Carnaghi Antonio, id. 34, di Cremona, impiegato, via Valeggio, 24.

Marietti Maria Teresa (ved.) n. Dall'Osta, id. 67, di Ceres, agiata, corso Vittorio Eman. II, 51.

Canegratti Antonio, id. 15, di Nizza Marittima, sodiaro.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Tenta uccidersi perchè abbandonata dal seduttore

Napoli, 16, notte.

Stamane verso le otto si precipitava dal quarto piano della sua abitazione in via Santarcangelo a Baiano nel sottostante cortile, rimanendo sfracellata, la signorina Filomena Russo, poco più che ventenne, figlia di un impiegato ferroviario. Il tentativo di suicidio è dovuto a dispiaceri amorosi. Ecco l'antefatto. Filomena Russo circa un anno e mezzo fa veniva adocchiata da tale Enrico Manti, che le fece una corte spietata, tentando di indurla al suo amore. Ma la ragazza sempre respinse il corteggiatore. Un giorno il giovanotto la sorprese sola, e le usò violenza. La signorina raccontò ogni cosa ai genitori, che fecero i passi necessari perchè il giovane riparasse al suo fallo; ma inutilmente: finchè lo deferirono all'Autorità che lo trasse in arresto.

Oggi doveva svolgersi la causa. La famiglia fece altre pratiche presso il giovane per indurlo a sposare la ragazza; ma sempre invano. La Russo, persa ogni speranza, cercava di porre fine ai suoi giorni nel modo che abbiamo detto. Essa riportò ferite gravissime e versa in istato disperato.

Borse Estere

Borsa di Londra. (Chiusura).

	15	16
Consol. inglese	78 1/2	78 [illegible]
Rendita italiana	99 1/2	99 1/2
Argento fino	25 —	25 [illegible]
Spagnuolo	92 1/4	92 1/2
Turco nuovo	89 —	89 —
Egiziano 1903	100 —	100 —
Giappone	90 3/4	90 [illegible]
Russo	78 —	78 —
Uruguay	74 3/4	74 3/4
Versati alla Banca d'Inghilterra		Lst. 205.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		» 4.000

Borsa di Vienna.

	15	16		15	16
Cred. Austr.	631 50	631 —	Rendit.(carta)	94 00	94 [illegible]
Lombarde	111 75	110 50	Rend. Austr.	94 [illegible]	91 [illegible]
N. Angl-Austr.	324 50	324 —	Id. in carta	91 [illegible]	91 [illegible]
Austriache	732 75	732 75	Union Bank	594 25	624 —
B. Austr-Ung.	1904	1900	R. Austr. oro	110 15	110 15
Napo. d'oro	19 17	19 15	Ungher. 4 0/0	90 75	90 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 [illegible]	— —
Camb. Parigi	95 [illegible]	95 [illegible]	S. Paol. Banki	545 —	545 —
Id. Londra	240 [illegible]	241 [illegible]			

Tendenza calma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,3; ore 15: 736,7; ore 21: 738,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15, quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali:

Massima + 11,6 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nella cinta ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 14,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 4,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 12,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 5,0

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 8 alle ore 19. — Ingresso L. 1.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Rovini-Zarbani). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, del maestro G. Verdi. (Serata popolare).

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Recita straordinaria della Compagnia Zacconi). — Ore 20,45: *Don Pietro Caruso*, dramma in un atto, di Roberto Bracco; *Al telefono*, dramma in due quadri di Delorde e Forley; *Alle fonti di Clitunno*, ode carducciana, detta da Ermete Zacconi. (Serata a totale beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra italo-turca). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Rovesi-Zarbani). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano ») — Ore 20,45: *La bella Risette*, operetta in tre atti, di Willner e Bodansky, musica di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Teatrale », di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La Gheisa*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Maresca). — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e musicale. — Ore 20,45: *Sia con noi*, commedia in un atto, di Felice Cavallotti — Ore 21,45: *Scarabocchio*, commedia in un atto, di Valentino Carrera — Ore 22,45: *La Principessa lontana*, satira comica di R. Bracco. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La sorosa d'Eugenio*, commedia in un atto; *La Piadina*, tre atti, di Annibale Dell'Orto; *Papà mitir*. (Serata d'onore dell'attrice Lina Gemelli). — Ingr. L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Esercizi ... di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 2. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La guerriglia della stampa estera non modificherà gli eventi della guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Nuova fioritura di notizie tendenziose a Vienna e smentite ufficiali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Compare oggi nella stampa viennese una nuova fioritura di notizie false e tendenziose, insieme con parecchie informazioni di fonte turca di nuove disfatte italiane, che non sono altro che il rifacimento delle notizie date dall'*Agenzia Stefani* ad uso dei Giovani turchi e dei turchi di Vienna. Alcuni giornali parlano oggi di una imminente tregua di armi e di una prossima conclusione di pace fra la Turchia e l'Italia.

Tutto ciò non avrebbe grande importanza, se non nascondesse nuove tendenziosità. I giornali viennesi infatti parlano di questa prossima pace come se essa fosse ormai una urgente necessità per l'Italia, stremata di forze, quasi distrutta finanziariamente, profondamente amareggiata e delusa. L'Italia si presenterebbe in questa tregua d'armi, non come vincitrice in modo da poter dettare le condizioni, ma come piuttosto vinta, e implorando generosità. I giornali viennesi veramente non presentano proprio così le condizioni dell'Italia; ma le lasciano immaginare così, con le loro sapienti reticenze e piccole insinuazioni.

Questo nuovo episodio giornalistico è un logico coronamento degli interrotti annunzi di disfatte italiane recati dagli organi turcofili di Vienna, ed esso deve fare impressione sull'opinione pubblica. Un articolo di fondo, dedicato a questo argomento dall'organo massimo dei finanzieri, contiene appunto tutti gli elementi di cui vi ho detto. Ora è bene chiarire subito le cose, e smentire subito tutte queste voci subdole. Con ciò, anzitutto: con l'osservare che se si dovesse parlare di pace, in ogni caso il primo passo, il primo segno di arrendevolezza deve venire dalla Turchia. Ormai tutti i Gabinetti europei sono persuasi di questa verità. L'Italia non ha certo alcun piacere a prolungare la guerra, come non ha avuto alcun piacere a cominciarla. Ma essa si è impegnata nell'impresa con esatta coscienza dei suoi scopi, con una sicura valutazione degli avvenimenti; e non non sente alcuna necessità di interromperla, perchè nulla di singolare è sopravvenuto, e perchè la situazione sua nel *vilayet* africano si va ogni giorno di più consolidando. In secondo luogo è certo che in qualunque momento la Turchia voglia trattare la pace, rimarranno immutate tutte le condizioni che l'Italia ha posto. Ammesse queste due premesse, i giornali austro-turco-tedeschi potranno parlare di pace finchè vorranno.

Ed ora passiamo ad una serie di smentite ufficiose. Il *Neue Wiener Tageblatt*, che in questi giorni è molto ufficioso, scrive nella sua edizione della sera, in prima pagina: «Oggi sono corse notizie di nuove azioni delle Potenze e di nuove trattative di pace fra Turchia ed Italia. A questo proposito si può osservare che fin dall'inizio dell'azione italiana vennero dalle due parti desideri di pace; e tali desideri esistono ancora. Tuttavia finora non è stato trovato il modo di realizzare questi desideri. E' anche noto che tutte le Potenze sono animate dal vivo desiderio che sia ristabilita la pace: e basta ricordare in proposito l'ultimo discorso del presidente dei ministri inglese che dichiarò che le Potenze sono pronte ad agire nell'interesse della pace. Ma ancora non si sono trovate le basi per un tale intervento.

«Per ciò che concerne la notizia di un preteso estendersi dell'azione delle navi da guerra italiane nei Dardanelli, essa non è credibile. D'altra parte le navi italiane si trovano già da molto tempo in alto mare, e si può comprendere che esse debbono ritornare in patria per il loro rifornimento; ma anche se ciò avvenisse, sarebbe prematuro il concludere che si è completamente abbandonata la progettata azione navale».

Un'altra smentita eloquente è stata pubblicata — come sapete — dall'ufficioso *Fremdenblatt*, il quale dichiara false le notizie raccolte in parecchi giornali di Vienna, secondo cui le Potenze avrebbero risposto alle due note di protesta della Turchia contro le pretese atrocità commesse dagli italiani e contro il decreto di proclamazione di annessione.

E con ciò sono serviti tutti i giornali dell'Austria e della Germania, che a rischio di compromettere di fronte all'opinione pubblica la posizione corretta dei loro Gabinetti, hanno attribuito ad essi decisioni ed atti cui non hanno mai pensato.

L'incertezza della stampa germanica

Velenosità e ravvedimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Le notizie che vi ho mandato ieri sera con riserva, di trattative di pace prossime ad un componimento, sono oggi pubblicate dalla «Neue Freie Presse», e sono pure raccolte dai giornali di Berlino nelle loro ultime edizioni. Secondo il giornale di Vienna sarebbe la Turchia che ha fatto passi presso le Potenze per giungere ad una definizione pacifica. Le mie notizie, che ancor oggi mi sono confermate, riguardano invece l'azione di una sola Potenza presso la Porta.

Devo tuttavia ammettere che tanto l'una che l'altra ipotesi sono dai giornali locali poste in dubbio. Su di esse vi è il più grande pessimismo, tanto più che da stamane in alcuni circoli di Berlino correva insistente la voce che due Potenze della Triplice intesa, l'Inghilterra e la Russia, avrebbero insistito a Roma perchè si rinunciasse ad un'azione navale nell'Egeo. Tale voce non venne raccolta nè oggi nè stasera da alcun giornale. Soltanto la «Gazzetta di Francoforte» scrisse di poter assicurare che le due citate Potenze hanno limitata la libertà di azione della flotta italiana. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che in quei circoli politici si considera come imminente tale azione, che seguirebbe contemporaneamente in diversi punti.

In generale regna una grande incertezza, tanto nei vari circoli quanto nei giornali, sugli avvenimenti che si preparano. Si fa notare fra l'altro che la stampa turca e l'opinione pubblica in Costantinopoli sono ritornate favorevoli alla Germania; e ciò potrebbe essere un sintomo per smentire ogni voce di presupposto veto dell'Inghilterra e della Russia all'azione navale italiana. Devo però rimettermi a tale deduzione, perchè stasera stessa un diplomatico, di solito bene informato, mi dichiarava che in realtà esiste tale veto delle due Potenze della Triplice intesa. Non sarebbe questo un modo per allontanare maggiormente l'Italia dall'Inghilterra? A questo ci hanno abituato negli ultimi giorni i giornali tedeschi.

Anche stasera l'inviato della «Deutsches Tages Zeitung» in una sua veramente imparziale corrispondenza, ha accennato alla condotta poco leale dell'Inghilterra e della Francia, che hanno lasciato servire Tunisi e l'Egitto a favore della Turchia. Lo stesso corrispondente fa notare come l'Italia può intraprendere a suo piacimento la marcia nell'interno, perchè essa in Tripolitania ed in Cirenaica ha tanti possessi quanti ne aveva la Turchia realmente sotto la sua signoria. Sono per ora sufficienti quei piccoli attacchi favorevoli agli italiani, come quello ultimo della quinta brigata, i quali ingrandiscono a poco a poco i possedimenti italiani.

Vi devo ancora segnalare che l'inviato speciale a Tripoli del «Lokal Anzeiger» spiega sul suo giornale come fu indotto dalla vista delle ipotetiche crudeltà italiane a restituire il suo passaporto. L'articolo è molto velenoso; ma il giornale lo pubblica nel suo supplemento, in mezzo alle società ed alle notizie di commercio. E' il posto che gli spetta.

Invece chi continua a mantenere indisturbato le più odiose fantastiche notizie è l'inviato speciale della «Gazzetta di Francoforte». Non vi riassumo i suoi propositi: vi cito il fatto perchè sarebbe ottima cosa provvedere contro questa gentaglia.

Lo spasso quotidiano degli italofobi alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni Tripoli fu tirata in ballo anche oggi. L'on. Dillon, nazionalista irlandese, chiese al ministro degli esteri se ha letto sui giornali di stamane un cablogramma dal Cairo, in cui il presidente della Croce Rossa di laggiù — la Mezzaluna Rossa — afferma che il Governo italiano ha ritirato il permesso per una spedizione della «Mezzaluna Rossa» a Tripoli. L'interrogante esorta il ministro a telegrafare al Cairo per accertare i fatti; e nel caso che questi risultassero veri, invita a fare rimostranze presso il Governo italiano per ottenere che la spedizione del Cairo abbia corso per la via più breve.

L'on. Akland, sottosegretario agli esteri, rispose: «Quando oggi l'on. Dillon notificò la sua interrogazione, sir Edward Grey aveva lasciato il *Foreign Office*. Non fui quindi informato sopra la questione».

L'on. Dillon replicò invitando di nuovo il Governo a telegrafare immediatamente al Cairo per informazioni.

Il deputato radicale Mac Neil, a quanto sembra, si è rimangiata l'interrogazione che aveva annunziato per oggi allo scopo di intimare al Governo di rompere addirittura le relazioni diplomatiche con l'Italia, in seguito ai pretesi massacri di Tripoli.

Tra le varie interrogazioni che si susseguirono oggi alla Camera dei Comuni, ce ne fu una la quale obbligò l'on. Asquith a dichiarare che il Governo è più incline che mai a fare in modo che la prossima discussione intorno agli odierni problemi di politica estera riesca possibilmente senza restrizioni. Sarà lunedì prossimo il giorno in cui sir Edward Grey, con il suo tanto atteso discorso, inizierà la discussione in parola.

Le solite preoccupazioni inglesi per un nostro sbarco a Sollum

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

La *Central News* ha da Alessandria di Egitto: «Due giornali locali, il *Moayed* e l'*Akali*, pubblicano entrambi telegrammi da Marsa Matrous, secondo i quali parecchie navi da guerra italiane sono arrivate nelle vicinanze del golfo Sollum, evidentemente con l'intenzione di sbarcare delle truppe.

«Gli arabi dell'Egitto sono in grande apprensione, temendo dei massacri. Uno sbarco degli italiani nelle vicinanze del golfo di Sollum potrebbe avere delle gravi conseguenze. Il golfo di Sollum è, in parte in territorio della Tripolitania ed in parte in territorio egiziano; e si trova entro l'area intorno alla quale sorse una disputa tra Inghilterra ed Italia, quando il blocco italiano venne stabilito sulla costa Cirenaica». *(Daily Chronicle)*

La conferenza del sen. Vigoni sulla Tripolitania

Milano, 16, notte.

Nel salone del Circolo Filologico il senatore Vigoni ha tenuto stasera, dinanzi ad un pubblico sceltissimo, la conferenza sul tema: «La Tripolitania e la Cirenaica». Il conferenziere ha trattato la questione dal punto di vista scientifico. Alla conferenza assistevano il Conte di Torino, il sindaco, il prefetto, la Giunta comunale al completo e molte personalità. Il conferenziere, che ha parlato per oltre un'ora, è stato assai applaudito.

Il preteso carattere politico dell'omaggio turco a Giorgio V

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il piroscafo *Mantua*, arrivato oggi a Plymouth, è stato in comunicazione col *Medina* per mezzo della telegrafia senza fili, ed ha inviato un radiotelegramma di augurio ai Reali a nome di tutto il suo equipaggio. Il *Medina* rispose subito, portando i ringraziamenti della Loro Maestà.

Come è noto, durante la sosta che re Giorgio farà a Porto Said, tra qualche giorno, una speciale missione ottomana, con alla testa il figlio del Sultano, porterà ai Sovrani inglesi il saluto del Sultano. L'invio di questa missione, secondo un odierno dispaccio della *Reuter* da Costantinopoli, venne deciso all'ultimo momento. Appena venne annunciato, esso produsse una impressione favorevole a Costantinopoli: «Oltre ad essere un atto di cortesia — prosegue testualmente il dispaccio della *Reuter* — l'invio della missione è considerato anche come un atto politico, tendente da una parte a dimostrare lo stato attuale dell'Egitto, che è sotto la supremazia della sovranità della Turchia, e dall'altra a fare rilevare la posizione del Sultano come califfo agli occhi del mondo islamitico».

I circoli politici vi scorgono inoltre un passo verso più amichevoli relazioni tra Turchia ed Inghilterra.

La discussione del progetto della facoltà italiana in Austria rimandata *sine die*

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La lunga storia parlamentare del progetto della facoltà giuridica italiana ha registrato oggi un nuovo episodio melanconico.

Come ricorderete, già tre settimane fa il progetto fu discusso in prima lettura in Parlamento e rinviato alla commissione del Bilancio. Nonostante però tutte le promesse e le buone parole del ministro presidente e del ministro dell'istruzione, la commissione del bilancio, la quale avrebbe potuto subito iniziare la discussione del progetto della facoltà italiana, non fu mai convocata. Oggi questa Commissione si raccolse finalmente per la sua prima seduta, e nell'ordine del giorno non era neppure stata messa la discussione della facoltà. L'on. Conci, *leader* del gruppo italiano, domandò che fosse discusso subito, prima ancora del bilancio, il progetto della facoltà italiana. Si ingaggiò una vivissima discussione a cui presero parte dieci oratori. Fra gli altri parlò in favore della domanda italiana il deputato czeco prof. Massarik, il quale disse che le vicende del progetto per la facoltà italiana rappresentano uno scandalo nella storia della coltura europea. Con tutto ciò, venuto il momento della votazione, la proposta fatta per mezzo dell'on. Conci fu respinta con 26 voti contro 20. Votarono a favore degli italiani anche i socialisti e gli czechi: votarono contro tutti i tedeschi.

Così la discussione in seno alla commissione del povero eterno progetto della Facoltà italiana è rimandata di nuovo *sine die*, mentre avrebbe potuto essere esaurita in qualche settimana, con un po' di buona volontà.

Il Re di Serbia a Parigi

Parigi, 16, notte.

Alle ore 3 del pomeriggio è giunto a Parigi il Re di Serbia. Egli è stato salutato alla stazione dal presidente della Repubblica, Fallières, dal presidente della Camera, dal presidente del Consiglio Caillaux e dai membri del Gabinetto. I due capi di Stato si sono salutati cordialmente. Sono stati resi gli onori militari. Si è quindi formato il corteo, che fra i cordoni delle truppe schierate per le vie è giunto al Ministero degli affari esteri, dove sono stati preparati gli appartamenti per il Re di Serbia.

Alle quattro il Re si è recato a far visita al presidente della Repubblica, Fallières. I due capi di Stato si sono cordialmente stretti la mano. Il presidente della Repubblica ha consegnato al Re di Serbia, ex-combattente dell'esercito francese, il primo esemplare della medaglia commemorativa dei combattenti del 1870. Il Re ha ringraziato sentitamente il presidente Fallières.

Al momento in cui arrivava al Ministero degli esteri, il Re di Serbia ha urtato il ginocchio destro contro lo sportello della vettura, producendosi una leggerissima contusione.

L'ex-presidente Loubet ha visitato il Re Pietro dalle 5,45 alle 6. Il Re tenne circolo diplomatico, al quale si recarono tutti gli ambasciatori e i diplomatici accreditati in Francia.

Al pranzo di gala stasera all'Eliseo Fallières ha pronunziato un brindisi, ricordando il soggiorno in Francia del Re che combatte nel 1870 nei ranghi dell'esercito francese; ha salutato il capo eminente dello Stato, che dietro il suo impulso cerca nel lavoro e nella pace lo sviluppo della potenza e della prosperità: «Siamo uniti — ha detto — alla Serbia da relazioni tradizionali di cordiale amicizia, i cui legami ci è gradito di stringere sempre più». Il presidente ha terminato brindando alla Famiglia Reale e alla prosperità della Serbia.

Re Pietro ha risposto che le parole di Fallières troveranno un'eco riconoscente nella nazione serba; e le offriranno una nuova prova della tradizionale benevolenza della nazione francese. La Serbia non dimentica la potente simpatia che le sue lotte per la libertà ebbero nella Francia e sarà tanto più felice apprendendo che potrà contare sul potente appoggio della Francia, mentre cerca nel lavoro e nella pace lo sviluppo del suo avvenire. La Serbia è cosciente di tutti i titoli che ha la Francia alla sua riconoscenza, perciò la nazione serba considera la visita del suo Re a Parigi come una manifestazione dei sentimenti di amicizia verso la Francia.

Deputato serbo assassinato durante la cerimonia nuziale

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 16, notte.

Il deputato Georgevitch è stato assassinato ieri durante la sua cerimonia nuziale. Si crede che il delitto sia stato compiuto da un suo oppositore politico. *(Daily Chronicle).*

Seicento arabi uccisi nel bombardamento di Ain Zara

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 16, ore 18 (Ufficiale).

Oggi tranquillità assoluta.

Si conferma che gli ultimi attacchi riuscirono micidiali al nemico. Nel bombardamento di Ain Zara morirono circa 600 arabi.

Furono emanate disposizioni severissime contro i detentori di armi.

Un'importante clausola nel trattato d'accordo franco-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

L'accordo franco-tedesco sul Marocco ha un'aggiunta che viene oggi resa nota dal ministro degli esteri, Kiderlen Waechter, durante la discussione nella Giunta del bilancio. Tale aggiunta dice: «In uno scambio di note fra Kiderlen Waechter e Cambon è stato definito che in caso la Germania volesse acquistare dalla Spagna la Guinea spagnuola, l'isola Corisco e l'isola Elebey, la Francia è pronta a rinunciare a favore della Germania ai diritti di precedenza a lei spettanti per il trattato franco-spagnuolo del 27 giugno 1900. Inoltre la Germania ha dichiarato di non voler partecipare agli speciali accordi che la Francia e la Spagna dovessero compiere fra loro per il Marocco. Si è d'accordo che per il Marocco si intende quella parte del Nord-Africa che giace fra Algeri, l'Africa occidentale francese e la colonia spagnuola del Rio de Oro».

I giornali commentano favorevolmente tale annuncio: fanno soltanto notare che la Spagna ha sempre smentito di voler alienare i suoi possessi della Guinea e delle isole sopra citate.

La Russia e l'Inghilterra aderiscono al trattato franco-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri ha preso oggi nota dell'adesione della Russia e dell'Inghilterra al nuovo statuto marocchino.

Per parte della prima nazione, a dire il vero, non si tratta che di una formalità amministrativa. Infatti dal giorno seguente della firma dell'accordo franco-tedesco, Isvolski aveva fatto sapere a Des Selves che il Governo dello Czar dava all'azione della Francia la sua intera approvazione.

Il contegno dell'Inghilterra era dettato da considerazioni internazionali. L'espansione francese al Marocco è preveduta dall'accordo franco-inglese dell'8 aprile 1904. La conferma certa di questi antichi impegni era prevedibile, se non fosse sopravvenuto un incidente abbastanza curioso. Sembra che si sia stati alquanto sorpresi a Londra dal fatto che la Francia non ha comunicato ufficialmente all'Inghilterra, come alle altre Potenze europee, altro che il testo pubblicato dell'accordo marocchino. Questo contegno appare tuttavia logico: l'accordo congolese non impegna che le due parti contraenti. Le note esplicative scambiate fra Kiderlen Waechter e Giulio Cambon hanno un carattere strettamente contrattuale. Sono soltanto le modificazioni apportate dall'accordo marocchino al regime di Algesiras che esigono la approvazione di tutti i firmatari dell'atto 1906. Posso aggiungere che il Governo francese non ha fatto nessuna difficoltà per comunicare al Foreign Office gli atti ufficiosi delle altre parti dell'accordo franco-tedesco; ma questa notificazione non può modificare il carattere dell'adesione britannica. Questa si riferisce esclusivamente alle clausole dell'accordo marocchino. E' certo fin d'ora che l'approvazione del Governo austriaco non presenta alcuna difficoltà; ma la costituzione ungherese, più rigorosa dello statuto austriaco, esige un voto del Parlamento: si dovrà dunque aspettare che le Camere magiare si siano pronunciate. *(Journal).*

Gravi disordini a Las Palmas

Tre morti e quattro feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16, notte.

Telegrammi ricevuti da Las Palmas confermano che gravi disordini seguirono colà le elezioni municipali. Queste, essendo state annullate domenica, ebbero luogo nuovamente mercoledì e condussero alla elezione di due candidati repubblicani. Tale risultato essendo contestato, gli operai scaricatori e caricatori del porto si dichiararono in isciopero ed assaltarono il collegio elettorale. La guardia civile accorse per disperdere i manifestanti. Vedendo minacciati i suoi uomini, il capo della guardia civile diede ordine di tirare sulla folla. Un gran numero di dimostranti furono colpiti da proiettili. Tre rimasero uccisi, quattro gravemente feriti, e molti furono leggermente feriti. L'avvenimento ha prodotto una viva emozione. Si temono più gravi disordini.

La nave francese «Surprise» e la nave tedesca «Eber», che si recano a Tangeri, hanno lasciato la rada. *(Journal).*

Il terremoto in Lombardia

Milano, 16, notte.

Stasera, alle 22,27, si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria di grande estensione. Il sismografo alle 23,45 era ancora in movimento e non si potè togliere il diaframma. La forte scossa è stata udita da tutta la cittadinanza. Nei sobborghi il popolo è sceso nelle strade e vi ha sostato a lungo prima di tranquillizzarsi. Gli orologi elettrici si sono fermati. Nei ritrovi pubblici e nei teatri il pubblico ha avuto un breve momento di panico. Il telefono ha funzionato a lungo per dare rassicurazioni.

Lecco, 16, notte.

Alle 22,30 circa è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, seguita da un'altra più forte.

Intra, 16, notte.

Alle 22,30 circa è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Varese, 16, notte.

Alle 22,32 di questa sera si è avvertita una forte scossa di terremoto durata alcuni secondi. Essa fu segnalata da tutti i cittadini. Non si hanno notizie di danni.

Bosisio, 16, notte.

Stasera, verso le 10,15, sono state notate due notevolissime scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Le truppe russe marciano verso Teheran

La legazione russa lascia la capitale

Pietroburgo, 16, notte.

Il Governo russo ha dato ordine alle truppe mobilizzate al Caucaso di marciare in direzione di Teheran ed ha dato pure ordine telegrafico alla Legazione della stessa Teheran di lasciare la capitale. La rottura fra la Russia e la Persia sarebbe dunque un fatto compiuto. (Journal)

Nessuna possibilità di accordo

Londra, 16, notte.

Intorno agli avvenimenti in Persia, i quali sembrano precipitare, l'*Agenzia Reuter* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo. Un dispaccio da Teheran, ricevuto questa mattina, dice che non vi è nessuna probabilità di un rapido accomodamento della questione, che ha prodotto la crisi tra il Governo russo e quello persiano. Il dispaccio è così concepito: «Nessuna risposta è stata ancora inviata alla nota russa, ma il primo ministro persiano, di concerto col ministro degli Esteri, fa del suo meglio per soddisfare alle domande russe. Lunedì scorso egli ordinò al signor Shuster, tesoriere generale, di ritirare i suoi gendarmi dalla casa del fratello dell'ex Scià. Il signor Shuster rispose che l'ordine per la confisca delle proprietà del principe era stato firmato da tutti i ministri e che egli non può obbedire al contro ordine del primo ministro soltanto. La crisi ministeriale e le possibili dimissioni del reggente sono dovute soltanto ai disordini interni e non hanno niente da vedere con la nota russa. Per ciò che riguarda la seconda parte di essa, dove domanda soddisfazione per l'insulto fatto dai gendarmi del signor Shuster agli ufficiali del consolato russo, il Governo persiano non dimostra alcuna disposizione ad accedere alle sue domande».

Una interrogazione alla Camera dei Comuni

Alla Camera dei Comuni una interrogazione sollevò la importante questione della Persia, in cui torna a spuntare la vecchia rivalità tra Inghilterra e Russia in Asia. Sir Edward Grey, rispondendo, ammise che il Governo inglese è ancora rappresentato da un console a Tabriz, in Persia. Di più, il ministro si disse in cognizione del fatto che il console generale russo intervenne in favore del fratello dell'ex-Scià, liberandolo con un corpo di armati dal Palazzo del governatore, dove era stato imprigionato sotto l'imputazione di alto tradimento. Il console russo agì in tale modo, credendo che il prigioniero fosse destinato al capestro, senza il beneficio di un regolare pubblico processo. Anche il Governo inglese intervenne in un caso simile nel 1907 per salvare la vita di un uomo. L'incidente quindi — conclude sir Edward Grey — non costituisce una violazione della sovranità persiana garantita dalla convenzione anglo-russa, la quale perciò rimane intatta.

Un dramma nell'alta società viennese

Quattro morti

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Un gravissimo, truce fatto di sangue, del quale sono protagonisti persone della buona società di Vienna, e che ha costato la vita a quattro persone, è avvenuto stasera. Ecco i primi particolari della fosca tragedia.

Certo dottor cav. Natewic, d'anni 24, si era innamorato pazzamente della figlia del capo-sezione al Ministero dell'Agricoltura, barone Holzknecht, che diresse anche per qualche tempo, come ministro, il dicastero. La signorina aveva nome Maria e contava 22 anni. Essa figurava con un brioso personcina bruna e snella nelle eleganti feste da ballo ed era assai bene accolta nella migliore società di Vienna. Essa aveva due fratelli, uno di nome Giorgio, d'anni 12, l'altro Roberto, d'anni 15. Il cav. Natewic, che aveva conosciuta la signorina in una festa da ballo, cominciò ad assediarla con una corte appassionata. Tuttavia pare che il suo amore fosse corrisposto con una certa placida indifferenza dalla signorina Maria; ciononostante, il cav. Natewic si presentò un giorno al capo-sezione e gli domandò di avere per sposa la figlia. La risposta fu negativa, perchè il pretendente era troppo giovane e non aveva ancora alcuna posizione sicura, essendo semplicemente praticante in uno studio di avvocato. Anzi, all'appassionato adoratore fu fatto comprendere in modo cortese che la sua passione era alquanto imbarazzante per la signorina, la quale ne era molto seccata.

Il cav. Natwic si ritirò, ma giurò in silenzio vendetta. Per qualche giorno non si fece più vedere e tutti lo credevano partito da Vienna. Invece, stasera, verso le 5 del pomeriggio, si presentò alla porta dell'elegante appartamento in via Lerchenfelderstrasse, abitato dalla famiglia Holzknecht. Egli vestiva la redingote ed appariva calmissimo. Alla cameriera che lo ricevette, egli domandò di poter parlare colla signorina Maria. In quel momento erano in casa solamente la signorina coi due fratelli Giorgio e Roberto; il cav. Natewic fu introdotto nel salone, ma appena apparve la signorina, egli, che si teneva in piedi in mezzo alla stanza, allungò un braccio e, senza pronunziar parola, fece fuoco su di lei con una rivoltella a corta canna, che aveva nascosta nel pugno. La signorina diede un piccolo grido e cadde a terra fulminata.

Alla detonazione accorsero nella stanza i due fratelli, ma l'assassino, senza muoversi, puntò contro di essi la rivoltella e li colpì l'uno dopo l'altro. Uno di essi, Giorgio, morì sul colpo, l'altro cadde ferito gravemente al polmone.

Intanto, le urla della cameriera ed il fragore dei colpi avevano richiamato gente.

L'uccisore si slanciò giù dalle scale colla rivoltella in pugno e cercò di sfuggire alla folla, che cominciava ad accalcarsi, ma fu fermato da alcuni passanti. Egli, con un estremo sforzo, riuscì ancora a puntare la rivoltella alla tempia destra ed a sparare, cadendo poi a terra esanime.

Fu chiamata d'urgenza la guardia medica, che accorse e che in una automobile raccolse il Roberto agonizzante, ma mentre veniva trasportato all'ospedale, moriva.

Anche l'uccisore è morto stasera in seguito alla gravissima ferita riportata alla tempia destra.

Vi sono dunque quattro morti. Il fatto è appena annunziato in poche righe dai giornali cittadini, causa l'ora tarda in cui è stato conosciuto, ed è oggetto, come si può immaginare, dei più vivaci commenti in tutti i ritrovi cittadini.

Scambio di cortesie tra il ministro della guerra austriaco e Spingardi

Vienna, 16, notte.

In risposta alla lettera colla quale il ministro della guerra austro-ungarico espresse i ringraziamenti per la partecipazione delle Autorità civili e militari italiane allo scoprimento del monumento in memoria del colonnello Dekopal nel cimitero di Vicenza, il ministro della guerra italiano Spingardi ha diretto al ministro della guerra austro-ungarico una lettera in cui dice che era dovere dell'esercito italiano di associarsi all'omaggio reso al nome del soldato che cadde gloriosamente pel suo monarca e per la sua bandiera e assicura di avere partecipato alle Autorità militari e civili intervenute alla pietosa cerimonia i ringraziamenti del collega austro-ungarico della guerra.

Il testamento di un milionario giornalista americano

Mezzo milione di lire per ciascun redattore

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 16, notte.

Il signor Pulitzer, il grande giornalista americano, che è morto qualche giorno fa, ed a cui il suo genio di pubblicista è valso una enorme fortuna, ha lasciato i suoi due potenti giornali, che rappresentano un valore di 70 milioni di lire, il *World* di New York ed il *Post Despatch* di Saint-Louis, ai suoi figli Ralf sposato ad una Vanderbilt, Giuseppe ed Elberto. Quest'ultimo, di 15 anni appena, riceverà la più grossa parte, sei decimi, Ralf due decimi e Giuseppe un decimo. Il decimo rimanente sarà distribuito dai fidecommissari tra i principali redattori ed amministratori del giornale. Il trust è composto di personalità eminenti della magistratura e dell'Università. Come si vede, Pulitzer ha preso le sue precauzioni, perchè le sue due grandi creazioni giornalistiche non cadano nelle mani dei suoi figli che quando essi saranno avanti in età ed in esperienza. Ha voluto favorire particolarmente il suo più giovane figlio, che non ha mai veduto, essendo cieco, e che amava appassionatamente. Oltre a questi due giornali, che rappresentano la più grossa parte della sua fortuna, il Pulitzer ha lasciato 45 milioni di lire in moneta alla sua vedova, 7 milioni e mezzo di lire alle sue due figlie. Legò inoltre 5 milioni alla scuola del giornalismo, che aveva fondato e già dotato di una simile somma.

I suoi principali redattori ed i suoi segretari riceveranno ciascuno una somma di 500 mila lire, come pure 500 mila lire ha legato al suo fedele cameriere inglese Dunningham. *(Journal).*

Ancora delle dimostrazioni di Savona

Il nome degli arrestati

Savona, 16, notte.

Perdura nella nostra cittadinanza la più grande impressione per le deplorevoli dimostrazioni ostili promosse dai bottigliai federati scioperanti contro le prime squadre dei vetrai giunte da fuori, come vi ho ieri diffusamente narrato. Questa notte, ed anche stamane, giunsero altre squadre ancora, le quali, senza il più minimo incidente, si recarono direttamente alla Vetreria Savonese, dove rinforzarono così le prime falangi dei nuovi operai vetrai. Nello stabilimento, tutto procede ora regolarmente, e colla massima alacrità.

Eccovi ora il nome degli arrestati di ieri in seguito appunto alle dimostrazioni accadute: Palinuri Bartolomeo, di Mondovì; Pisino Stefano, di Mondovì; Borgo Giovanni, di Vedrasco Canavese; Rebella Angelo, di Altare; Perrone Carlo, di Savona; Beltrami Baldassarre, di Casale; Buscaglioni Natalina, di Savona; Geretti Tommaso, di Torino; Nicolini Maggiorino, di Nocetto; Maletto Giacomo, di Torino.

Furono tutti denunziati all'Autorità giudiziaria per violenze e ferimenti ed offesa alla libertà del lavoro.

Molti altri sono attivamente ricercati dall'Autorità di P. S. essendosi dati alla latitanza.

Francesco Campolonghi, segretario della Federazione savonese dei bottigliai — ch'era stato arrestato ieri, come vi scrissi, mentre si trovava nell'interno della stazione ferroviaria Letimbro al momento dell'arrivo della seconda squadra da Torino, venne stamane rimesso in libertà.

Fu trattenuto invece uno dei vetrai arrivati, certo Lazzoni Giovanni di Battista, d'anni 22, perchè, colpito al capo da un'arma da taglio ed anche da alcuni colpi di pietra lanciategli dai dimostranti, e che gli produssero delle ferite lacero-contuse, ebbe a trarre — privo di permesso di porto d'arma — la rivoltella scaricandola per l'unico scopo d'intimazione e per difendersi alla meglio dalle feroci aggressioni.

Giunse stamane a Savona il consulente legale della Federazione dei bottigliai, avv. Modigliani.

Sono attese altre squadre di vetrai, alcune delle quali da Napoli. La Vetreria Savonese è sempre sorvegliata da drappelli di agenti di P. S. e di carabinieri. Tutto sembra, per ora, tornato tranquillo.

Tragico investimento automobilistico

Un morto e tre feriti

Udine, 16, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è diffusa, rapida come un baleno, in città la notizia di una impressionante catastrofe, che sarebbe avvenuta nei pressi di Remanzacco. Si parlava di una catastrofe automobilistica, di morti e feriti, di un carretto fracassato e di un cavallo ucciso. Dalle prime notizie ho potuto apprendere che l'automobile, cui era occorso il grave incidente, era dell'avvocato Antonio Aligrandi, che la montava con la moglie e due figli, Ugo, di 12 anni, ed Elsa di 8. Essi tornavano da Udine a Remanzacco. Mi sono subito recato sul luogo ed ho potuto avvicinare il meccanico, certo Campobellotto Marco, che era rimasto incolume. Egli mi ha fatto la seguente narrazione della grave disgrazia: «Venivamo da Cividale a velocità alquanto forte e la via era sgombra. Io filavo diritto quando allo svolto della strada scorgemmo due donne, che ci venivano incontro. Io ho suonato ripetutamente la tromba per avvertirle. Una delle donne stette ferma, dove si trovava, mentre l'altra fece per traversare la via. Eravamo giunti a pochissima distanza da lei, quando ho tentato di sterzare violentemente a sinistra per evitare di investirla, ma non riuscii in tempo. L'infelice fu atterrata e le ruote della macchina passarono sopra di lei, fracassandola. Non seppi dominarmi: in quell'istante sotto la macchina vi era una vittima ed il volante per giunta non volle obbedire al mio sforzo disperato e la macchina andò a cozzare contro la scarpata del fosso laterale alla via, contorcendosi in uno schianto immane, mentre marito e moglie che si trovavano sopra, venivano sbalzati sul prato a cinque metri di distanza».

La disgrazia non ebbe altri testi oculari che la ragazza, che si trovava con la donna investita. La giovane è certa Teresa Teresani, di 30 anni, e ritornava da Udine insieme alla zia, certa Danemi, di 55 anni, maritata a Lorenzo Marchiori. Alle grida dello *chauffeur* e della ragazza i figli dell'avvocato erano muti e pallidi per l'impressione di spavento riportata. Accorse gente dalle case vicine. Subito dopo sopraggiunse un'automobile, dal quale scese il proprietario signor Pietro Piutti, il quale offerse la propria automobile per accompagnare i feriti all'ospedale di Udine, e cioè la signora Aligrandi sanguinante e piangente, il marito che aveva una ferita alla fronte da cui sgorgava sangue in abbondanza, ed il figlio Ugo che presentava leggere ferite. La comitiva venne condotta all'ospedale di Udine. La giovane investita venne poco dopo deposta su un carretto e trasportata a Udine; giunta però nei pressi dell'ospedale spirava. La signora Aligrandi versa in condizioni disperate; pure in condizioni gravi si trova il marito; il piccolo Ugo non ha riportato che leggere ferite.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale [illegible]

[illegible]

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible]

CAMBI A VISTA.

Francia 3 00: denaro 100 05, lettera 100 75. Svizzera [illegible] denaro 100 60, lettera 100 80. Germania [illegible]: denaro 123 [illegible], lettera 124 [illegible]. Londra [illegible]: denaro 25 36, lettera 25 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1441, 1442, 1443, 1440 00, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447.

Banca Commerciale 840, 841, 842, 842 50, 841 50, 843, 844, 845.

Ferrovie Meridionali 617, 616, 617, 618, 618 50.

Ferrovie Mediterranee 414 50, 416, 414 50, 416.

Fiat 149, 149 25, 149 50, 150, 149 50, 149 50, 150.

Continua la fermezza generale del mercato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 novembre — Ore 12.

[illegible]

Cronaca della riunione pomeridiana

[illegible]

Prezzi nominali 16 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche.

[illegible]

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali	[illegible]	—
id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]	—
id. id. Biella	[illegible]	—
id. id. Mantova-Modena	[illegible]	—
id. id. Biella	[illegible]	—
id. id. Pinerolo (La ambizione)	[illegible]	—
id. id. id.	[illegible]	—
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—	—
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	210	—
Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible]	—
id. Ferrovia del Vomero	[illegible]	—
id. Romana Tramways-Omnibus	—	—
id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]	—
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]	—
id. Lloyd Sabaudo	[illegible]	—

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas	[illegible]	—
id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]	—
id. Elettricità Alta Italia	[illegible]	—
id. id. di applicazioni elettriche	—	—
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—
Società Officine elettriche genovesi	—	—
id. Unione Esercizi Elettrici	—	—
id. Forze Idrauliche del Moncenisio	[illegible]	—

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	—
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	[illegible]	—
id. Anon. Agricola Ind. e La Coltivatrice	—	—
id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	—	—
id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible]	—
id. «Eridania» di Genova	—	—
id. Zuccheri Ferraresi	[illegible]	—
id. Romana Fabbrica Zucchero	—	—
id. Stabilimento Fratelli Marazzi	[illegible]	—
id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	[illegible]	—
id. Distillerie Italiane (Milano)	—	—
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
id. Ital. Ind. zucchero indigeno	—	—

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana	[illegible]	—
id. Cartiere Meridionali	[illegible]	—
id. Manifatture Lane Borgosesia	[illegible]	—
id. Calci Casale	[illegible]	—
id. Anonima Pellami e Calzat.	[illegible]	—
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—	—
id. id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
id. Istituto Romano di beni stabili	312	—
Società Miniere di Montecatini	375	—
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—
id. Giovanni Gilardini	[illegible]	—
id. [illegible]	[illegible]	—
id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
id. Fratelli Ceirano e C. (Milano)	[illegible]	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 novembre — Per gli adempimenti [illegible] [illegible] 100 05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 05

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO

[illegible]

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 16 novembre.

[illegible]

Prezzi dei foraggi accertati dal [illegible] ottobre al 12 nov. [illegible]

[illegible]

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 6 al 12 novembre 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da [illegible] al quintale, id. nazionali da [illegible]; id. est. da [illegible] — Segale da 20 — a 22 — — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da 18 — a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] — Id. marca [illegible] — Crusca da 16 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. [illegible] — Vini da pasto superiori da lire [illegible] — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire [illegible].

Fieno maggengo da L. [illegible] — riostta da L. [illegible] — terzuolo da L. [illegible] Fieno di altre provenienze — Paglia L. [illegible].

Zucchero centrifugo, al quintale, L. [illegible]; [illegible] (pilé), 156,75; raffinato in quadretti, 164,75; extrafino semolato N. 1, 157,75; id. N. 2, [illegible]; cristallino semolato Javese, 153; cristallino bianco [illegible]; biondo N. 1, 147; id. N. 2, 144.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 50 — Galline da 3 — a 3 50 Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 9 — — Anitre da 2 50 — a 3 — Oche da 5 a 5 50.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 [illegible] a 3 [illegible] id. 2a qualità da 3 — a 3 [illegible].

Uova alla dozzina da L. 1 [illegible] a 1 70.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a [illegible] pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible] pesci minuti da [illegible].

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. [illegible] — Cipolle da L. 1 20 a 1 50 — Carote da [illegible] — Spinacci da 2 — a 2 25 Cavoli la dozz. da [illegible] — Cavoli fiori la dozz. da 3 a 5 50 — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da 1 — a 1 [illegible] Rape [illegible] — Fagiuoli da — — a — Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pere al miria da [illegible] — Pesche da — — a — — Castagne bianche da — — a — Uva da tavola da [illegible] Mele da 1 — a [illegible] — Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da [illegible] a [illegible] — Id. dolce da [illegible].

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. [illegible] Vitelli da [illegible] Buoi e Manzi da [illegible] Tori da [illegible] Moggie [illegible] Vacche grasse da [illegible] Vacche da [illegible] Pecore e montoni da [illegible] Capre da — a —; Agnelli da 2 — a [illegible] — Maiali da [illegible].

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. [illegible] Pane fine forma piccola da [illegible]; id. forma ordinaria da [illegible]; id. casalingo da [illegible].

Paste 1.a qualità da L. [illegible]; id. 2.a qualità da [illegible].

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 12 marche pel [illegible] fr. [illegible] — Id. per dicemb. fr. 31 70 — Id. gennaio-febbraio fr. 31 [illegible] 4 mesi da marzo fr. 32 10.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento. — Mercato [illegible].

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. [illegible] — Idem raffinato disponibile fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. [illegible] — Idem a 3 mesi da novembre [illegible].

Mercato fermo.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Sacchi venduti [illegible].

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 16 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per settem. Rmk. 17,[illegible] — Idem per dicem. Rmk. 17 [illegible].

Cotone

HAVRE, 16 (sera)

Cotoni, vendita balle, [illegible].

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata — Vendita della giornata balle N. [illegible] di cui per la speculazione e riesportazione N. 500.

Importazione N. —

Futuri americani tendenza [illegible], domanda moder.

Per corrente [illegible], [illegible] dicembre [illegible], genn.-febb. 4,[illegible], marzo aprile 4,[illegible].

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Grasa Giovanni negoziante in articoli di mode in Torino, via Po, n. 21. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; Curatore provvisorio rag. Sanero Giovanni. — Prima adunanza 1° dicembre ore 14.30; verifica crediti 29 dicembre ore 14.30, il termine per presentare i titoli scade il 13 dicembre.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Ferrero Lorenzo già negoziante in commestibili in Torino, via Moncalieri 47. Giudice delegato avv. [illegible]; Curatore provvisorio avv. Ferrero Giovanni. — Prima adunanza 29 novembre ore 14.30; verifica crediti 18 dicembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 dicembre.

— Nel fallimento di [illegible] Teodoro negoziante macchine ed [illegible] in Torino, via Bertola, n. 38, venne conchiuso concordato al 45 %.

— Nel fallimento della ditta Altare Domenico e Silvera Marco, negozianti in olii, salumi e conserve in Torino via S. Agostino 6, l'esperimento di concordato venne rinviato al 27 novembre ore 15 per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento della ditta F.lli Viarisio corr. in persona dell'unico principale Rodolfo Viarisio, negoziante in maglierie via Bolero n. 19, venne fissato il giorno 9 dicembre ore 15 per esperimento di concordato proposto al 30 % pagabile non appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Chichon Vittoria nata Galli, modista in Torino via Maria Vittoria n. 35, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Ernesto Armandis. Il passivo sarebbe di lire [illegible], mentre l'attivo consiste in pochi cappelli e forniture.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cornaglia Alessandro, negoziante in commestibili in Torino, via Villafranca n. 34. Giudice delegato avv. Mariotelli Alberto; Curatore provvisorio avv. Rocco Regazzoni. — Prima adunanza 27 novembre ore 14.30; verifica crediti 20 dicembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 dicembre.

— Nel fallimento di Villata Carlo Giovanni (il quale però [illegible] in adunanza di chiamarsi Antonio...), la delegazione di sorveglianza [illegible] composta di Landucco [illegible] vanni, Valperga Carlo e Viecino Giuseppe rappresentato dall'avv. Bosio Secondo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. rag. Viazzi Mario. Attivo lire 3018,24, passivo lire 1000 circa.

— Su istanza di Boniscontro Maurizio, commerciante in Moncalieri, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a Commissario giudiziale del sig. Boccardo Guglielmo, notaio a Moncalieri, e rimessone [illegible] pratica a quel sig. Pretore. — Attivo L. [illegible], passivo L. 4305,50.

— Nel fallimento di Riva Giuseppe, commerciante in Torino, piazza Nizza, n. 81, venne conchiuso concordato al [illegible] pagabile entro 10 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

Società

Torino. — Con privata scrittura, autentica [illegible], i signori Fedelio Guido e [illegible] Francesco dichiararono risolta di comune accordo la Società in nome collettivo «Fedelio e [illegible]», corrente in Torino per l'esercizio dell'arte tipografica. A liquidatore venne nominato l'ex-consocio Fedelio Guido.

— Con privata scrittura autentica [illegible], venne sciolta la Società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: «Edoardo Ferraudino e C.», avente per oggetto l'esercizio di officina meccanica per la lavorazione della ghisa malleabile ed affini, costituitasi il [illegible] maggio 1909 tra i signori Ferraudino Edoardo, Allamandola Giovanni, Imoda Camillo, e Aleta Michele, i primi due quali soci accomandatari. A liquidatore venne nominato il ragioniere prof. Vittorio Valletta.

— Con privata scrittura, autentica Appendini, tra i sigg. ing. Bernard Reynaud, conte Orazio Piovene e Medico Gonelli, si dichiarò risolta la Società di fatto tra essi esistente in Torino, sotto la denominazione: «Forges et Aciéries du Midi». A liquidatore venne nominato il rag. Pietro Avenati con tutti i poteri di legge.

— Con privata scrittura, autentica Rolando, i signori Tabacchi Luigi e Balma Emilio, dichiararono risolta la Società di fatto tra loro esistente, avente per oggetto l'esercizio e la conduttura degli Alberghi del «Gallo» e del «Centro» in Torino, con effetto dal 1° settembre 1911. In tale risoluzione si convenne che dalla stessa data il signor Balma assumerebbe l'esercizio e la conduttura dell'albergo del «Centro» ed il signor Tabacchi l'esercizio e la conduttura dell'albergo del «Gallo».

— Con atto pubblico, rogito Musso, tra i signori Ruhl dottor Carlo e Bertinatti Francesco si costituì Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale «Libreria Internazionale F. Bertinatti e C.», avente per oggetto l'esercizio della vendita e del commercio di libri ed edizioni librarie in genere ed affini. La firma sociale spetta ad entrambi i soci anche separatamente, tranne che per l'emissione di effetti cambiari. Il capitale è di lire 20.000 e la durata della Società è di anni [illegible] a partire dal 5 ottobre 1911.

— Con verbale, rogito Valenta, l'assemblea straordinaria di 2.a convocazione degli azionisti della Società Anonima Scaglione, sedente in Torino, ha deliberato all'unanimità di voti la riduzione del capitale sociale da lire [illegible] a 653,900, mediante cioè l'annullamento di N. [illegible] azioni.

Concorso

E' aperto il concorso, per esami, a 8 posti di reggente-sottobibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative.

Le domande di ammissione al concorso, dovranno essere stese di proprio pugno dall'aspirante, su carta da bollo da L. 1 20 e presentate, munite dei prescritti documenti, al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione I), entro il 23 dicembre corrente anno.

Gli aspiranti, per ulteriori informazioni, potranno rivolgersi alla predetta Divisione (Ministero della Pubblica Istruzione), oppure al Direttore della Biblioteca Nazionale di Torino (R. Università).

POSATERIA ARGENTERIA KRUPP

Marca di fabbrica

Batterie da cucina di Nichel puro - Lastre e filo in Nichel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 5

TORINO: in vendita presso i Magazzini migliori negozianti [illegible]

MALI DI CUORE guariscono col CORDICURA di fama mondiale - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis INSELVINI, BERANA, ROSA e C., Milano.

In Torino: Soldi, Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Belmonte e C.

SAPONE BANFI il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHI cerca, offre camere mobiliate, pensione presso famiglie non [illegible] rivolgasi casella postale 108. Nessun compenso anticipato. c 4520

DITTE, Studi! Per lavori di [illegible] mano e macchina scrivere casella 1051, Haasenstein e Vogler, Torino. c 4450

PIANTE di [illegible] ed abete a vendere. — [illegible], via Roma, 34, Torino. c 4452

STUDIO contabilità commerciale ogni sistema. Impianti, compilazioni, verifiche, bilanci, estratti conti dattilografia. — Via Cernaia, 5. c 4453

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFIA. Preparazione concorsi esami [illegible]. Prezzi [illegible]. — Madama Cristina, 8. 4416

SACERDOTE dà ripetizioni studenti ginnasiali [illegible] — Scrivere casella 1125 D. Haasenstein e Vogler, Torino. c 4426

STUDENTE universitario darebbe ripetizione [illegible]. — Casa 118 N. C., posta. c 4447

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE oppure bonne cameriera francese, inglese cercasi da famiglia signorile per un solo bambino. Richiedonsi ampie referenze. — Scrivere casella 1088 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 4446

CASA editrice cerca giovanotto [illegible] licenza tecnica; lire trenta mensili. — Posta, [illegible]. c 4451

CERCANSI manovali, lavoranti sarte ben pagate. — Via Dante, 11, Porsetti, Milano. c 4453

CERCANSI [illegible], lavoranti [illegible]. — Bessone, via Roma, 32. 4453

CERCASI [illegible], abile lavoratrice capelli. — Gabinetto per signore via Madama Cristina, 18, Bogetti. c 4358

CERCO abili [illegible]. — Via San Francesco da Paola, [illegible]. c 4418

[illegible]

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formula del Frate BONIFACIO DALLE PALME

Preparato con [illegible] di semplici erbe secondo la ricetta originale, conservata [illegible] quantità di principi attivi, [illegible] e l'intestino, [illegible] il sangue, [illegible] il funzionamento organico. Sofferenze di [illegible], mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, [illegible] dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acido urico, un solo flacone ne può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure [illegible] al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.80 (per spediz. [illegible] 50 in più).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITAZIONE [illegible] — Torino, casella postale [illegible]. 4477

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

Appendice della *Stampa* 11

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

I

La festa di Montmartre

Miagolii di organelli stonati, colpi di grancassa, gemiti di clarinetti, squilli stridenti di trombe, voci rauche e stridule: una cacofonia insomma da lacerare gli orecchi meglio costrutti. E' quello che pomposamente si chiama la festa di Montmartre.

Parigi, anzi ciò che si deve chiamare il « Toût-Paris », secondo la formola convenuta, sale rumorosamente a raggiungere la piazza Pigalle per trascorrere allegramente la serata « a vedere i saltimbanchi ». E' un po' la moda; è per i ricchi un'occasione di spendere, ma sopratutto un'occasione per tanti poveri diavoli di poter guadagnare qualche lira.

Non per tutti i poveri. Anche in quel mondo vi sono coloro che non hanno fortuna, che la folla evita inconsapevolmente e che non riescono a trovar la via giusta per trarsi d'impaccio.

Isidoro Paturot era di questi.

Da parecchi anni non gliene riusciva una.

Pezzo per pezzo la bella sua baracca d'un tempo s'era sperduta al vento e il povero Paturot si trovava ormai ridotto a dare, con sua moglie e il suo ragazzo, un cosino di dieci o dodici anni, certe strane rappresentazioni sotto una tenda troppo stretta e minacciante, rischiarata sinistramente da due lampade a petrolio.

Tuttavia il ragazzo, vestito da pagliaccio, si ostinava a far rullare un vecchio tamburo sgangherato mentre il padre, dal volto emaciato per la diuturna miseria, tentava di chiamare la folla che andava e veniva senza tregua, senza soffermarsi mai dinanzi alla baracca troppo triste.

Due lacrime silenziose scendevano lente per le gote pallide del pagliaccetto; l'uomo stringeva nervosamente i pugni, rivelando l'angosciosa collera che gli tumultuava nel cuore. La disdetta più feroce lo perseguitava: la fame lo torturava ed egli non poteva, non sapeva far nulla. La folla passava spensierata e gaia senza accorgersi di quella miseria.

— Basta, Giorgetto! — gridò d'improvviso Paturot. — A che tormentare il tuo tamburo? Suvvia! Va da tua madre.

— E tu, babbo, dove vuoi andare?

— A chiedere un po' di denaro a qualche amico più fortunato di noi, per poter avere un po' di pane... per te e per la mamma.

L'uomo, mormorando sorde imprecazioni alla sua miseria ostinata, svestì l'abito da saltimbanco che portava e si allontanò melanconicamente.

Il fanciullo, a sua volta, era rientrato sotto la tenda e quindi arrampicandosi per una scaletta era salito su uno sgangherato carrozzone, di quelli che ai saltimbanchi servono d'abitazione.

Una piccola lucerna rischiarava quello strano tugurio mobile.

Sovra un lettuccio meschino giaceva una donna, dal volto pallidissimo e sfatto. Era malata. Lì presso, un saccone di paglia gettato sull'impiantito, doveva servire da letto al padre ed al fanciullo.

Il piccolo pagliaccio era rientrato dolcemente.

— Che c'è, mio povero Giorgetto? — chiese l'ammalata.

— Nulla! Sempre la più nera disdetta!

— E il babbo?

— Se n'è andato...

— A bere?

Giorgetto non rispose.

— E pranzare? — chiese la madre.

— Bah! se ne farà a meno.

Poi più nulla: non una parola. La madre piangeva. Quei singhiozzi soffocati Giorgetto l'udì.

S'accostò al lettuccio e domandò affettuosamente.

— Piangi, mamma? Ti senti male?

— No, Giorgetto, no. Non mi sento male... Mi sembra anzi di star meglio ora che sei qui... Ma mi domando quando tutto ciò finirà. E dire che qualche anno fa eravamo così felici!... Si facevano buoni affari, allora! Ciò che doveva accadere è accaduto. Suscitammo l'invidia: i nostri nemici ci fecero del male... i nostri spettacoli così frequentati un tempo non trovarono in breve più il solito pubblico... Da quel momento, tuo padre, così buono e coraggioso quando tutto andava bene, non ebbe più l'energia per fronteggiare l'avversa fortuna... Di caduta in caduta, di vergogna in vergogna, ecco ciò che siamo... Ah! i tempi son ben mutati! Quando penso che proprio a quest'epoca gli spettatori mi hanno perfino offerti dei fiori!...

— Perchè? — domandò Giorgio.

— Per il mio onomastico... Sant'Anna.

— Sì, è vero, mamma! E la tua festa oggi ed io non ti ho portato nemmeno un fiore!

— Oh! un pane sarebbe stato meglio! Almeno l'avremmo diviso.

Come se il fanciullo si fosse ricordato di improvviso di una sua idea dimenticata, abbracciò teneramente la madre e uscito dal carrozzone in fretta entrò sotto la tenda, vi prese una chitarra e si slanciò tra la folla.

Nel medesimo istante in cui Giorgio si allontanava così, un individuo vestito d'un abito piuttosto stinto s'accostava alla baracca e chiedeva ad un giocoliere del carrozzone accanto:

— Il signor Paturot, di grazia?

— Sta nel carrozzone vicino, ma non c'è: anche il ragazzo è andato via adesso... non c'è che la donna.

— E' madama Paturot di Penmark, non è vero?

— Una bretone, sì; che si chiamava un tempo Ivonne Anna Keraniou.

Lo sconosciuto, che portava sotto il braccio una grossa busta di pelle, trasalì.

— Sì... Sì... — mormorò. — E' quella che cerco.

Al nome di Keraniou un altro individuo che passava distratto, si rivolse vivamente, vide l'uomo dalla busta e s'accostò a lui, molto interessato.

— Ma non m'inganno! — esclamò — Narciso!

— Mathias! Mathias Bor...

— No! Ma quale fortuna d'incontrarsi così! — interruppe subitamente l'individuo.

— Se avete da parlar con la donna — intervenne a dire il giocoliere — è sola.

— Grazie! grazie! — rispose l'uomo dalla busta di pelle. — Andrò a parlarle fra due minuti.

E prendendo sotto braccio il nuovo venuto se ne andò.

Quando furono un poco lontani dalla baracca mormorò:

— Sei dunque riuscito a scappare di laggiù?

— Ho avuto questa fortuna. E tu?

— Ma io non ho nulla sulla coscienza!

— Bene... bene. E che fai?

— L'agente d'informazione per le eredità... in sofferenza. Cerco cioè degli eredi per quelle successioni che lo Stato si prende quando non si trovano più coloro che dovrebbero entrarne in possesso.

— Strano mestiere! E sei sulla via buona?

— Una via magnifica! Hai sentito che parlavo di madama Paturot nata Keraniou?

— Sì...

— Ebbene sai quanto sta per ereditare quella poveretta?

— E' dunque l'erede che cerchi?

— Perfettamente. L'attendono quattro milioni almeno!

— Tu scherzi!

— E' la verità! Oh! è tutta una storia complicata.

— Dev'essere interessante davvero! — esclamò Mathias, il cui sguardo s'illuminò stranamente.

Poi come se un pensiero subitaneo gli avesse traversato la mente soggiunse:

— Hai pranzato, Narciso?

— In fede mia, non ancora!

— Neppur io! Così possiamo recarci a fare uno spuntino insieme. Sono io che invito.

Ed i due amici entrarono in un ristorante, dove Mathias chiese un salottino particolare.

II.

Il piccolo cantore

In via Pigalle, verso le nove della sera, le terrazze dei caffè erano affollate.

Attorno ai tavoli, uomini e donne, tipi bizzarri e diversi; poeti, artisti, esteti, attrici... intermittenti, stavano bevendo e fumando sigarette.

Fu verso questo centro « intellettuale » che Giorgio finì per dirigersi, lasciando la piazza.

Si arrestò, dunque, e, mettendosi al collo il cordone della sua chitarra, si piantò bravamente sul marciapiede, dinanzi ai gruppi rumorosi.

Lo strumento, sotto le dita inesperte del ragazzo, era un po' sordo, e la voce del cantore non troppo sonora, di modo che la ingenua canzone giungeva appena alla prima fila dei consumatori.

E quale canzone!

Dentro il bosco, alla fontana
l'altro dì mi son seduto.....
Tra la là....

(Continua)

Aumentate i vostri guadagni, senza lasciar impiego!

Potete considerevolmente aumentare i vostri guadagni e guadagnare persino 600 lire al mese, dedicandovi esclusivamente ai nostri affari.

Semplice, facile, senza esperienza preliminare. Basta occuparvi di rappresentazione. 44482

Scrivere subito per schiarimenti a Dept. 18 « 3818 » Letter Box 80, rue de la Michodière, Parigi. 4482

Avviso importante

Grande vendita degli splendidi vetri e mosaici della Compagnia Venezia-Murano nel Padiglione Industrie Artistiche all'Esposizione (Entrata corso V. E. II), con lo sconto del 50 0/0 sui prezzi fissi di fabbrica segnati su ogni oggetto. — Occasione unica, consegna immediata. — Il 10 0/0 del ricavo sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa.

38988 LA DIREZIONE.

RICETTARIO

Manuale per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.

Nuovissima edizione

Praticissimo con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 38572

Franco di porto raccomandato in Italia L. 4,05; Estero Fr. 5.

Dirigersi Agenzia L'UTILE — MILANO — 14 - Via Felice Casati - 14 —

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia, stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita durando da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 14, Barcelona (Spagna). 37993

Concimi insettifughi per ogni coltura

« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!

Il miglior insettifugo agricolo

L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

LE MIGLIORI ED ACCURATE riparazioni, modifiche e costruzioni per **AUTOMOBILI** eseguisce l'Officina Meccanica speciale del genere Corso Dante, 3 — Telefono 40-14.

AVALLE E AGNONA

Personale specialista abilissimo — Massima puntualità, precisione, economia. 42558

S'incarica per commercio di macchine usate.

LODEN Rinomate confezioni e Tessuti. Sellici ultima novità e creazione IMPERMEABILI GOMMATI VERI INGLESI

Campioni e Catalogo gratis - Scrivere: **G. DAL BRUN** - Schio

43498

Guarigione della Stitichezza

POLVERE di CASSIA RICHELET

Lassativa - Depurativa - Rinfrescante

Gradevolissima di gusto — Non produce coliche

Questa polvere è stata sempre usata con successo nelle affezioni dello stomaco e dell'intestino, nelle malattie della pelle e del sangue, nei disturbi della circolazione, reumatismi, gotta, affezioni del fegato, obesità, ecc.

In vendita in tutte le Farmacie

Laboratorio di L. RICHELET

13, rue Gambetta, SEDAN (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty e G. Toria, via Roma, 87, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 87 - D.r cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarino, piazza San Carlo - Cardoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 45 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Fornia — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Baronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Borello — TORRE PELLICE: Dott. Gonnonet — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 uova con 10 galline in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pastone giornaliero di cinque galline. Immenso successo in Tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 5 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. LABORATORIO chimico ORSI 14, Felice Casati MILANO 37415

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si conviene che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, stoviglie, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Packfong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Secchi e bussole pel sal,
Quasi ed altre molte cose
Vende il *Magazzino Moderno*
Vero Eden per le spose!...

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour 36870

NEI GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI - TORINO

si trova tutto ciò che può abbisognare per la

CASA E CUCINA

a prezzi veramente miti come pure si trovano

SPLENDIDI

GIOCATTOLI

ed altri numerosi articoli delle più recenti novità

OSSATURE METALLICHE

costituenti le gallerie delle macchine, dell'Elettricità e della sezione Inglese all'Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23. 33460

Per sole lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 125.

F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Forestieri! Troverete comodo alloggio **Hôtel Meublé Celestino** Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11 Per comitive L. 2 per letto Telefono 11-72 268A

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Faccio cambi e riparazioni 283 a

TRIONFO MONDIALE!

MORTE alle Tinture dannose!

Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità su tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, plic. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Bersellì, Via Broletto (angolo Rossi), 7, Milano.

Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing - applicazione tinture.

Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino. — Telefono 50-54.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** i medici da circa trent'anni, prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo il **TENIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Dell, 4, Milano

Espulsione completa della tenia colla testa, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ascaridi lombricoidi e gli altri vermicciuoli. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti: L. 4.50; per bambini: L. 2.25. Opuscolo con attestati, gratis a richiesta.

Malattie Segrete pelle e degli organi orinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 —

QUALSIASI **BLENORRAGIA**

(scolo), gocetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 36047

Metodo di cura sicurissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 5 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9.60

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche

32 e 34 rue Bergère, Teleg. Hotergère - Paris

Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più. 1591

STUDIO PER MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE

Dott. VITTONE Via S. Franc. da Paola, 10bis Ore 10-11; 14-16; 19-20. Festivi 9-11 31658

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 43006

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabbro, 6 - TORINO 16831

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete Via Po, 4, p. 2°. c 43785

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica M. M., pensione, ogni cura. - Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 16-18. c 43086

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti proprii: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE - PARIGI per la Francia e le Colonie | TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (10

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Oh! non inferire contro questo povero duca! — esclamò la duchessa di Montbazon. — Cinque anni di prigione lo hanno reso più innamorato che mai delle mie grazie e più amante dei miei favori ed egli, arrivando qui, era così meschinamente abbigliato per rassomigliare all'amore!... Ma, guardate: eccolo! Bello come Cupido, abbagliante come Febo e vivace, profumato, pettinato, fragrante come un pastore d'Arcadia!

Sulla soglia del salone, la cui porta si era già chiusa dietro di lui, appariva un cavaliere di alta statura, nel quale l'ampiezza del torace, la solida struttura delle spalle, il potente rilievo dei muscoli rivelavano una forza realmente erculea: il viso gioviale e rubicondo, dai grossi occhi a fior di fronte, dalle labbra carnose ornate da baffi duri ed irti, non ricordavano in niente, salvo per la curva fortemente accentuata del naso, la fisionomia fine e spirituale di Enrico IV. Malgrado la ricchezza del giustacuore guarnito di merletti, di nastri e di ricami, malgrado i splendidi bucoli della chioma, coi grossi piedi negli stivali dagli speroni di argento, triviale di andamento e di gesti ai quali corrispondeva il linguaggio, il duca di Beaufort incarnava il tipo di un soldato rude, ignaro, un po' grossolano anche, ma valoroso e pieno di spirito, di franchezza, di lealtà superiore forse a un gentiluomo nato di sangue reale. Tenendo in mano il feltro di cui le piume lambivano il tappeto, egli si avanzò verso la duchessa di Chevreuse e ridendo fortemente disse:

— Corpo di Bacco! Veggo con piacere che la vostra bellezza non ha risentito delle pene dell'esilio come il mio stomaco non ha sofferto degli intrugli della torre di Vincennes! Ma poichè ora siamo liberi, ci prenderemo una bella rivincita contro questo maledetto cardinale! Per le corna di un bue, voglio mangiare un piatto alla *mazzarinata!*

E, girando sui talloni, esclamò dirigendosi a madama di Longueville:

— Non è vero, bella duchessa, che lo cucineremo in tutte le salse?

Senza attendere risposta, egli si affrettò ad inchinarsi profondamente davanti a madame di Montbazon, portò la mano sul petto, arrotondò le braccia, illanguidì gli occhi, esalò un tenerissimo sospiro e disse:

— O voi, bella ed amata donna dei miei pensieri! Le quattro mura della mia segreta erano troppo anguste per comprimere gli slanci e gli ardori del mio cuore...

— In modo che essi si dilatarono fino al punto di lasciarvi uscire!... Eh, va bene! Ecco un eccellente mezzo di evasione, non è vero messer di Gondy? Interruppe la duchessa in uno scoppio di riso.

— Delizioso! Squisito! — esclamò di Beaufort, contrariato interiormente da questa interruzione che tagliava corta alla prolissità del suo eloquente lirismo. Nondimeno egli andò da colui, la cui presenza gli era stata indirettamente ricordata, e stringendogli la mano gli disse, sorridendo:

— Mio caro coadiutore, io vi porto la mia spada! Agite in modo che io me ne serva al più presto per tagliare la coda di Mazzarino!

E, scorgendo il giovine gentiluomo che, per salutarlo, si era avanzato in compagnia di colei con la quale aveva dovuto interrompere il suo dolce colloquio, gridò:

— Eh, per le corna di un bue! Come, anche voi, di Gondy, siete contro il cardinale?

— Mio fratello ascolta volentieri i miei consigli — spiegò indifferentemente la duchessa di Longueville.

— Ciò per lui val meglio che piegarsi alla volontà di suo fratello.

— Quale volontà, messere? — interrogò timidamente il giovine principe.

— Eh, corna di un bue! Ignorate forse che Condè vuol farvi prendere gli Ordini?

— Voi, di Gondy? Negli Ordini? — chiese stupita la giovane.

— Brava, madamigella di Chevreuse! — approvò il duca di Beaufort. — Ecco un'indignazione che io comprendo a meraviglia! Brava! Per voi, nè politica, nè sottana! Ma solo amore, morte del diavolo!, niente altro che amore! E a dispetto di Condè e di Sua Santità il Papa, noi vi mariteremo, miei cari ragazzi!

E, non badando al rossore che l'improvvisa esclamazione aveva fatto salire al volto dell'una e dell'altro, si recò subito presso la duchessa di Chevreuse, la quale gli disse:

— Duca, voi ci dovete qualche spiegazione...

— Perdio! Eccola! — rispose senza attendere che la duchessa avesse completata la frase. E con una volubilità refrattaria a ogni mezzo di coercizione continuò:

— Ieri un messer La Cometa, che aveva assunto il servizio di guardia presso di me, mi dette nascostamente un anello, il cui cerchio d'oro era stato così abilmente vuotato da contenere un minuscolo scritto, col quale, mi si preveniva che quando avrei ricevuto il frammento di questo anello un amico sarebbe stato pronto fra due giorni a favorire al di fuori la mia evasione dalla fortezza preparata con una sicura complicità. La pazienza mi venne meno per resistere ancora alla tentazione di respirare un'aria più benefica di quella della torre di Vincennes, e decisi di affrontare, stasera, i rischi dell'avventura... Nell'ora stabilita io riesco a giungere sul bastione del lato sud... La Cometa discende primo, io lo seguo: quando vengo gli ultimi scalini, il rumore di una pietra caduta sotto l'urto del mio piede, una sentinella dà l'allarme e spara il suo moschetto... Tocco appena il fondo del fossato che una dozzina di guardie, avvertite dalla detonazione, si precipitano verso di noi, ma nel medesimo istante dal bosco vicino una compagnia di uomini, col volto interamente nascosto sotto maschere rosse, appare e si slancia con le spade e le pistole impugnate, contro le guardie del re... In mezzo alle tenebre s'ingaggia una mischia... Immediatamente mi sento afferrato in braccio e trasportato nel bosco. Dei cavalli sono pronti: mi si mette in sella... Si ode ... fischio... Alcuni cavalieri mi circondano in un baleno... Solo un uomo resta a piedi... Uno sprazzo di luce mi fa vedere il suo viso perchè un colpo di spada ferendolo alla fronte gli ha fatto cadere la maschera... Come un turbine, il galoppo dei cavalli mi invola, ma io ho avuto agio di riconoscere, nel mio salvatore, il conte di Saint-Ibal!

— Oh! Oh! monsignore! — esclamò il coadiutore, incredulo — indubbiamente siete stato vittima di una allucinazione!

— Vi ripeto che l'ho visto, con i miei occhi, in carne ed ossa!

— Il conte di Saint-Ibal... vivo! — esclamò a sua volta la duchessa di Chevreuse che si era raddrizzata per la sorpresa.

— Tuttavia — rettificò di Beaufort — non giurerei che egli sia ora ancora vivo, perchè io ho sentito subito rintronare dietro di me una violenta fucilata... A trecento metri appena, sulla strada, una carrozza sbarrava il passaggio alle guardie di Mazzarino. Io indovinai il sacrificio col quale il conte proteggeva la mia fuga e volevo correre in suo soccorso... ma mi fu impedito da coloro ai quali era stato dato ordine formale di vegliare sopratutto sulla mia persona. Cosicchè il diavolo mi porti se io so, con tutta questa ira di Dio, come il povero Saint-Ibal sia riuscito a cavarsela!

— Mio caro di Beaufort — insinuò la duchessa di Chevreuse, ripresa dalla sua dominante preoccupazione — qualunque sia l'interesse che da questo fatto scaturisce, imagino che non ci abbiate qui convocato per recitarci la storia della vostra evasione.

E, vedendo l'espressione di meraviglia che appariva sul volto del duca, ella insistette:

— Se io ho deciso di infrangere il mio esilio per ritornare a Parigi insieme con mia figlia, è stato in seguito alla vostra lettera urgente.

— Una lettera? — esclamò di Beaufort.

— Redatta nello stesso tenore di quella con cui voi insistete sull'urgenza della mia presenza al palazzo di Chevreuse — aggiunse madama di Montbazon.

— Ed anche io sono venuta, insieme con mio fratello, per aver ricevuto una vostra lettera — affermò la duchessa di Longueville con la sua voce indolente.

Dall'una all'altra, che successivamente lo interrogavano, il duca di Beaufort girava i grossi occhi, dilatati per la sorpresa, allorchè il coadiutore, a sua volta, disse:

— Monsignore, permettetemi di ricordarvi gli ordini che mi avete fatto pervenire alla mia uscita dal Louvre.

Ed esibendo il biglietto, ricevuto qualche momento prima per mezzo di un singolare intermediario, lesse:

« Lasciando il Louvre, incontrerete lungo la strada che costeggia la chiesa di Saint-Germain-l'Auxerrois, messer Luigi Barbier, abate de La Rivière, che io ho avvertito per questo colloquio... Voi confiderete all'abate, sotto il suggello del secreto allo scopo che egli ne usi per determinare monsignore il duca d'Orléans, zio del re, a raggiungerci stasera verso le nove, che sono fuggito dalla torre di Vincennes e mi trovo presentemente al palagio di Chevreuse dove attendo anche voi.

« Duca di Beaufort ».

(Continua)